

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

287ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 MARZO 2025

Presidenza del vice presidente CASTELLONE,
indi del vice presidente RONZULLI,
del presidente LA RUSSA,
del vice presidente CENTINAIO
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-II Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,01).

Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Discussione del disegno di legge:

(1146) Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 17,18)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1146.

I relatori, senatori Minasi e Rosa, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Minasi.

MINASI, relatrice. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò una prima parte della relazione e poi lascerò la seconda parte al correlatore.

Oggi iniziamo in Aula la trattazione di una riforma di estrema importanza, riguardante una tecnologia, l'intelligenza artificiale, che sta già impattando enormemente sul nostro presente e lo farà ancora di più sul nostro futuro. Questa tecnologia ormai permea ogni aspetto delle nostre vite, consentendoci facilitazioni eccezionali e il raggiungimento di mete finora impensabili; al tempo stesso, solleva però grandi interrogativi su etica, diritti e inclusività. È per questa ragione che il Governo - cosa di cui lo ringrazio - ha ritenuto necessario intervenire con un'apposita normativa.

L'obiettivo del disegno di legge è infatti quello di dettare una normativa nazionale che, disciplinando alcune scelte di adeguamento dell'ordinamento nazionale all'AI Act e in linea con lo stesso, predisponga un sistema di principi di *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per cogliere tutte le opportunità dell'intelligenza artificiale. Gli obiettivi generali sono il rafforzamento della competitività italiana e garantire ai cittadini un uso

affidabile e responsabile dell'intelligenza artificiale, assicurando la supervisione umana in ogni fase di sviluppo e di utilizzo dei sistemi e la congiunta tutela dei diritti fondamentali.

Il disegno di legge compendia in un unico testo tutti i principi e le regole necessari per supportare la visione strategica nazionale in tema di intelligenza artificiale, consentendo di cogliere le opportunità che tale tecnologia può portare, ma in modo corretto, trasparente, responsabile e sempre e comunque in una visione antropocentrica.

Inoltre, il contesto geopolitico in atto conferma anche la straordinaria rilevanza della materia per la sicurezza, lo sviluppo e il benessere del Paese. Ciò trova una significativa conferma nelle disposizioni che introducono un'apposita strategia nazionale per l'intelligenza artificiale.

Fatta questa premessa, passo all'analisi dei singoli articoli.

L'articolo 1 enuncia le finalità e l'ambito di applicazione del provvedimento.

L'articolo 2 reca le definizioni. In sede referente si è operata una riformulazione intesa ad assicurare la perfetta coerenza con il Regolamento dell'Unione europea.

L'articolo 3 stabilisce i principi generali a cui devono essere improntate le varie attività inerenti ai sistemi d'intelligenza artificiale e ai modelli d'intelligenza artificiale per finalità generali.

L'articolo 4 riguarda gli ambiti dell'informazione e del trattamento dei dati personali e pone una condizione generale, in base alla quale l'accesso delle tecnologie d'intelligenza artificiale da parte dei minori di quattordici anni è subordinata al consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale.

L'articolo 5 reca i principi per lo Stato e per gli altri soggetti pubblici relativamente ai profili di sviluppo economico connessi con l'intelligenza artificiale.

L'articolo 6 prevede l'adozione di una disciplina speciale per le attività svolte in materia d'intelligenza artificiale con finalità di sicurezza o difesa nazionale.

L'articolo 7, anch'esso modificato in sede referente, enuncia alcuni principi volti a regolare l'uso dei sistemi d'intelligenza artificiale in ambito sanitario, con particolare riguardo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone con disabilità. Tra le altre previsioni si prevede che l'assistito abbia il diritto di essere informato sull'impiego di tale tecnologia e che lo stesso impiego funga solo da supporto nei processi di prevenzione, diagnosi, cura o scelta terapeutica, e che la decisione sia sempre rimessa agli esercenti la professione medica.

L'articolo 8 prevede che i trattamenti di dati anche personali eseguiti da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro per la ricerca e la sperimentazione scientifica, nella ricerca di sistemi di intelligenza artificiale per finalità sanitarie, siano dichiarati di rilevante interesse pubblico.

Il successivo articolo 8-*bis*, inserito in sede referente, riguarda il trattamento dei dati personali nell'ambito della ricerca e della sperimentazione sanitaria svolte anche con sistemi di intelligenza artificiale.

L'articolo 9 prevede che le soluzioni di intelligenza artificiale aventi funzione di supporto a finalità sanitarie e di ricerca in campo medico ed epidemiologico debbano essere disciplinate con uno o più decreti del Ministero della salute. Inoltre, prevede l'istituzione di una piattaforma di intelligenza artificiale per il supporto alle finalità di cura e, in particolare, per l'assistenza territoriale.

L'articolo 10 disciplina l'utilizzo e la tecnologia all'interno del mondo del lavoro. In particolare, la norma enuncia gli obiettivi che è possibile perseguire mediante il suo impiego, facendo sempre salvo il pieno rispetto della dignità umana e della riservatezza dei dati personali e la tutela dei diritti inviolabili dei prestatori.

L'articolo 11 istituisce l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, avente il compito di definire una strategia sull'utilizzo in ambito lavorativo, monitorare l'impatto sul mercato del lavoro e identificare i settori lavorativi maggiormente interessati, promuovere la formazione in materia di lavoratori e datori di lavoro.

L'articolo 12 limita alle attività strumentali e di supporto le possibili finalità di utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali e richiede che però l'utilizzo dei medesimi sia oggetto di informativa ai clienti da parte dei professionisti.

L'articolo 13 prevede che l'utilizzo nella pubblica amministrazione avvenga in funzione strumentale e di supporto all'attività provvedimentale nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale della persona, che resta l'unico soggetto responsabile dei provvedimenti e dei procedimenti in cui sia utilizzata.

L'articolo 14, anch'esso riformulato in sede referente, detta norme generali per l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito giudiziario e la nuova formulazione è volta a

delimitare in materia precisa gli ambiti nei quali l'impiego è consentito nello svolgimento dell'attività giudiziaria propriamente detta e delle attività ad essa collaterali.

L'articolo 14-*bis*, inserito in sede referente, reca una delega al Governo, indicando i relativi principi e criteri direttivi per la definizione sia del regime giuridico dell'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale, sia degli strumenti di tutela per i casi di violazione del medesimo regime.

L'articolo 15 attribuisce al tribunale la competenza in materia di procedimenti giurisdizionali civili riguardanti il funzionamento dei sistemi di intelligenza artificiale, mentre l'articolo 16 attribuisce all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale il compito di promuovere e sviluppare iniziative a volte a valorizzare l'intelligenza artificiale come risorsa per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Rosa.

ROSA, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esponenti del Governo, mantenere un equilibrio tra progresso tecnologico e salvaguardia dei diritti fondamentali nell'uso dell'intelligenza artificiale è diventata un'esigenza sempre più urgente. L'impatto che l'intelligenza artificiale ha sulle vite di tutti cresce ogni giorno di più, dall'uso per fare video più o meno realistici e dall'automazione dei processi aziendali alla ricerca di personale, all'informazione, alla medicina, alla sicurezza. Questo impatto rappresenta sicuramente una grande opportunità, che dev'essere sfruttata al meglio, ma è anche un terreno di sfida per il decisore pubblico, che deve saper regolare tali strumenti per evitarne un uso distorto e anche dannoso. Non possiamo nasconderci che l'utilizzo di tale tecnologia in ambito sanitario, finanziario e giuridico può comportare, se male utilizzata, rischi di discriminazione, disuguaglianza e decisioni errate, che potrebbero danneggiare gli individui o intere comunità.

L'obiettivo di questo disegno di legge, in completa armonia con il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, è dunque quello di accompagnarne lo sviluppo, ponendo sempre al centro l'uomo e i suoi diritti fondamentali. La tutela della *privacy*, l'occupazione, la salute e la sicurezza sono settori che verranno inevitabilmente contaminati dall'intelligenza artificiale, influenzando in modo significativo la vita delle persone. Questo provvedimento pone quindi regole che si basano su principi di trasparenza, responsabilità, equità e rispetto per i diritti fondamentali, che garantiscono un riequilibrio tra benefici e costi, ovvero tra le opportunità che offrono le nuove tecnologie e i rischi legati al loro uso improprio, al loro impiego dannoso e anche al loro sottoutilizzo.

È sicuramente un processo lungo. Basti pensare che, affinché l'intera disciplina europea che fissa i livelli di rischio e gli oneri di conformità a seconda degli usi dell'intelligenza artificiale abbia piena applicazione, saranno necessari circa 60 provvedimenti (per dare attuazione al regolamento), la cui produzione avverrà in ventiquattro mesi, con fine prevista ad agosto 2026. È al contempo un processo dinamico, perché dovrà essere adattato, considerando la velocità con la quale tali tecnologie si sviluppano, ma è anche una prima tappa, che vedrà l'Italia un passo avanti in Europa e non indietro.

L'impegno del Governo con questo provvedimento è quello di creare una disciplina in cui l'intelligenza artificiale possa svilupparsi in un modo sicuro e inclusivo, massimizzando i benefici e minimizzando i potenziali effetti avversi e lasciando sempre che l'uso di tale tecnologia sia soggetto alla supervisione dell'uomo.

Dei primi sedici articoli vi ha parlato la collega. I successivi nove possiamo dividerli in cinque settori: la strategia nazionale, le Autorità nazionali, le azioni di promozione, le deleghe al Governo, la tutela del diritto d'autore, le sanzioni penali.

L'articolo 17 prevede l'adozione di una strategia nazionale per l'intelligenza artificiale, predisposta dal Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri e approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale. Il suddetto dipartimento provvede inoltre al coordinamento e al monitoraggio dell'attuazione della strategia. I risultati del monitoraggio saranno trasmessi annualmente alle Camere.

L'articolo 18 designa l'Agenzia per l'Italia digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale quali autorità nazionali per l'intelligenza artificiale, individuando le rispettive funzioni e facendo salva l'attribuzione a Banca d'Italia, Consob e Ivass del ruolo di autorità e vigilanza del mercato in materia di operatori finanziari, e istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un Comitato di coordinamento.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,35)

(Segue ROSA, relatore). L'articolo 19 autorizza la spesa di 300.000 euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 per la realizzazione di progetti sperimentali volti all'applicazione dell'intelligenza artificiale ai servizi forniti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a cittadini e imprese.

Il comma 1 dell'articolo 20 estende ai soggetti che abbiano svolto un'attività di ricerca, anche applicata, nell'ambito delle tecnologie di intelligenza artificiale, l'ambito di applicazione dei benefici del regime fiscale relativo ai cosiddetti lavoratori rimpatriati.

Il successivo comma 2 prevede che, nel piano didattico personalizzato adottato dall'istituzione scolastica secondaria di secondo grado, possano essere inserite, per le studentesse e gli studenti ad alto potenziale cognitivo, attività volte all'acquisizione di ulteriori competenze, attraverso esperienze di apprendimento presso le istituzioni della formazione superiore, in deroga alle condizioni del previo possesso del titolo per l'accesso a queste ultime.

Il comma 3 dell'articolo 20 prevede che i sistemi di intelligenza artificiale possano essere utilizzati anche per le organizzazioni delle attività sportive e che lo Stato favorisca l'accessibilità ai medesimi sistemi, al fine del miglioramento del benessere psicofisico attraverso l'attività sportiva e al fine dell'ampliamento della partecipazione in ambito sportivo delle persone con disabilità.

L'articolo 21 consente investimenti, come precisato in sede referente, sotto forma di *equity* e quasi *equity* fino a un miliardo di euro nel capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza, delle tecnologie quantistiche e dei sistemi di telecomunicazione.

L'articolo 22, ai commi 1 e 2, reca una delega al Governo per l'adozione, entro dodici mesi dall'entrata in vigore del presente provvedimento, di uno o più decreti legislativi che adeguino la normativa nazionale al summenzionato regolamento dell'Unione europea in materia di intelligenza artificiale.

L'articolo 23, modificato in sede referente, reca novelle alla legge sul diritto d'autore. In primo luogo, si specifica che le opere dell'ingegno umano sono protette, anche laddove siano create con l'ausilio di strumenti di intelligenza artificiale, purché costituenti il risultato del lavoro dell'intelligenza dell'autore. Si consente poi, con riferimento a opere e altri materiali contenuti in rete o in banche dati, a cui si ha legittimamente accesso, l'estrazione di testo e dati attraverso modelli e sistemi di intelligenza artificiale.

L'articolo 24, parzialmente riformulato in sede referente, reca modifiche al codice penale ed ulteriori disposizioni penali. In particolare, il comma 1 introduce una circostanza aggravante comune, qualora il reato sia commesso mediante sistemi di intelligenza artificiale. Inserisce nel codice penale una circostanza aggravante ad effetto speciale, legata all'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nella commissione del delitto o di attentati contro i diritti politici del cittadino. I successivi commi 2 e 4, oltre a introdurre specifiche circostanze aggravanti per i reati di agiotaggio e di manipolazione del mercato, quando i fatti siano commessi mediante l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, sanzionano le condotte di plagio commesse attraverso i sistemi di intelligenza artificiale.

L'articolo 25 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 25-*bis* reca norme finali di coordinamento.

In definitiva, questo è un provvedimento di buon senso, che mette l'Italia in una posizione di avanguardia rispetto ad altri Paesi e consente di iniziare ad attuare uno sviluppo concreto in ambito di intelligenza artificiale di nuove tecnologie, mettendo sempre al centro l'uomo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (PD-IDP). Signora Presidente, colleghe e colleghi, ci apprestiamo a discutere un disegno di legge che ovviamente già dal titolo attira l'attenzione. Che la rivoluzione digitale sia arrivata tra di noi e che sia assolutamente importante misurarsi rispetto a come verrà applicata, a quali effetti avrà e a come cambierà complessivamente le nostre vite, il modo di lavorare e il modo di guidare alcuni servizi essenziali (penso per esempio alla sanità) sarà certamente uno degli impegni del futuro.

È proprio qui che cominciano le difficoltà nel dare un effettivo giudizio sul disegno di legge in esame, che oscilla tra la volontà di determinare la strategia e le norme fondamentali e l'assenza di precisione poi rispetto agli strumenti che sarebbero necessari. Da un lato, si afferma che è una norma autoapplicante per alcuni articoli, ma poi è infarcita di deleghe che sono invece

lasciate al Governo. Sembrerebbe quindi più voler dire che abbiamo fatto qualcosa, piuttosto che costruire un effettivo provvedimento.

Vorrei però ringraziare in particolare i relatori, perché nel corso della discussione degli emendamenti ci hanno davvero offerto siparietti tra il surreale e situazionista, che raramente vediamo nelle discussioni in Commissione. Infatti è molto difficile, da un lato, dire che dobbiamo affrontare ciò che cambierà tutto e, dall'altro, di fronte a richieste precise di tutela delle persone, rispondere che ci sono le norme dell'ordinamento. Cambia tutto o è tutto uguale a prima? Questa è una prima risposta che bisognerebbe darsi. Proprio perché in realtà nessuno di noi sa rispondere fino in fondo a questa domanda, una qualunque normazione deve andare a fianco della salvaguardia comunque della libertà delle persone, dei loro diritti e della possibilità di confrontarsi con questo sistema senza essere in difficoltà.

Ha destato in me grandissimo stupore quanto accaduto quando abbiamo proposto un emendamento all'articolo 7, che è direi quasi una banalità, dato che propone che quando si parla di informare i pazienti si intenda ovviamente che ci sia poi un consenso informato: non è che gli dai una notizia e poi te ne vai. Pertanto, anche di fronte al fatto che si può usare l'intelligenza artificiale in medicina, c'è un problema ovviamente di informazione, ma c'è anche il problema che quel paziente condivide. Se non si condivide l'informazione, non si ha semplicemente l'effetto che allora i pazienti non dicono di no; ma si ha l'effetto che saranno preoccupati e spaventati, perché si troveranno di fronte a un modo di interagire con loro, con le proposte di cura e i relativi effetti, senza essere in grado di averne l'effettiva informazione e senza poter esprimere la loro opinione. Io penso che sia un gravissimo arretramento di fronte a novità così grandi il fatto di non porsi il problema che le persone vanno coinvolte e dev'essere loro lasciata parola: se la si toglie, ovviamente, si fa un'altra operazione.

Questo vale però con lo stesso schema se parliamo degli articoli 10 e 11, perché abbiamo scoperto che di fronte a un fenomeno che impatterà sul lavoro non era particolarmente interessante fare una discussione un po' stantia che va avanti da lungo tempo, chiedendosi quanti posti di lavoro verranno persi o quanti ne arriveranno. Il tema non è questo, ma è che cambierà il modo di lavorare.

Ritengo pertanto opportuno, come ha fatto peraltro anche il Parlamento europeo approvando alcune direttive, che un Paese si ponga il problema che siano salvaguardate le condizioni dei lavoratori, che i lavoratori siano messi nelle condizioni di interagire con questo processo senza avere disagi. Mi sembra il migliore degli atteggiamenti per non ricadere nel luddismo.

Eppure, tutti gli emendamenti che provavano a dire che i lavoratori devono essere un soggetto dal punto di vista dell'informazione, della loro possibilità di organizzazione e quindi della presenza delle organizzazioni sindacali sono stati esclusi, anche laddove si ridefinivano norme che esistono già, perché quando si discute di come è organizzato un sistema produttivo, le norme contrattuali prevedono già l'informazione e la contrattazione; escluderla è un arretramento rispetto alla condizione precedente, non è che vi sia nell'ordinamento. Voi sapete che esiste una gerarchia delle fonti: se non ci si riferisce ai processi nella loro completezza, significa che si determina un processo diverso da quello precedente e davvero le risposte che abbiamo avuto sono state un po' surreali, perché non si capisce che cosa avrebbe cambiato strategicamente di un progetto di legge dire che si coinvolgono i lavoratori e le relative organizzazioni sindacali. Non si capisce che cos'è un osservatorio sul cambiamento che può determinare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, se si nega che in quell'osservatorio ci possano essere le parti datoriali e le parti sindacali. Ad osservare sono degli osservatori, per così dire, persone che poi concretamente non hanno l'esperienza di quello che succede. Peraltro, non c'era neanche un vincolo particolare, essendo quello un pezzo di delega.

Infine, la cosa che preoccupa dal punto di vista del diritto sindacale e del diritto dei lavoratori a organizzarsi, ma anche dal punto di vista della mentalità con cui si affronta questo tema, è che noi tutti sappiamo che l'intelligenza artificiale è determinata da un allenamento, dal fatto che si danno informazioni e le si fanno elaborare e tutti sappiamo che non è neutro ciò che viene dato in termini di informazione e che una delle ragioni per cui ci si preoccupa sia dell'utilizzo dei dati, sia di come si utilizza l'intelligenza artificiale è proprio il rischio che questa riproduca discriminazioni e differenze, nell'incapacità di comprendere i processi esistenti.

Il disegno di legge, in alcuni punti, dice che bisogna essere attenti al terreno della discriminazione, ma ce ne sono alcune che si dimenticano. Una di queste, per esempio, è la discriminazione antisindacale. Immaginate un processo di selezione delle assunzioni che viene fatto con l'intelligenza artificiale: se non si è certi che quell'intelligenza artificiale non abbia in

sé la nozione che essere iscritti al sindacato è un male, riprodurrà tutto questo nei processi di assunzione.

Di nuovo, allora, non si capisce perché non si affronta un nuovo processo con la capacità di includere i soggetti e di proporsi l'alfabetizzazione delle persone, perché questo rassicura, altrimenti ci sarà solo grande preoccupazione e la preoccupazione porta poi a conservare e non a innovare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, avviamo oggi la discussione generale di questo disegno di legge con i tempi particolarmente ristretti che ci vengono sollecitati, perché anche stavolta ci troviamo a dover approvare un testo di legge che, nonostante sia stato trasmesso nel maggio 2024, di fatto arriva precipitosamente soltanto in questi giorni in Commissione, dov'è stato soltanto da poco completato il lavoro. Pertanto, la votazione degli articoli sarà, come sempre, il frutto di un lavoro fatto in maniera precipitosa e senza concedere al Parlamento il giusto tempo per l'esame del testo.

Questo lo diciamo, come sempre, in premessa, come quando in una memoria difensiva si fa un'eccezione pregiudiziale di rito e in questo caso l'eccezione pregiudiziale è che il Governo, come sempre, umilia il Parlamento. *(Applausi)*.

Questo disegno di legge, che appunto arriva in questo modo precipitoso in Parlamento, è in sostanza lo sfoggio muscolare di questo Governo sull'intelligenza artificiale. Dico questo per una semplice ragione: a marzo del 2024, l'Unione europea vara il suo regolamento, un regolamento comunitario autoapplicativo, con un'applicazione progressiva da sei a trentasei mesi, a seconda delle sue disposizioni, perché si intende disciplinare l'uso dell'intelligenza artificiale e soprattutto contenere il rischio dell'apprensione e della diffusione dei dati personali che possano essere utilizzati per scopi e finalità che ledono i diritti fondamentali dei cittadini europei.

In questo regolamento autoapplicativo, frutto di un lavoro molto articolato, che peraltro arriva dopo altri quattro atti emanati dal Parlamento europeo in tema di intelligenza artificiale, il Governo italiano improvvisamente si ridesta e decide di adottare un proprio testo di legge, nelle more dell'entrata in vigore del regolamento europeo, con il quale, come dichiaratamente viene scritto nel testo di trasmissione del disegno di legge, si intendono disciplinare gli aspetti dell'intelligenza artificiale senza sovrapporsi alla normativa europea.

Detto fatto, il primo obiettivo viene fallito miseramente, perché la stessa Commissione europea trasmette una nota al Governo italiano nella quale è emerso che, dopo aver esaminato il testo, sono stati rilevati non soltanto punti di sovrapposizione, ma in alcune parti ci si è spinti oltre quello che la Commissione aveva deliberato, restando invece più restrittivi in altre. Quindi forse è meglio che si ripensi il testo perché evidentemente si è già entrati in conflitto con l'emanando regolamento europeo. Poca cosa perché noi, come dire, con i conflitti sovranazionali ci spolveriamo la giacca, non ci interessa più di tanto e andiamo avanti per la nostra strada. Questo è il legislatore italiano del Governo Meloni.

L'intelligenza artificiale incide già su tanti ambiti. Legiferiamo infatti in un campo in cui davvero rischiamo di essere tardivi e altresì di adottare una legislazione che evidentemente non ha pensato a quanto l'intelligenza artificiale sia andata avanti nella realtà delle cose.

Trovo in particolare che questo testo di legge sia censurabile in due punti. Il primo, dove come sempre ricorre un vecchio schema di questo Governo, è dato dall'assenza di risorse. Si vara un testo di legge che intende disciplinare l'intelligenza artificiale nelle sue applicazioni pratiche nel mondo del lavoro, della sanità, delle professioni e dell'imprenditoria, istituendo agenzie ed enti di controllo e addirittura una piattaforma nazionale sulla sanità, ma - attenzione - non ci sono risorse. Come sempre, noi giochiamo con i soldi di carta, senza nessun impegno economico. *(Applausi)*. Ci piace così. Già questo è indice di quanto l'impegno del Governo sia soltanto labiale. Basti pensare che a febbraio nel *summit* sull'intelligenza artificiale in Europa la stessa Commissione europea ha impegnato 200 miliardi di euro sull'intelligenza artificiale e l'Italia vara un proprio testo con molta fretta, come se non aspettasse altro che disciplinare questo tema, senza però dotarlo di alcuna copertura finanziaria. Come la pregiudiziale di rito, anche questa è una fattispecie ricorrente in questo Governo.

Il secondo punto è dato dal fatto che non dotando la legge e gli istituti da essa previsti di una copertura finanziaria, si finisce per discutere di questioni che poi verranno demandate ad altri regolamenti, ad altri applicativi e altre disposizioni per attenuare il controllo finale del legislatore, del Parlamento, per i regolamenti di attuazione di una legge che a sua volta è

attuazione di un regolamento europeo. Alla fine, questa sorta di stillicidio delle norme, che dalla fonte comunitaria arrivano fino a quella amministrativa, finisce per diluire come sempre il dettato normativo.

Mi chiedo allora che senso abbia dire che si fa una piattaforma nazionale per la sanità, per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, di cui è responsabile l'Agenas, che deve coordinare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e quindi mettere in pratica e tradurre in prassi gli usi dell'intelligenza artificiale nella sanità, nello stesso momento in cui a Trapani ci sono 3.000 referti istologici che non sono stati scrutinati (*Applausi*) e solo dopo un intervento del governo regionale, colpevolmente tardivo, sono stati accertati 160 casi di diagnosi tumorale.

E voi mi volete dire che nel 2025, con tutte le risorse già a disposizione, con l'intelligenza artificiale che è già in grado di sviluppare sistemi di diagnostica digitale, si pensa di attribuire all'Agenas una piattaforma per la gestione dell'intelligenza artificiale, quando poi le somme e le risorse per realizzare davvero questa piattaforma non solo non vengono trovate, ma addirittura vengono utilizzate per altri scopi?

Questa è davvero la più grande esemplificazione di come si parli di temi astratti per non dare risposte concrete.

Puntualizzo un altro aspetto relativo alle professioni intellettive e specificatamente a quelle legali. Prevedere l'equo compenso per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale all'interno degli studi legali, connesso alle responsabilità e ai rischi derivanti dall'utilizzo di modelli di intelligenza artificiale, che cosa significa? Cosa c'è dietro questa dichiarazione così tecnica e astratta? Cosa cela? Ve lo dico in parole semplicissime: significa che tutto quel mondo, i giovani professionisti che lavorano come monocommittente all'interno di studi legali, verranno soppiantati dall'utilizzo di *form* che verranno utilizzati tramite l'intelligenza artificiale, che stamperanno un modello unico, attraverso il quale si faranno gli atti di citazione, le comparse di risposta, i ricorsi del lavoro, i decreti ingiuntivi, gli atti di precetto e gli atti normali della professione forense. E quel giovane avvocato che verrà utilizzato semplicemente per sviluppare, tramite l'intelligenza artificiale, un modello di atto, accedendo a una bacheca che poi offrirà una consultazione rapida dei precedenti giudiziari, avrà un equo compenso che non gli verrà dato in quanto avvocato perché svolge la professione forense, ma in quanto avvocato di serie b, che lavora con l'intelligenza artificiale. Se questo non è lo svilimento definitivo della professione forense, non so come altro lo vogliate chiamare. (*Applausi*).

Inoltre, in questo testo, con un'interpretazione più restrittiva rispetto al regolamento europeo, avete previsto che l'intelligenza artificiale per la normativa italiana nel settore giudiziario possa essere utilizzata soltanto per l'accesso alle banche dati e per l'organizzazione amministrativa del comparto giustizia, devolvendo alla competenza esclusiva della giurisdizione civile ogni controversia su materie riguardanti l'intelligenza artificiale. Con quali risorse? Voi create una giurisdizione esclusiva su un tema innovativo, dite ai giudici del tribunale civile che si dovranno occupare solo loro di questa materia, ma non create una sezione specializzata, non la dotate di risorse *ad hoc*, non prevedete una formazione specifica. (*Applausi*). Caricate di un ulteriore peso la magistratura ordinaria, infischiaandovene dei carichi reali di ruolo e di lavoro e soprattutto della situazione tragica della giustizia in Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicita. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signora Presidente, finalmente siamo arrivati anche noi come Paese ad avere un provvedimento che si occupa di intelligenza artificiale. È un provvedimento che viene dopo l'impulso europeo. Com'è stato ricordato, c'è un regolamento che è quindi autoapplicativo. È un regolamento che però si occupa di una parte delle politiche possibili sull'intelligenza artificiale, cioè sulla parte che riguarda soprattutto la definizione dei rischi e delle regole da applicare a tutela di cittadini, di imprese, di istituzioni.

Il passaggio dalla dimensione europea alla dimensione nazionale deve avvenire fondamentalmente su due ambiti: il primo, che è stato opportunamente ricordato, è quello di fare anche un po' di sperimentazione, come previsto dal regolamento europeo, cioè di fare un po' di *gold plating* sulle norme previste a livello europeo, magari andando avanti e sostenendo alcune ipotesi che possono anche essere di esempio per altri Paesi e per la stessa evoluzione europea.

Dall'altra parte, però, ci sono le politiche: oggi le politiche che riguardano l'intelligenza artificiale sono e dovrebbero essere la somma virtuosa di tutto quello che è la politica industriale e di tutto quello che è la politica della valorizzazione delle competenze, della ricerca, della sanità, di diritti civili e sociali, dell'innovazione del Paese e delle future generazioni.

Macron ha annunciato un piano da 100 miliardi. Noi accompagniamo questo provvedimento, che dovrebbe riguardare questa fase avanzatissima delle politiche del nostro Paese, con un miliardo che deriva da precedenti stanziamenti nelle precedenti legislature, poi riformulati. Certo, ci sono gli investimenti del PNRR, ma quando portiamo nel Parlamento - e non è certamente una responsabilità del Sottosegretario qui presente, anzi, è una filosofia di impostazione del Governo - e quando ci presentiamo su queste tematiche per definire politiche con risorse così povere e così scarse, peraltro frazionate in tantissime tipologie di interventi, stiamo dicendo che non crediamo all'intelligenza artificiale, ma forse non crediamo all'intelligenza del Paese, che potrebbe fare di questo aspetto uno dei campi di maggiore innovazione e svolta.

Voglio qui citare il lungo esempio dei risultati di ricerca che la senatrice Cattaneo ha fatto in quest'Aula qualche tempo fa, per dire come l'Italia beneficerebbe dal mettere al centro di questa politica il tema delle competenze, della ricerca e della valorizzazione dei dati. Non parlo solo dei dati cosiddetti strutturati, che sono quelli che passano attraverso il filtro della garanzia dei dati personali offerto dalla legislazione nazionale ed europea, ma anche dei dati non strutturati, semplicemente quelli che hanno un grandissimo valore perché li raccogliamo sulla geolocalizzazione, sul nostro sguardo, sulla nostra voce, sul luogo in cui siamo e sulle cose che preferiamo. È da lì infatti che possiamo avere informazioni sufficienti per regolamentare per esempio la mobilità, per capire come certe malattie si diffondono, quindi simulare forme di contagio, prevenire eventuali malattie e capire come si può soccorrere in modo efficiente. Tutto ciò, che fa parte della capacità e dell'intelligenza di questo Paese, che con risorse scarsissime nella ricerca riesce ad avere grandi risultati, dovrebbe essere potenziato da politiche basate sull'intelligenza artificiale e si dovrebbe fare di questo uno dei pilastri dell'azione di Governo, anziché inseguire come al solito i piccoli beneficiari, che però evidentemente sono portatori di voti, quando si fanno le riforme fiscali e le rottamazioni. Ecco, noi stiamo un po' rottamando quella parte di capitale umano che non attende altro che essere valorizzato in questo Paese.

I settori in cui agire ce li ha ricordati ieri in audizione Draghi col suo rapporto sulla competitività. Sono dieci settori strategici per l'intelligenza artificiale: *automotive*, manifattura avanzata e robotica, energia, telecomunicazioni, agricoltura, aerospazio, difesa, previsioni ambientali, farmaceutica e sanità. Non pretendo e non pretendevo che dalla prima azione sull'intelligenza artificiale da parte di questo Governo, ma vorrei dire del Paese, si risolvesse il tema delle risorse; dare però almeno un'indicazione, un effetto che possa essere anche propulsivo e cambiare le aspettative delle imprese, questo, sì, dovevamo aspettarcelo, anche perché dobbiamo rivendicare nel mondo digitale il tema della sovranità, del sovranismo digitale dei dati e delle persone. Se c'è un campo nel quale il sovranismo va rivendicato è questo, perché i dati sono nostri, perché il valore che produciamo è nostro: avviene nel nostro territorio, ma viene poi sfruttato dai grandi giganti digitali che tutto fanno tranne che rispettare le ricadute locali.

Voglio qui ricordare che questa Commissione europea ha avuto subito lo stop su alcune questioni che pure erano state avviate, come l'istituzione di un regolamento per la responsabilità civile in ambito di danni derivanti dall'intelligenza artificiale. Ecco, questo è il risultato anche di pressioni che stanno avvenendo in Europa da parte di chi vuole continuare ad avere il monopolio per aver iniziato prima sui modelli di innovazione e sull'intelligenza artificiale. Questo noi non possiamo permettercelo. Dobbiamo rivedere tutti i campi di applicazione nei quali non soltanto possono esserci dei rischi, ma devono esserci delle opportunità. Sono stati citati il campo sanitario e quello del lavoro.

Sul lavoro e sui lavoratori abbiamo proposto emendamenti che, per esempio, rimettevano al centro dell'iniziativa e della negoziazione l'azione sindacale, non perché siamo amici dei sindacati (noi siamo amici di tutti i sindacati che difendono tutti i lavoratori), ma perché il punto fondamentale, che attraversa trasversalmente il tema dell'innovazione applicato alla società e ai mercati dell'intelligenza artificiale, è il rapporto fra libertà e potere. È lì che dobbiamo agire e capire da dove possono venire i rischi. Se facciamo negoziare soltanto il singolo lavoratore con l'azienda, senza avere qualcuno che aggrega queste capacità, queste libertà e queste competenze, il rapporto tra produzione e sfruttamento del dato ai fini del lavoro, lasciamo semplicemente i lavoratori soli.

Allo stesso modo lasciamo i consumatori soli quando non prevediamo meccanismi di conoscibilità e di trasparenza sui contenuti prodotti dall'intelligenza artificiale. Anche qui abbiamo proposto di intervenire, nelle forme peraltro previste dal regolamento europeo. Prevedevamo di dare attuazione, attraverso un certo tipo di disegno, all'idea che il consumatore

potesse distinguere fra ciò che è prodotto da intelligenza artificiale e ciò che non lo è, circostanza che incide sulla libertà di informazione e sulla capacità di creare pluralismo informativo.

Abbiamo affrontato tutte queste questioni e abbiamo anche chiesto che ci fosse un'autorità indipendente, anziché un'agenzia, perché riteniamo che le questioni che stiamo discutendo non siano di un colore politico, ma siano patrimonio di tutti. Dopo quello che è accaduto con l'utilizzo di alcuni *software*, dei quali non sappiamo chi sia il responsabile, abbiamo bisogno di avere un'autorità indipendente che tuteli tutti, che non sia espressione del Governo di oggi o di domani e dia garanzie di rappresentatività per tutti. Anche qui non siamo riusciti con i nostri emendamenti a convincere il Governo.

In conclusione, quello che abbiamo davanti è il dilemma dei dilemmi: il rapporto fra libertà e potere. Su questo rapporto, che non è soltanto un rapporto tra chi produce il dato e chi lo vede sfruttato, ma è anche un rapporto globale e internazionale tra Paesi e su questo confine fra libertà e potere si giocano non solo la nostra cittadinanza futura, ma anche il rispetto dell'Italia come produttore di innovazione, in un contesto nel quale sempre più i giganti digitali decidono per tutti. (*Applausi*).

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1146 (ore 18,03)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ronzulli. Ne ha facoltà.

RONZULLI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, oggi siamo chiamati a scrivere una pagina decisiva per il nostro Paese, a compiere un passo in avanti che ci pone tra i *leader* mondiali della regolamentazione dell'intelligenza artificiale. Questo disegno di legge rappresenta un passo decisivo verso una regolamentazione che non solo recepisce le direttive europee, ma le amplifica, le arricchisce e le rende ancora più ambiziose. Non ci siamo limitati a seguire la strada tracciata dall'AI act europeo, ma abbiamo avuto il coraggio di innovare e di osare, perché il futuro non può essere governato da esitazioni, ma dev'essere governato da visione, responsabilità e determinazione.

L'intelligenza artificiale è già parte integrante delle nostre vite: la troviamo nei nostri ospedali, nelle scuole, nei servizi pubblici e ha il potenziale di diventare o il nostro più grande alleato nel progresso o anche un rischio serio di disuguaglianza. Sta a noi decidere come utilizzarla e con questo disegno di legge scegliamo un percorso di etica, di trasparenza, di inclusione. L'intelligenza artificiale dev'essere al servizio di tutti.

La filosofia alla base di questo provvedimento è chiara: vogliamo un'intelligenza artificiale che lavori per il bene comune, non per il profitto di pochi o di multinazionali senza scrupoli. Questa tecnologia rivoluzionaria deve salvare vite, deve migliorare l'efficienza del *welfare*, deve potenziare la sanità, senza mai sostituire l'uomo, ma affiancandolo con responsabilità. È essenziale che l'intelligenza artificiale sia uno strumento di equità e non di ingiustizia, specialmente nei settori più delicati.

Il disegno di legge presentato dal Governo è completo, equilibrato e giusto, non solo come giudizio di qualità, ma come garanzia di attenzione verso tutti coloro che interagiscono con l'intelligenza artificiale.

Questo disegno di legge è un patto, un patto per le generazioni future, una promessa di giustizia tecnologica, e non vogliamo trovarci in una giungla, dove vige la legge del più forte, ma costruire un contesto in cui l'etica sia al centro dello sviluppo tecnologico. Senza un approccio etico, l'intelligenza artificiale può trasformarsi in un pericolo per la *privacy*, per la libertà di espressione, per la protezione del lavoro e questo disegno di legge mette la persona al centro e garantisce i diritti fondamentali di ogni cittadino.

Entrando nel merito delle opportunità, dobbiamo considerare il mondo del lavoro, dove l'intelligenza artificiale ha il potenziale di aumentare la produttività senza necessariamente causare la perdita di posti di lavoro. Al contrario, deve portare a una trasformazione che migliori le condizioni lavorative e il disegno di legge stabilisce l'obbligo di trasparenza nei processi decisionali automatizzati, proteggendo i diritti dei lavoratori e promuovendo anche un ambiente di lavoro equo e giusto.

Pensiamo al mondo dell'arte, della moda, del *design*: l'intelligenza artificiale può essere un alleato prezioso, contribuendo ovviamente a rendere le nostre eccellenze italiane ancora più competitive a livello globale. Tuttavia, è cruciale sottolineare che l'opera umana, con la sua

creatività, con il suo intuito, non può essere sostituita da un algoritmo. L'uomo ha gusto, ha senso della qualità e anche una capacità di emozionare che una macchina non potrà mai avere e non potrà mai replicare.

Passiamo all'editoria. Parlando della difesa del nostro patrimonio culturale, editoriale e giornalistico, è fondamentale sottolineare l'importanza del diritto d'autore, che è uno degli aspetti più strategici per il nostro sistema informativo. Questo disegno di legge si propone proprio di proteggere e di valorizzare il *copyright*. È essenziale garantire che i contenuti creativi siano rispettati e protetti, perché solo così possiamo assicurarci un'informazione pluralistica e una vera libertà di scelta democratica. Se non difendiamo il diritto d'autore e il lavoro di chi crea contenuti, l'intero sistema crolla.

Il giornalismo e l'informazione devono sempre mantenere un volto umano e una responsabilità concreta. È fondamentale che il processo di comunicazione sia centrato sulle persone. Per questo, nel disegno di legge è stato introdotto un importante intervento contro il *deep fake*, una pratica pericolosa che può distorcere la percezione dei cittadini. Abbiamo già visto come questo fenomeno possa causare danni gravi alla reputazione delle persone e con il progresso della tecnologia il rischio può aumentare ulteriormente.

In ambito sanitario l'intelligenza artificiale può svolgere un ruolo strategico, rivoluzionando ovviamente la medicina. Può migliorare la ricerca, aumentare le aspettative di vita attraverso diagnosi più rapide, più curate. Può ottimizzare le risorse, senza mai sostituire però il fondamentale rapporto che c'è tra medico e paziente. Il disegno di legge crea un quadro normativo che sostiene questa innovazione, evitando ovviamente che la macchina si sottragga al controllo umano, in particolare per quanto riguarda la *privacy* dei pazienti.

La legge pone limiti fondamentali a ogni forma di sorveglianza che possa ledere le libertà fondamentali. Inoltre, accogliamo ovviamente con favore l'opportunità di migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione attraverso la digitalizzazione, perché regolamentare non significa frenare l'innovazione. Al contrario, significa guidarla in una direzione sostenibile.

Con un intervento di un miliardo di euro per le imprese che operano nel campo dell'intelligenza artificiale, questa legge rappresenta un volano per la crescita economica e la competitività nel nostro Paese.

Ancora, è fondamentale puntare su formazione e competenze digitali per il futuro dei nostri giovani. Dobbiamo educarli a un uso consapevole e responsabile di questa tecnologia, affinché possano coglierne le opportunità e, al contempo, anche evitare i rischi di un uso distorto.

In conclusione, oggi ci accingiamo ad esaminare un provvedimento frutto di un lavoro lungimirante, che crea le condizioni per un utilizzo strategico dell'intelligenza artificiale. Voteremo pertanto convintamente a favore, per un'Italia che innova, protegge e guarda al futuro, per un'Italia che non ha paura di essere grande. Ovviamente ringrazio i rappresentanti del Governo, nelle persone dei sottosegretari Barachini e Butti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzella. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (M5S). Signora Presidente, onorevoli colleghi, in un avveniristico mercoledì 19 marzo 2025 il mondo del lavoro stava vivendo una trasformazione epocale, le strade delle città erano animate da un misto di entusiasmo e inquietudine, mentre le persone si affrettavano verso i loro uffici, ignare del fatto che la loro quotidianità stava per essere stravolta. In un palazzo storico del XV secolo, sede del Senato ultroneo della Repubblica, la signora Presidente e i membri del Parlamento si riunirono per discutere il disegno di legge n. 1146, una proposta che prometteva di regolamentare l'intelligenza artificiale.

Il dibattito si aprì in un clima di tensione palpabile, simile a quello che si prova prima di un temporale. I rappresentanti di diverse fazioni si scontrarono su un tema cruciale: il potenziale impatto dell'intelligenza artificiale sul mercato del lavoro e sulle vite quotidiane di milioni di persone. Un umano di nome Mazzella prese la parola e avvertì i suoi colleghi riguardo alla fabbrica oscura, un concetto che stava guadagnando terreno nella mente di molti. Le nuove tecnologie, come quella recentemente svelata da Xiaomi, promettevano efficienza e produttività senza precedenti, grazie a fabbriche autonome in grado di operare 24 ore su 24 senza bisogno di operai umani, ma a quale costo? Lo ripeto: a quale costo? Questo se lo chiedeva l'umano, mentre le sue parole riecheggiavano nella sala creando un senso di inquietudine e preoccupazione.

Nella mente di molti l'immagine di una fabbrica silenziosa priva di vita umana, illuminata solo da luci artificiali, divenne sempre più concreta: la *dark factory* di Xiaomi era un simbolo di progresso, ma anche di un futuro in cui lo sforzo umano era relegato a un ruolo marginale. Con 11 linee di produzione e un sistema automatizzato che operava a una velocità

inimmaginabile l'intelligenza artificiale stava iniziando a sostituire operai in settori un tempo considerati inviolabili. L'Aula a questo punto si riempì di un silenzio carico di tensione, mentre l'umano continuava a esporre le sue preoccupazioni.

Immaginate un mondo in cui gli operai vengono sostituiti del tutto da algoritmi e macchine - esclamò l'umano - e il lavoro diventa un lusso riservato a pochi privilegiati, mentre le masse si trovano a fronteggiare la disoccupazione e l'insicurezza economica. La nostra società rischia di diventare una distopia, dove il valore umano è ridotto a un numero e a un *database*.

Il relatore passò a considerare anche l'aspetto sanitario, dove l'intelligenza artificiale prometteva di rivoluzionare diagnosi e trattamenti e la sicurezza dei loro dati era in gioco: erano a rischio la *privacy* dei pazienti e la sicurezza dei dati. Quale fiducia possiamo riporre in un sistema che gestisce le nostre informazioni più sensibili senza garanzie solide? Questo si chiese, mentre i volti dei colleghi si facevano pensierosi. Un silenzio pesante calò sull'Assemblea, come se l'Aula stessa fosse stata compressa dalla gravità delle sue parole.

A poco a poco il dibattito si spostò però su altre questioni: il diritto d'autore e la responsabilità. La mancanza di una definizione chiara riguardo a ciò che costituisce un'opera generata dall'intelligenza artificiale stava creando un vuoto giuridico inquietante: cosa accadrà alla qualità dell'informazione, se l'intelligenza artificiale diventa il nostro principale redattore? Questo domandò l'umano facendo balenare nelle menti dei presenti l'immagine di un'informazione distorta e disintermediata. Alcuni colleghi si scambiarono sguardi preoccupati, consapevoli che la questione non era solo teorica, ma già in fase di attuazione nel mondo reale. Mentre il relatore concludeva il suo intervento, una sensazione di angoscia si diffondeva nella sala: le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale erano innegabili, ma le criticità emerse erano un campanello d'allarme.

Il dibattito si chiuse su una nota di ambiguità, lasciando nel cuore di tutti una domanda inquietante: nel cammino verso il futuro, a quale prezzo avremmo accolto l'intelligenza artificiale? Ma la storia non finì lì. L'umano, tornato a casa, si trovò a riflettere su quanto accaduto; seduto alla scrivania, circondato da pile di documenti e libri, iniziò a scrivere un articolo. Voleva che le sue parole raggiungessero le persone, aprissero un dibattito più ampio: non bastava una discussione fra politici, era necessario coinvolgere la società civile, i lavoratori, gli studenti e tutti coloro che avrebbero subito le conseguenze delle decisioni prese in quelle stanze illuminate da luci fredde.

Mentre ci dirigiamo verso un futuro dominato dall'intelligenza artificiale, scrisse, dobbiamo ricordare che il progresso tecnologico non è un fine in sé, ma uno strumento da utilizzare a beneficio dell'umanità; dobbiamo chiederci: vogliamo vivere in un mondo in cui le macchine governino le nostre esistenze o vogliamo plasmare un futuro in cui la tecnologia sia al servizio dell'uomo?

Il giorno successivo, però, l'umano decise di organizzare una conferenza aperta al pubblico, invitando esperti di vari settori. L'idea era quella di creare uno spazio di dialogo, una sorta di *forum* dove le preoccupazioni potessero essere espresse e le proposte formulate. Quando annunciò l'incontro, la risposta fu sorprendente: molte persone si iscrissero, ansiose di partecipare a una conversazione che sentivano urgente e necessaria. Il giorno della conferenza la sala era gremita e l'umano, visibilmente emozionato, aprì l'incontro con un discorso che richiamava l'attenzione sui temi che erano stati trascurati nel dibattito parlamentare.

Disse: qui non stiamo parlando solo di leggi e regolamenti. Stiamo parlando del nostro futuro, della nostra identità come società. (*Applausi*). Non possiamo permettere che la tecnologia ci definisca, dobbiamo essere noi a definire come vogliamo che la tecnologia influenzi le nostre vite.

Il dibattito si fece acceso e partecipato, i cittadini condivisero le loro esperienze, i lavoratori raccontarono di come l'IA aveva già cambiato le loro vite, gli esperti offrirono visioni diverse su come potesse essere utilizzata in modo etico e responsabile. Durante la conferenza, emerse una proposta che colpì tutti: la creazione di un osservatorio indipendente di vigilanza dell'IA, composto da rappresentanti di diverse categorie professionali, esperti di tecnologie e cittadini. Questo comitato avrebbe avuto il compito di monitorare l'evoluzione delle tecnologie dell'IA e di garantire che fossero utilizzate in modo etico, nel rispetto dei diritti umani e della dignità del lavoro. L'idea suscitò entusiasmo e consenso e molti partecipanti si offrirono volontari per questa iniziativa. Il dibattito sull'IA divenne un tema centrale, non solo nel Parlamento, ma anche nelle piazze, nei caffè, nei *social*. Le persone iniziarono a interrogarsi su come la tecnologia stesse cambiando le loro vite e quale direzione volessero dare al futuro. L'umano si

rese conto che, sebbene le sfide fossero immense, c'era anche una straordinaria opportunità di partecipazione democratica e di coinvolgimento della società.

Il giorno in cui il Parlamento quindi tornò a discutere il disegno di legge n. 1146, l'atmosfera era cambiata. Le voci dei cittadini, le preoccupazioni dei lavoratori, le proposte emerse nella conferenza avevano creato un clima di maggiore consapevolezza. L'umano, presente in Aula, percepì un nuovo senso di responsabilità, un nuovo senso di assenza, direi oggi (*Applausi*), tra i membri del Parlamento. Le domande che aveva posto, le inquietudini che aveva sollevato ora risuonavano con una forza che non aveva mai visto prima. Alla fine della giornata il disegno di legge, però, fu approvato, ma con significative modifiche. Vennero introdotte misure per garantire che l'implementazione dell'IA fosse accompagnata da normative chiare riguardanti la protezione dei lavoratori, la *privacy* dei dati, la responsabilità legale, ma soprattutto venne istituito l'osservatorio indipendente che vigila sull'IA.

L'umano tornò a casa, quel giorno, con un senso di soddisfazione, ma anche con la consapevolezza che la battaglia era solo all'inizio. L'intelligenza artificiale avrebbe continuato a evolversi e con essa le sfide da affrontare, ma sapeva che ora c'era una rete di persone pronte a combattere per un futuro migliore, un futuro in cui la tecnologia e l'umanità potessero coesistere in armonia e la forza del lavoro umano non sarebbe mai stata dimenticata. Nel profondo della notte, l'umano si sedette alla sua scrivania e scrisse una nuova lettera. Questa volta non era solo un articolo, ma un invito, un invito a tutti a continuare a lottare per i propri diritti, a non dare mai per scontato il valore della propria voce. Era un promemoria che il futuro non è mai scritto, mai, ma è sempre da costruire passo dopo passo, insieme. Poi suonò la sveglia e si svegliò. Era solo un sogno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Murelli. Ne ha facoltà.

MURELLI (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, senatrici e senatori, l'Italia è all'avanguardia rispetto ad altri Paesi europei. Questo Governo ha deciso di anticipare alcune scelte di adeguamento dell'ordinamento nazionale al regolamento europeo AI act per predisporre un sistema di principi, *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per cogliere tutte le opportunità dell'intelligenza artificiale. Quest'ultima non è più un'innovazione del futuro, ma è una realtà che sta trasformando ogni aspetto della nostra società, dall'economia alla pubblica amministrazione, dalla sanità alla giustizia. Il compito del legislatore è quindi quello di garantire che questa rivoluzione tecnologica avvenga in modo sicuro, equo e vantaggioso per tutti.

L'intelligenza artificiale offre straordinarie opportunità di crescita. Secondo studi recenti, potrebbe aumentare il PIL globale del 14 per cento entro il 2030. In Italia i settori chiave, come l'industria manifatturiera, il settore sanitario e l'istruzione, potrebbero trarre enormi benefici dall'adozione di sistemi intelligenti. Tuttavia questi sviluppi pongono anche sfide inedite. L'intelligenza artificiale solleva problemi etici, di *privacy*, di trasparenza e di equità. Il rischio di discriminazione algoritmica, la perdita di posti di lavoro a causa dell'automazione e la sicurezza informatica sono temi che non possiamo ignorare.

Questo disegno di legge si propone quindi di giungere a tre obiettivi fondamentali: il rafforzamento della competitività italiana, garantire ai cittadini l'uso affidabile e responsabile dell'intelligenza artificiale, assicurando la supervisione umana in ogni fase di sviluppo, l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale e la congiunta tutela dei diritti fondamentali. Si crea così una normativa che anticipa i termini di adeguamento nazionale previsti dal regolamento europeo. Il disegno di legge comprende in un unico testo normativo tutti i principi e le regole necessari per supportare la visione strategica nazionale in tema di intelligenza artificiale, sempre e comunque in una visione antropocentrica, come sottolineato nell'articolo 1.

Inoltre il contesto geopolitico in atto e l'esigenza di far sì che lo sfruttamento dell'intelligenza artificiale venga a mantenere la centralità umanistica, conferma la volontà di questo Governo di preservare la sicurezza del Paese, pensando al suo sviluppo e al suo benessere, con un'apposita strategia nazionale condivisa e doverosamente portata all'attenzione delle Camere in omaggio alla centralità del Parlamento.

Grazie ad un emendamento del relatore, approvato in sede referente, sono state riscritte le definizioni in modo più conforme a quanto previsto dal regolamento europeo in modo da evitare un allargamento irragionevole dei soggetti ai quali applicare gli obblighi rilevanti per i sistemi e i modelli di intelligenza artificiale che avrebbero un impatto sulle attività di ricerca e innovazione.

Lo Stato e le autorità pubbliche devono promuovere l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per migliorare la produttività e la competitività del sistema economico nazionale, favorendo un mercato innovativo, equo, aperto e concorrenziale, facilitando la disponibilità di dati di alta

qualità per le imprese che sviluppano e utilizzano sistemi di intelligenza artificiale, indirizzando le piattaforme di *procurement* e le pubbliche amministrazioni, scegliendo fornitori di sistemi e modelli di intelligenza artificiale che garantiscano la localizzazione e l'elaborazione di dati critici presso *data center* sul territorio nazionale ed elevati *standard* di trasparenza.

È proprio grazie a un emendamento della Lega, che prevede che le procedure di *disaster recovery* e *business continuity* dei sistemi di intelligenza artificiale vengano attuate, privilegiandole nei *data center* che abbiano attivi sul territorio nazionale.

Gli articoli 7, 8 e 9 enunciano alcuni principi invece volti a regolare l'uso dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito sanitario. Il primo con riguardo in particolare all'attenzione delle condizioni di vita delle persone con disabilità. I buoni sistemi di gestione e tutela dei dati vanno incentivati e grazie a un emendamento della Lega si prevedono interventi di incentivazione, nonché il riconoscimento di un'apposita certificazione di qualità etica alle imprese che investono nei sistemi di intelligenza artificiale.

L'uso dei dati sanitari per finalità di ricerca è fondamentale per lo sviluppo dei farmaci più innovativi, per misurare l'efficacia delle terapie, per avere a disposizione i dati sulle varie patologie, specialmente le malattie rare. Ecco perché l'articolo 8 prevede che i trattamenti di dati, anche personali, eseguiti da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro per la ricerca e la sperimentazione scientifica, nella realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale per finalità terapeutica e farmacologica, in quanto necessari, siano dichiarati di rilevante interesse pubblico. Non è quindi un modo di fare profitto, ma diventa uno strumento di programmazione sanitaria utile ad andare verso quella medicina personalizzata che tanto enfatizziamo a parole, quando ora si può passare dalle parole ai dati.

L'approvazione dell'emendamento della Lega, che estende anche agli IRCCS e a soggetti privati il trattamento di dati, conferma l'impegno della Lega per la liberalizzazione e lo sviluppo del settore *life science* italiano, che vede nella ricerca sanitaria, in particolare nel ruolo degli IRCCS, una delle sue eccellenze. La collaborazione tra pubblico e privato nel settore della ricerca è una leva strategica fondamentale per garantire un sistema sanitario sempre più forte e di qualità e per garantire lo sviluppo di una filiera che già oggi cuba il 12 per cento del PIL e che potrebbe crescere ancora significativamente nei prossimi dieci anni, rendendo l'Italia sempre più *leader* in Europa nelle *life science*. Troppo spesso l'Italia ha reagito all'innovazione con una disciplina troppo rigida, che rischiava di imbrigliare le energie del settore della ricerca pubblica e privata. Oggi invece ci dotiamo di un sistema in grado di valorizzare le nostre eccellenze, permettendo di fare ricerca, per una corretta programmazione sanitaria e andando sempre più verso una medicina personalizzata.

L'articolo 9 si occupa delle disposizioni riguardanti il fascicolo sanitario elettronico, i sistemi di sorveglianza del settore sanitario e il governo della sanità digitale, aggiungendo un nuovo articolo 12-*bis* in tema di intelligenza artificiale nel settore sanitario per garantire strumenti e tecnologie avanzate. Grazie a un emendamento della Lega, approvato in sede referente, si prevede che la piattaforma di intelligenza artificiale eroghi servizi di supporto ai professionisti sanitari per la presa in carico della popolazione assistita con suggerimenti non vincolanti. Inoltre, un altro emendamento approvato e presentato sempre dalla Lega prevede che l'Agenas, con proprio provvedimento, espliciti i servizi di supporto in accordo con la Conferenza Stato-Regioni.

Ci sono altri due temi fondamentali, uno di questi riguarda l'occupazione: molti lavori ripetitivi e standardizzati verranno automatizzati, mentre emergeranno nuove professioni legate alla gestione, alla manutenzione e alla supervisione dell'intelligenza artificiale. Dobbiamo quindi accompagnare questa transizione con programmi di riqualificazione e formazione professionale per i lavoratori colpiti dall'automazione, incentivi alle imprese che investono in formazione e aggiornamento delle competenze digitali e tutela dei lavoratori nei settori a rischio di forte automazione. Ecco perché l'articolo 10 disciplina appunto l'intelligenza artificiale all'interno del mondo del lavoro, perseguendo obiettivi riguardanti il miglioramento delle condizioni di lavoro, la salvaguardia dell'integrità psicofisica dei lavoratori, l'incremento delle prestazioni lavorative e della produttività delle persone, prevedendo allo stesso tempo il rispetto della dignità umana, la riservatezza dei dati personali e la tutela inviolabile dei diritti dei prestatori e dei lavoratori.

Un punto centrale riguarda poi la creazione di un'Autorità nazionale per l'intelligenza artificiale, incaricata di vigilare sull'uso etico e sicuro. Quest'Autorità dovrà collaborare con le istituzioni europee e con il garante della *privacy* per la protezione dei dati personali al fine di evitare abusi e garantire il rispetto dei diritti fondamentali. Grazie a un emendamento della Lega si prevede che le due agenzie, l'Agenzia per l'Italia digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale,

nella gestione congiunta degli spazi di sperimentazione per i sistemi di intelligenza artificiale, debbano consultare il Ministero della giustizia per i modelli e i sistemi di intelligenza applicabili all'attività giudiziaria.

L'articolo 20 introduce modifiche e iniziative in ambiti specifici riguardanti il rientro dei lavoratori, i giovani e lo sport. Vorrei sottolineare in particolare il comma 1, che prevede direttamente requisiti per accedere al regime fiscale agevolativo al fine di far rientrare i cervelli cosiddetti rimpatriati. Il comma 2 dispone invece che per gli studenti delle scuole superiori, con alto potenziale cognitivo, si preveda un piano didattico specifico per includere attività volte a sviluppare competenze aggiuntive che possano migliorare il loro percorso alle scuole superiori. Infine, il comma 3 promuove l'intervento dello Stato per favorire l'accesso ai sistemi di intelligenza artificiale per migliorare il benessere psicofisico delle persone tramite l'attività sportiva, per cui possono essere organizzati anche eventi.

Ci sono due punti ancora e poi chiudo. Il primo riguarda l'articolo 21, che consente investimenti fino a 1 miliardo di euro nella partecipazione al capitale di rischio di imprese che operano in Italia nei settori dell'intelligenza artificiale, cybersicurezza, calcolo quantistico e delle telecomunicazioni. Grazie all'emendamento presentato dalla Lega vengono precisati i settori in cui dovranno operare le imprese beneficiarie degli interventi finanziari di questo fondo.

Inoltre, il disegno di legge si articola anche nella parte della formazione su cui non mi dilungo (come ho sottolineato prima, è molto importante investire su questo), e in ultimo sul diritto dell'autore che riguarda le opere generali dell'ausilio dell'intelligenza artificiale, proprio per tutelare tutti i cittadini contro le *deep fake* e anche chi realizza opere utilizzando strumenti di intelligenza artificiale, che sono protette dal diritto d'autore nel caso in cui siano fatte e create dal lavoro intellettuale dell'autore stesso.

Oggi scriviamo una pagina di storia. Regolamentare l'intelligenza artificiale non significa frenare il progresso, ma renderlo sicuro e accessibile a tutti; non significa subirlo da automi e subire il cambiamento, ma governarlo. Con questa legge scegliamo di essere protagonisti del futuro con trasparenza, etica e controllo democratico. Ringrazio il Governo e il sottosegretario Butti, che ha lavorato con noi con una visione a lungo termine e futuristica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN (PD-IDP). Signor Presidente, onorevoli senatori, quando nel marzo 2024 fu approvato il regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, devo dire che tutti noi all'epoca abbiamo tirato un sospiro di sollievo, perché finalmente l'Europa stava reagendo rispetto a un'arretratezza dal punto di vista industriale e della ricerca in un settore che sappiamo essere dirimente per il futuro dell'umanità, nel bene e nel male. Con il regolamento scegliemmo una via non distopica, cioè scegliemmo una strada nei confronti dell'innovazione che non era quella prevista da qualche visionario attualmente molto di moda che pensava e tuttora pensa che dobbiamo pensare a un'umanità con 8 miliardi di persone e 8 miliardi di *robot*, con una trasformazione quasi genetica e un'evoluzione dell'*homo sapiens* verso l'*homo technologicus*". All'epoca, quando fu approvato questo regolamento, con la senatrice Tajani, che è qui accanto a me - lo dico al sottosegretario Butti, che devo ringraziare e poi dirò perché - stavamo lavorando a un testo sulle neurotecnologie, cioè su qualcosa che sta oltre l'intelligenza artificiale. Le neurotecnologie prenderanno vita sia nel mondo sanitario sia nel mondo commerciale, purtroppo, grazie all'intelligenza artificiale. Intorno all'AI abbiamo luci e ombre: abbiamo opportunità di innovazione globale dei nostri sistemi di sviluppo, dell'industria della conoscenza e del mondo sanitario, ma anche rischi distopici, se non viene controllata e gestita, di trovarci a subire un'innovazione che non possiamo controllare e che la nostra mente non può controllare, per come funziona la mente umana con la sua lentezza rispetto alla velocità che ci è imposta dalla tecnologia. Questo tema della velocità, della tecnologia e della mente umana torna in tante cose, anche nel modo in cui l'intelligenza artificiale agisce nel mondo dell'informazione, dei *social network* e delle democrazie.

Abbiamo accolto quindi con favore quel documento e abbiamo atteso tanto questo disegno di legge, che abbiamo aspettato insieme al tema della *privacy*, perché nel frattempo c'erano il documento Draghi e il documento Letta, basati tutti sulla quinta libertà, cioè su come lo sviluppo della quinta libertà possa essere il motore di una nuova capacità strategica e competitiva dell'Europa e quindi del nostro Paese. La quinta libertà si basa su un mercato della conoscenza data dai dati, dall'intelligenza artificiale, dall'educazione, dalla ricerca scientifica e quindi dall'utilizzo traslazionale e il trasferimento tecnologico di questo nuovo mondo di cui, come Europa, come Vecchio continente, possiamo avere tutte le *skill* necessarie a guardare avanti e provare a giocare questa partita.

C'è chi dice che è troppo tardi per noi, ma io non credo, perché siamo la culla dell'umanesimo, della scienza, della ricerca, della fisica, quindi ancora oggi possiamo giocare questa partita su una strada, ad esempio sulle *life science*, tutta europea e tutta italiana.

Questo documento, che ovviamente è il disegno di legge delega, presenta luci e ombre. Le ombre sono state rappresentate dai miei colleghi: ci aspettavamo di più dal punto di vista delle risorse e dell'investimento sulle *skill* (lo dico al Sottosegretario, come sfida futura). Parlando con gli industriali, quello che ti dicono è che dobbiamo fare le imprese sull'intelligenza artificiale in Italia; ebbene, non abbiamo i giovani formati per fare questo. Ce li avremo, tra vent'anni? Dobbiamo lavorare: l'industria della conoscenza si basa sulle persone, sul capitale umano come centrale nello sviluppo del nostro Paese.

Io ho lavorato in particolare sull'articolo 8, che riguarda i dati sanitari. Personalmente lo vedo come un passo in avanti. Ho lavorato per anni alla ricerca di un ecosistema dei dati sanitari; quando ero Ministro, introdussi il lavoro che poi ha portato alla piena realizzazione del fascicolo elettronico e alla dematerializzazione della ricetta. Oggi un ecosistema dei dati sanitari ci permette di fare cose finalmente avanzate in tema di prevenzione, programmazione e ricerca. Sempre con la senatrice Tajani, qui accanto a me, con il senatore Boccia e con tutto il Gruppo PD, aiutati dalla Fondazione The Bridge, quasi un anno fa presentammo una norma che vedevamo come una legge di transizione, in attesa dell'applicazione del nuovo regolamento sulla *privacy* e di quello sull'intelligenza artificiale, che prevedeva l'utilizzo della ricerca e di uno strumento di sperimentazione come la *sandbox* per utilizzare i dati secondari per la ricerca. Sappiamo quanto questo sia richiesto dal mondo delle associazioni dei pazienti: malattie rare, cancro, malattie neurodegenerative, tutto il mondo della ricerca, il mondo dei nostri IRCCS italiani. Abbiamo lavorato con spirito costruttivo in questi mesi e questa nostra proposta di legge è stata accolta nel provvedimento in esame; credo che si tratti di un fatto molto positivo, perché indica la strada di una collaborazione. Anche nelle differenze e nello spirito critico che giustamente c'è nel rapporto tra maggioranza e opposizione, ci possono essere spazi di collaborazione in ambiti così importanti e strategici per il nostro Paese.

Spero che nei prossimi mesi potremo veder cadere a terra questi piccoli passi che abbiamo fatto insieme, che sono grandi per la ricerca, e renderli attuali. Dall'altro lato, spero anche - lo dico al sottosegretario Butti, ma non devo dirlo tanto a lui, quanto ad altri - che poi troveremo le risorse vere per investire sulla ricerca, sul capitale umano e su come vogliamo utilizzare questi strumenti straordinari per creare nuove imprese e nuove tecnologie *made in Europe*, non solo *made in USA* o *made in China*, per riuscire a essere noi stessi promotori di un modello di sviluppo innovativo. Una via europea all'innovazione, che sia anche una via umanistica e che tenga al centro l'uomo e non il robot. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Priamo. Ne ha facoltà.

DE PRIAMO (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, con questo disegno di legge l'Italia risponde con grande puntualità e con un ruolo di avanguardia nel contesto europeo al regolamento AI act sull'intelligenza artificiale. Si tratta di uno strumento fondamentale e importante su un tema cruciale (dire attuale ovviamente non è sufficiente), che si pone subito una sfida, richiamata in qualche modo anche ieri in Aula dal Presidente del Consiglio durante la discussione che abbiamo avuto: mettere in condizione l'Europa di fare in modo che il giusto quadro regolatorio, quanto mai necessario su un tema come l'intelligenza artificiale, non diventi un limite o un freno alla competitività. Quest'esigenza, richiamata anche in quest'Aula, è uno dei punti fondamentali su questo argomento, sicuramente messo in campo con attenzione nel regolamento europeo e puntualmente... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore De Priamo. Colleghi alla mia sinistra, è difficile seguire il collega De Priamo.

DE PRIAMO (*FdI*). Questo aspetto è puntualmente declinato dal disegno di legge in esame, che parte dai principi fondamentali: trasparenza, sicurezza, consapevolezza e responsabilità nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale, che ha un grandissimo impatto sull'economia nazionale, europea e mondiale, praticamente tutti temi che regolano l'economia stessa, ma anche la società civile, dalla sanità, richiamata in questa discussione, al lavoro, alle infrastrutture e all'organizzazione complessiva della società.

Da questo punto di vista, nell'impostazione che questo disegno di legge dà, vi è una grande e scrupolosa attenzione. Io devo ringraziare il Governo nella persona del sottosegretario Butti, che ha svolto un ruolo molto delicato. Sono stati richiamati molti emendamenti in questa discussione ed egli ha concretamente mostrato una grande attenzione alla discussione

parlamentare che si è svolta con grande impegno nelle Commissioni 8^a e 10^a, guidate rispettivamente dai presidenti Fazzone e Zaffini.

Nel mettere in campo questa sensibilità su un tema come questo, in cui ogni tassello non ben definito può determinare problemi rispetto al quadro regolatorio europeo, ma anche a quello nazionale, sul tema della *privacy* e a tanti elementi che sono tutti fondamentali, da questo punto di vista c'è stata però una grande attenzione.

Questo disegno di legge, per come si è lavorato qui in Senato, è un elemento molto importante, un punto molto qualificante, non solo per il Governo che lo ha proposto, ma anche per il Parlamento, in questo caso il Senato, che lo ha discusso.

Si dice che questa sia l'era della quarta rivoluzione industriale, nella quale chi investe meglio e di più sull'intelligenza artificiale ne trarrà vantaggi difficilmente colmabili nel tempo da chi da questo punto di vista non sarà all'avanguardia. Diventa quindi fondamentale tutto ciò che viene messo in campo.

Mi incuriosiva sentire il collega Nicita criticare la scelta di rivolgersi a due agenzie, in quanto non avrebbero l'adeguata indipendenza, ma è evidente che non solo questa scelta è del tutto coerente con il quadro normativo, anche dell'AI act, ma è soprattutto una scelta che garantisce un maggior coordinamento nell'applicazione della normativa europea e, allo stesso tempo, una maggior capacità di attuare la strategia nazionale, che evidentemente si può attuare solo in coordinamento con il Governo, fermo restando che le agenzie incaricate ed individuate sono, per definizione e per norma, libere e indipendenti nell'esercizio delle loro attività.

Comprensibile, dal punto di vista dei ruoli di maggioranza e opposizione, il fatto che si cerchino criticità, ma cercarle dove non esistono non fa il bene di chi sostiene ciò e sicuramente, a maggior ragione, non fa il bene del lavoro, che dovrebbe essere un lavoro comune e guidato dall'interesse nazionale su un tema così strategico.

Ugualmente strategico è il tema della protezione dei dati e della necessità di mettere insieme e coniugare gli aspetti che rappresentano, con particolare riguardo anche al tema della sicurezza, congiuntamente a quello della grande potenzialità e del grande impatto positivo che l'intelligenza artificiale ha sullo scenario economico.

Questo viene declinato con una chiara visione e con una chiara scelta: quella di una visione antropocentrica e di un'attenzione a tenere sempre al centro l'elemento umano. Oggi sentiamo spesso parlare di era del post-umano e di scenari distopici, che fino a ieri appartenevano alla letteratura o al cinema, mentre oggi sono di fatto nella realtà o nella possibilità della realtà.

Allora, è necessario affrontare questa sfida parlando e mettendo in campo norme sulla garanzia dei diritti fondamentali della persona umana e dei diritti anche costituzionali, ovviamente.

Lo stesso vale ovviamente in tema di accessibilità, di sovranità digitale e di sostenibilità ambientale, anch'esso fortemente connesso al tema del buono e sano utilizzo dell'intelligenza artificiale. Nel disegno di legge è ben declinato, ed è stato anche migliorato con emendamenti, il tema della tutela della creatività e dell'originalità della scelta umana, anche o a maggior ragione se collegata all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Vi sono altresì importanti disposizioni sulla riservatezza dei dati, che ovviamente è anch'essa una grande sfida che ha implicazioni - com'è chiaro ed evidente - sulla sicurezza nazionale. Proprio per questo, da questo punto di vista è fondamentale mettere in campo una strategia nazionale, che viene molto ben codificata nel disegno di legge in esame, riservando anche molta attenzione, ad esempio, all'identificazione corretta della provenienza dei dati, che è uno dei temi fondamentali, ovviamente, a maggior ragione, nell'ottica della tutela dei minori, ma non solo. Dobbiamo sempre considerare gli effetti e lavorare affinché siano positivi, perché, se non sono governati, possono essere anche fortemente negativi per gli utenti, i cittadini, soprattutto i più deboli o meno formati. Proprio per questo ci sono anche molte norme sulla formazione rispetto a questo elemento.

Il testo reca inoltre la delega relativa all'inasprimento di sanzioni o anche alla tipizzazione di nuove fattispecie, perché è evidente quanto anche l'intervento su questo aspetto sia fondamentale.

Parlavo di una visione antropocentrica che si centra di fatto sulla tutela dell'autonomia del potere decisionale della persona umana. Il testo si propone quindi di cogliere l'opportunità dell'intelligenza artificiale, ma allo stesso tempo di vigilare con grande attenzione sui rischi ad essa connessi. Penso quindi all'obbligo di informazione sul suo utilizzo, al rispetto dei valori fondamentali; del resto, l'articolo 2 della Costituzione declina chiaramente il concetto della persona, che dev'essere assolutamente e con grande attenzione innervato su tutto ciò che riguarda il tema dell'intelligenza artificiale.

Per citare Papa Francesco, al quale ovviamente facciamo sempre gli auguri di pronta guarigione, perché comunque siamo attenti alla sua salute, bisogna evitare che il paradigma tecnocratico si vada mostruosamente a nutrire di sé stesso. Pertanto, il rapporto tra l'uomo e la macchina, storicamente trattato, è la grande sfida.

Visto che il tempo a mia disposizione si va esaurendo, mi avvio a concludere il mio intervento dicendo che non dobbiamo elevare gli algoritmi a religione. Faccio un esempio in campo sportivo, avendo ben presente che questo riguarda temi molto più alti, come il fatto di salvare vite umane e la medicina. Oggi, però, nel calcio si individuano i talenti con gli algoritmi; ebbene, nessun algoritmo avrebbe potuto pronosticare che un ragazzo di diciott'anni, che aveva avuto due interventi devastanti al ginocchio, di nome Roberto Baggio, avrebbe giocato 500 partite in serie A e sarebbe stato uno dei miti del calcio.

L'intelligenza artificiale, quindi, è uno strumento, dev'essere utilizzato, ma al centro deve restare sempre la persona umana, forse troppo umana, sicuramente forse fallibile, ma anche per questo unica, da difendere, preservare e mantenere centrale. (*Applausi*).

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1146 (ore 18,49)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come già preventivamente comunicato ai Gruppi, le repliche saranno svolte nella seduta di domani.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Omissis

La seduta è tolta (ore 19,06).

288ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
GIOVEDÌ 20 MARZO 2025

Presidenza del vice presidente RONZULLI,
indi del vice presidente CASTELLONE

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta. (ore 10,08).

Si dia lettura del processo verbale.

MAFFONI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1146) Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,48)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1146. Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

I relatori e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, relatrice. Esprimo parere contrario.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Floridia Aurora.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, relatrice. Esprimo parere contrario.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, relatrice. Esprimo parere contrario.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.300, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 3.7, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.301, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 3.11, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.17, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.25, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, *relatrice*. Esprimo parere contrario.

BUTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, identico agli emendamenti 4.301, presentato dai senatori Borghi Enrico e Fregolent, e 4.14, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.15, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.17, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.18, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.19, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G4.300. **MINASI**, *relatrice*. Esprimo parere favorevole con riformulazione del dispositivo nel modo seguente: «A valutare l'opportunità di attivare una campagna di informazione rivolta ai cittadini sul tema dell'intelligenza artificiale con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza riguardo alle implicazioni tecnologiche ed etiche nonché ai rischi ed alle opportunità legate al fenomeno». Viene poi espunto l'ultimo periodo.

BUTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G4.300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROSA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BUTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 5.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.301, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, identico agli emendamenti 5.302, presentato dalla senatrice Fregolent, e 5.17, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.19, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.22, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, identico all'emendamento 5.303, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.29, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.30, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G5.300.

ROSA, relatore. Esprimo parere contrario.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Senatore Basso, insiste per la votazione?

BASSO (PD-IDP). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G5.300, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, relatrice. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione del 6.302, sul quale esprimo parere favorevole.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e anche sul 6.302.

PRESIDENTE. Poiché mancano i pareri della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti 6.301 e 6.302, chiedo al presidente Calandrini se può esprimerli in Aula.

CALANDRINI (FdI). Signora Presidente, le chiedo di tenere questi emendamenti accantonati ancora per qualche minuto, in attesa che parli con... *(Commenti).*

Ho già affrontato in Commissione il tema e ho avvisato la Commissione che stavamo aspettando un parere dal Ministero dell'economia e delle finanze, che è arrivato qualche minuto fa. Ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, è previsto che io possa esprimere anche verbalmente in Assemblea il parere, così come ho già anticipato in Commissione. Stiamo facendo velocemente questo controllo, dopo di che potrò dare in Aula il parere, d'accordo con tutti i Capigruppo di Commissione. *(Applausi).*

Evitiamo quindi - come si dice in gergo - di buttarla in caciara, perché non ci sono le condizioni per farlo. *(Applausi).*

PAITA (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (IV-C-RE). Signora Presidente, non ho mai visto una conduzione - da parte non sua, e ci mancherebbe altro, ma da parte dei Presidenti di Commissione e dei relatori - di questo genere su un tema così complicato. Evidentemente non si sono parlati. Fatto sta che io vengo in Assemblea e ascolto un parere favorevole e uno contrario.

Vi dico con chiarezza che non può accadere che il Presidente di Commissione, in corso d'opera, proponga di prendere tempo e accantonare emendamenti in Assemblea. Siamo ancora in un contesto in cui questi fatti devono avvenire in Commissione. Per me va benissimo anche cambiare opinione, però sospendiamo la seduta per mezz'ora e ci facciamo una bella chiacchierata nelle rispettive Commissioni. *(Applausi).*

Sia chiara una cosa: noi non ve ne facciamo passare più una, qua dentro. Non esiste! *(Applausi. Commenti).* Non prendete per i fondelli il Parlamento. Fate le cose con chiarezza. Fate le cose con metodo. Venite qua, ci dite come la pensate e poi votiamo. *(Applausi. Commenti).*

CALANDRINI (FdI). Domando di parlare. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Commenti).*

Per cortesia, è davvero difficile.

CALANDRINI (FdI). Signor Presidente, recuperiamo un pochino di calma, perché probabilmente c'è stato un difetto... *(Commenti).*

PRESIDENTE. Scusi, presidente Calandrini, io ho davvero qualche problema. Deve ripetere perché non ho sentito nulla. *(Commenti).*

Il senatore Calandrini sta intervenendo in qualità di Presidente della 5ª Commissione.

CALANDRINI (FdI). Stavo dicendo, Presidente, che probabilmente c'è stato... *(Commenti).*

Sto cercando di chiarire un difetto di comunicazione, perché la senatrice Paita non era in Commissione mezz'ora fa e quindi non ha potuto seguire i lavori della Commissione stessa. *(Applausi. Commenti).* Ma non è polemica! *(Commenti).*

PRESIDENTE. Io non capisco l'agitazione di questa mattina. Senatore Borghi, guardi che ci vedo. Magari non ci sento tantissimo, ma ci vedo. Vi vedo e, peraltro, vi vedo agitati.

CALANDRINI (FdI). Posso parlare? Ho detto che non c'era la senatrice Paita. (Commenti).

Se posso parlare...

PRESIDENTE. Prego, presidente Calandrini.

CALANDRINI (FdI). Probabilmente c'è stato un difetto di comunicazione. Non sto dicendo che non era rappresentato il Gruppo Italia Viva. Mancava la senatrice Paita, che è titolare, e c'era la senatrice Musolino. Quindi, non sto dicendo null'altro se non la verità.

In Commissione abbiamo stabilito che... (Commenti).

PRESIDENTE. Fate parlare il presidente Calandrini, altrimenti restiamo fermi su questo emendamento un'altra mezz'ora. Se lo facciamo parlare, magari capiamo cosa fare. (Proteste).

Senatore Lisei, la prego, non ci si metta anche lei. È già difficile stamattina.

Prego, Presidente. (Proteste).

Scusate, ma cosa hanno questa mattina i senatori che siedono ai banchi di Italia Viva? Fate parlare il presidente Calandrini e poi vi do la parola. Non abbiamo ancora capito cosa sta succedendo. (Commenti). Ma non abbiamo sentito! Se voi parlate, io non lo sento. (Proteste. Commenti).

Scusi, cosa? (Proteste).

Senatore Malan, la prego, è vero.

Diamo la parola ora al presidente Calandrini. Non possiamo andare avanti, se non svisceriamo la questione degli emendamenti 6.301 e 6.302. Dopodiché, hanno chiesto di parlare la relatrice, senatrice Minasi, che deve comunicare qualcosa, e poi il senatore Basso e la senatrice Musolino. Colleghi, se fate silenzio, forse riusciamo ad andare avanti.

Ha facoltà di intervenire il senatore Calandrini.

CALANDRINI (FdI). Signor Presidente, voglio chiarire questo aspetto. Io non volevo assolutamente fare alcuna polemica. Non mi è stato consentito di completare il ragionamento. Io stavo solo dicendo che non era presente la senatrice Paita, ma comunque il suo Gruppo era rappresentato, perché c'era la senatrice Musolino.

Noi abbiamo anticipato il tema. Quindi, tutti sono a conoscenza del fatto che io ho parlato della eventualità che non arrivasse il parere, durante la seduta della Commissione, per i profili finanziari. La Commissione bilancio, infatti, esamina solo l'aspetto dei profili finanziari.

Tra l'altro, questi sono due emendamenti bipartisan, perché uno è di maggioranza e uno è firmato dai senatori Basso e Nicita. Sono analoghi e quindi non c'è un problema di maggioranza e opposizione. Il tema non si pone.

Per i profili finanziari, avevo detto che, se non facevamo in tempo a dare il parere in Commissione, lo avremmo fatto in Aula, attraverso l'applicazione dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento. Ho avvisato i colleghi, per avere la disponibilità dei colleghi stessi affinché potessi dare il parere direttamente in Aula. Questo è quello che è accaduto, con molta semplicità e con molta serenità.

Esprimo, dunque, il parere favorevole della Commissione bilancio, per i profili finanziari.

MINASI, relatrice. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI, relatrice. Signor Presidente, se mi avesse dato la parola subito, io avrei voluto scusarmi, perché ho sbagliato a dichiarare che c'era un parere favorevole sull'emendamento 6.302. I pareri, quindi, sono contrari su tutti gli emendamenti, ma abbiamo dato un momento di felicità alla senatrice Paita.

PRESIDENTE. Quindi, i pareri sono contrari su tutti gli emendamenti all'articolo 6.

BASSO (PD-IDP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (PD-IDP). Signor Presidente, sarebbe interessante capire, anche dal Governo...

PRESIDENTE. Il Governo è qui e non ho capito quale sia la polemica.

BASSO (PD-IDP). Vorrei solo l'attenzione del Governo, poiché mi servirebbe comprendere qual è la motivazione. (Proteste).

PRESIDENTE. Presidente Calandrini, la prego! Senatore Renzi, lo sto dicendo io. Non c'è bisogno che si agiti così. Lasciamo liberi i banchi del Governo, per cortesia. Lasciamo

concentrare il Governo e soprattutto, se siamo così democratici, lasciamo parlare il senatore Basso.

Non mi interessa il parere del senatore Renzi. Non mi interessa il suo parere, senatore Renzi. Facciamo parlare il senatore Basso.

BASSO (PD-IDP). Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento e chiedere anche le motivazioni ai relatori del parere contrario o favorevole, a seconda di quale dei due fosse quello errato.

Su questo emendamento, io ho difficoltà a comprendere quale sia il problema di coperture, poiché è ordinamentale e specifica che i dati abbiano ad oggetto dati strategici. Quindi, stiamo parlando di qualcosa che non modifica gli aspetti finanziari. *(Proteste)*.

Signora Presidente, vorrei avere l'attenzione del Governo. *(Commenti. Proteste)*.

PRESIDENTE. Lo sto già dicendo. Stia sereno, senatore Renzi, perché gliel'ho appena detto. Uso il suo *hashtag*: stia sereno. *(Commenti)*.

Chiedo per cortesia ai relatori di non avvicinarsi ai banchi del Governo, perché non è necessario. Chiedo inoltre a tutti i senatori di dare la possibilità al senatore Basso di esprimere il suo parere. Le dico soltanto, senatore Basso, che mi pare di aver capito - ma magari mi posso sbagliare - che da parte della 5ª Commissione non c'erano problemi di coperture. *(Commenti del senatore Renzi)*.

Se lei gentilmente stesse in silenzio, magari il senatore Basso potrebbe parlare. Senatore Basso, mi spiace che il senatore Renzi non le dia la possibilità di parlare.

Prego, senatore Basso.

BASSO (PD-IDP). Signora Presidente, non voglio fare interpretazioni, ma credo che il senatore Renzi volesse, invece, permettermi di rivolgermi al Governo, perché noi vorremmo capire le ragioni della contrarietà all'emendamento 6.301. L'interruzione dell'interpretazione della 5ª Commissione per permettere di trovare un parere conforme tra relatori e Governo in realtà era un parere che non aveva ragione d'essere, poiché questo emendamento non ha bisogno di coperture.

L'emendamento 6.301, il nostro, quello fatto dall'opposizione, non è identico all'emendamento 6.302 della maggioranza. Noi chiediamo di estendere un principio che è stato voluto e votato durante la discussione in Commissione, cioè quello di proteggere i dati strategici generati dall'intelligenza artificiale su *cloud* nazionale. Ebbene, noi chiediamo di proteggere questi dati non soltanto quando si trovano nel *cloud*, ma anche quando devono transitare. Poiché sappiamo che oggi questi dati transitano via satellite, chiediamo di estendere la protezione e l'interesse nazionale su di essi anche alla trasmissione satellitare e di estendere quindi la trasmissione a realtà che siano sotto il controllo e la sicurezza dello Stato. Come la maggioranza, chiediamo anche di far sì che questi siano dati strategici, perché è evidente la differenza fra un dato strategico e uno che è solo nel *cloud*.

In questo momento vorrei chiedere al Governo, poiché è presente in Aula il sottosegretario Butti, per quale motivazione non viene accolto questo emendamento, condiviso in parte tra maggioranza e opposizione, sull'interesse nazionale dei dati.

MUSOLINO (IV-C-RE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (IV-C-RE). Signora Presidente, vorrei che rimanesse agli atti che ritengo che il presidente Calandrini mi debba delle scuse, perché io ero presente in Commissione, lui tardivamente se n'è reso conto e di ciò che egli ha detto in quella sede io ho preso accuratamente nota e l'ho trasferito alla mia Capogruppo. Come vedete, il problema di coordinamento e, per inciso, di comprensione non è tra me e la mia Capogruppo, ma è nella maggioranza, perché evidentemente si sono dimenticati di avvisarsi fra di loro che, nel frattempo, i pareri li avevano acquisiti e li hanno anche espressi tardivamente in Aula, dando corso a quanto è successo. *(Applausi)*.

Io non ritengo di essere stata distratta e certamente non assente, c'è tanto di firma sul verbale della seduta della Commissione. Al contrario, io ritengo di essere stata assolutamente attenta e ricettiva; viceversa, mi sembra che ci sia un problema di coordinamento, comprensione e comunicazione fra i vostri banchi. *(Applausi)*.

FLORIDIA Aurora (Aut (SVP-PATT, Cb)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signora Presidente, quanto sta succedendo adesso in Aula è una chiara espressione del caos organizzativo e comunicativo che c'è stato in merito al disegno di legge in esame, che è importantissimo, fondamentale e strategico per il nostro Paese.

Per questo motivo chiedo la sospensione dei lavori dell'Assemblea, perché non è possibile che non sia presente neanche il Presidente della 10ª Commissione, che ha seguito tutti i lavori. Io non lo vedo in Aula. Fino a due giorni fa non sapevamo neanche che saremmo venuti in Aula con questo provvedimento. Per favore, un po' di serietà.

Io chiedo la sospensione dei lavori dell'Assemblea per capire come andare avanti.

PELLEGRINO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*FdI*). Signor Presidente, non capisco la *bagarre*. Probabilmente abbiamo tolto un altro strumento di contestazione da parte della minoranza, perché può accadere che sorgano delle difficoltà anche sugli emendamenti presentati da noi. Quindi, ne approfitto per annunciare che ritiro l'emendamento e a me non sembra così grave, dato che si può ragionare anche *a posteriori*. (*Applausi. Commenti*).

RENZI (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Interviene sull'ordine dei lavori?

RENZI (*IV-C-RE*). No, signora Presidente, ho chiesto di intervenire perché ella si è risentita per il fatto che noi le abbiamo chiesto di non far avvicinare...

PRESIDENTE. Io non mi sono risentita, guardi, neanche un po'.

RENZI (*IV-C-RE*). Però deve farmi parlare, signora Presidente.

PRESIDENTE. Le sto solo dicendo che non mi sono risentita. Sta esprimendo un giudizio sul mio conto e le assicuro che non mi sono risentita. Ma vada avanti.

RENZI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, l'ABC del Senato, che non le hanno spiegato, prevede che, quando parla un senatore, non può interromperlo. Lo capisce questo? Ci arriva, senatrice Ronzulli, al fatto che, quando parla un senatore, non lo può interrompere?

PRESIDENTE. Senatore Renzi, non parli della Presidenza. Vada avanti sull'ordine dei lavori.

RENZI (*IV-C-RE*). Io sto intervenendo sull'ordine dei lavori, se lei mi lascia parlare.

PRESIDENTE. Allora vada avanti.

RENZI (*IV-C-RE*). Per farmi parlare, deve interrompere la sua graziosa voce e ascoltare ciò che ho da dire.

PRESIDENTE. Prego.

RENZI (*IV-C-RE*). Se vado fuori tema, alla fine mi dirà che non va bene. Le è chiaro questo o le serve un disegno, senatrice Ronzulli?

PRESIDENTE. Guardi, non mi deve spiegare nulla, senatore Renzi. Vada avanti. Sono qui in trepida attesa del suo intervento. Vada avanti.

RENZI (*IV-C-RE*). È più forte di lei, non ce la fa, non riesce a zittirsi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Lasciamolo parlare. Prego.

RENZI (*IV-C-RE*). Io non ho alcun tipo di problema, non ho fretta e non ho aerei di rientro.

In un Parlamento, signora Presidente, il compito del Presidente dell'Assemblea è di rispettare il Regolamento. Noi le abbiamo fatto notare che i senatori della maggioranza si stavano avvicinando al sottosegretario Butti mentre stava parlando il collega Basso su un argomento di merito, e dunque la vicenda della 5ª Commissione, in questa storia, non c'entra niente. Il senatore Basso ha presentato un emendamento su un argomento puntuale, poi lei può approvarlo o non approvarlo, e questo è secondario. Lo dico ai colleghi e a quei ragazzi che ci ascoltano in Aula.

Cosa è successo? I senatori si sono avvicinati, il senatore Butti ha preso il telefono. Sono due cose che il Regolamento non permette. Noi ci siamo arrabbiati perché abbiamo detto alla signora Presidente di rispettare il Regolamento. Arrivo alla conclusione. Perché lo abbiamo fatto? Non perché seguiamo un criterio formalistico, ma perché voi avete mandato la palla in tribuna sulla vicenda della 5ª Commissione, peraltro insultando le senatrici Paita e Musolino. E spero che il Presidente della Commissione, che è una persona seria, abbia modo di riconoscerglielo dopo e sono certo che lo farà.

Il punto fondamentale - secondo me, per come conosco le istituzioni, cara Presidente - è che è arrivata una telefonata da Palazzo Chigi al senatore Butti. (*Commenti*). Non c'entra niente la Meloni, rilassatevi. La telefonata da Palazzo Chigi non arriva dalla Presidente del Consiglio, ma

arriva da chi è interessato a questo emendamento, che è l'autorità delegata collegata ai servizi di *intelligence*. (*Applausi*).

Qui potete far finta che noi siamo quelli che si arrabbiano, ma in realtà, per l'ennesima volta, colleghi della maggioranza, vi dimostrate delle *majorette* del Governo: presentate degli emendamenti, chiedete di votarli, avete il parere positivo, arriva la telefonata di Palazzo Chigi, fate la sceneggiata contro di noi e vi dimostrate come sempre solo e soltanto delle povere *majorette* che premono il tasto e non contano niente. Complimenti! (*Applausi. Commenti*).

MINASI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI, *relatrice*. Signor Presidente, intervengo solo per un chiarimento e perché il senatore Renzi poi si fa dei film, perché tutto quello che ha detto non è assolutamente vero. Io ho detto solo di avere sbagliato a esprimere il parere sugli emendamenti e non c'è stata alcuna telefonata da Palazzo Chigi. Semplicemente, mi sono avvicinata al senatore Butti per chiedere informazioni rispetto a un altro emendamento.

Nulla di tutto quel film che si è fatto il senatore Renzi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Minasi per averlo chiarito.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto e per chiedere ai presentatori dell'emendamento 6.301 di poter aggiungere la firma...

PRESIDENTE. Un attimo, non siamo ancora a quel punto. La faccio parlare dopo.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1146 (ore 11,21)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 6.300, presentato dal senatore Enrico Borghi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.301.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la firma all'emendamento 6.301, ringraziando il senatore Basso della sua disponibilità. Per il suo tramite, Presidente, per stigmatizzare, senatore Renzi, un po' di ingenuità politica, come può pensare il senatore Basso di avere una risposta dal Governo che in Commissione, alla richiesta di motivazione dei pareri contrari, diceva di essere contrario perché è contrario, come se ci fosse una motivazione diversa dalla contrarietà?

La realtà è che scopriamo che i sovranisti di noialtri, quando si tratta di impegnare attraverso un dispositivo normativo a mantenere dati sensibili per la sicurezza nazionale su *server* del nostro territorio nazionale, dicono no evidentemente perché pensano di mandare quei dati in Cina o forse negli Stati Uniti, più probabilmente. Credo che invece sia giusto sostenere questo testo che avrà il nostro voto favorevole. (*Applausi*).

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signora Presidente, vorrei innanzitutto chiedere ai colleghi Basso e Nicita di poter accogliere la sottoscrizione da parte del nostro Gruppo dell'emendamento 6.301, che credo meriti una riflessione particolare sia per quel che riguarda ciò che dice, sia per quel che attiene il contesto che si è sviluppato.

Faccio un brevissimo passo indietro. Questo Parlamento stava per approvare con il parere favorevole della relatrice una visione a tutela della sicurezza nazionale. Poi è accaduto quello che è accaduto: il Governo ha espresso un parere contrario; la relatrice si è caricata, novella Cireneo, sulle proprie spalle la responsabilità di avere detto di no e la collega di maggioranza (*Commenti*), evidentemente sulla base di un ukase arrivato da fuori da quest'Aula, ha ritenuto di dover ritirare il proprio emendamento.

Questo emendamento ha due nomi, uno americano e uno italiano: quello americano si chiama Elon Musk; quello italiano si chiama Andrea Stroppa. A questo punto c'è un tema tutto politico, colleghi. Se dobbiamo sancire il principio sulla base del quale sviluppare l'intelligenza artificiale, non dobbiamo tutelare la sicurezza nazionale.

Votando contro l'emendamento Basso - questo è il sillogismo - noi possiamo consentire che lo sviluppo dei dati dell'intelligenza artificiale possa avvenire all'esterno del territorio nazionale, da parte di soggetti che non hanno un ruolo nell'ambito del nostro perimetro giuridico. (*Applausi*).

Stiamo parlando esattamente di questo ed è per questo motivo che c'è un doppio elemento di imbarazzo. Il primo elemento di imbarazzo è politico, e lo capiamo: finisce qui la narrazione, la storia, la favola dell'interesse nazionale. Ma di questo evidentemente parleremo quando affronteremo i temi più politici. Quello che a noi preoccupa molto è che voi, dentro un testo di legge che è sostanzialmente il vuoto pneumatico spinto, state introducendo un principio che va a detrimento della nostra sicurezza nazionale. Fatto nei giorni, nelle settimane, nei mesi del caso Paragon, questa è una vergogna assoluta. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente capisco che fa fatica a guardare a sinistra, ma ci sono anch'io, e se ne deve fare una ragione.

PRESIDENTE. Ho il torcicollo, senatore Magni.

MAGNI (*Misto-AVS*). Intanto vorrei sottolineare che, se io sono qua e se tutti voi siete qua, è grazie a quelli di Ventotene. (*Applausi. Commenti*). Tutti noi, a partire da me.

In secondo luogo, vorrei sottolineare all'Assemblea che in Commissione ho rilevato per ben due volte un'anomalia di procedura su questo disegno di legge. Ieri si è proceduto a fare la relazione in Aula senza avere il testo A, e il Presidente lo sa, perché gli ho chiesto di metterlo a verbale in Commissione. Questo non si dovrebbe fare, perché non c'era un testo. Su quale testo A è stata fatta la relazione dei relatori? Questo è il dato. L'ho ripetuto anche stamattina. Trattandosi di un disegno di legge, se ne poteva rinviare l'esame, visto che non c'erano tutti i pareri. Questo è quello che voglio sottolineare.

In terzo luogo, chiedo anch'io al collega Basso la possibilità di sottoscrivere l'emendamento 6.301.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signora Presidente, prima di procedere a questa votazione, vorrei chiedere all'Assemblea di porre davvero attenzione, perché ci stiamo esprimendo - lo dico soprattutto alla maggioranza - su un concetto, che i colleghi Basso e Nicita hanno sottolineato, legato a una necessità per la tutela dei dati in ambito pubblico. Non stiamo parlando dei dati, anche militari, all'estero, quelli delle nostre ambasciate, sui quali dovremo aprire un'altra discussione. Ora restiamo a noi: dati in ambito pubblico.

Stiamo parlando delle nostre amministrazioni pubbliche, delle amministrazioni dello Stato. Noi chiediamo che i sistemi di intelligenza artificiale - e fino a poco fa lo condividevate con noi - «devono essere installati su server ubicati nel territorio nazionale e se trasmessi tramite tecnologie satellitari devono utilizzare infrastrutture ad esclusivo controllo nazionale». Ora, mi dite cosa c'è di sbagliato in questo emendamento, se volete davvero tutelare la Repubblica italiana, gli italiani e tutti coloro che operano nell'ambito pubblico nel nostro Paese? (*Applausi*). Qui dentro ci sono i dati di tutti noi: i dati anagrafici, i dati sanitari, i dati fiscali, i dati sensibili, i dati dell'amministrazione giudiziaria. Ci sono tutti i dati che riguardano tutti coloro che vivono sul nostro Paese. Mi dite cosa c'è di sbagliato in questo emendamento? Sottosegretario Butti, ci dica da dove è arrivato il "no", perché è evidente che è successo qualcosa.

Signora Presidente, a me dispiace che ad un certo punto abbiamo fatto un po' di confusione e non dipende da lei. Ad un certo punto, aver tirato dentro il presidente della Commissione

bilancio Calandrini è stata una cosa impacciata oppure è stata un'operazione voluta per prendere tempo.

Non capiamo se abbiamo fatto confusione i relatori o il Governo, ma è evidente che, rispetto al confronto che c'era stato prima di arrivare in Aula, la maggioranza ha cambiato posizione. Non devo ricordare a voi tutti i vostri proclami sugli interessi nazionali, sul patriottismo e sulla centralità della Nazione; non voglio arrivare lì, ma voglio semplicemente stimolare la vostra attenzione sul fatto che questo emendamento tutela noi tutti, quindi le italiane e gli italiani che, fidandosi dell'apparato dello Stato, sanno che i propri dati, lavorati attraverso l'intelligenza artificiale, restano su *server* italiani a controllo pubblico. Se dite di no, allora c'è dietro qualcos'altro.

Lo dico perché non avete ancora chiarito la vicenda Paragon e il dato oggettivo di quella vicenda è che i *server* non erano in Italia; non sappiamo ancora dov'erano quei *server* e chi ha i dati di quei *server*. Lo dico, Presidente, perché abbiamo presentato atti di sindacato ispettivo, abbiamo chiesto alla *Premier* di venire in Aula e abbiamo chiesto al Governo di venire in Aula, ma non sono ancora venuti. Lo anticipo qui: la prima domanda che faremmo su quella vicenda è la seguente: dove sono quei *server*? Soprattutto, chi li controlla? Dove sono finiti quei dati e quelle informazioni che hanno toccato personalità - da giornalisti a preti, passando per personalità diverse - sulle quali abbiamo chiesto più volte informazioni? È questo il problema. Vogliamo che succeda anche con i dati pubblici di qualsiasi cittadino italiano quello che è successo, e che è grave, in una storia che non è stata ancora chiarita?

Vi prego, presidente Malan, presidente Romeo, presidente Gasparri (che non vedo), presidente Biancofiore: prima di indicare il voto contrario ai vostri Gruppi, rifletteteci e, se serve sospendere i lavori dell'Aula, sospendiamoli. Se però votate contro questo emendamento, state votando contro gli interessi nazionali. (*Applausi*).

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere all'emendamento del senatore Basso anche la mia firma e quella del senatore Spagnolli.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MALAN (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, votiamo secondo quanto è stato detto dal relatore e dal Governo: votiamo contro questo emendamento. La senatrice Pellegrino ha ritirato un emendamento dal contenuto molto simile. Osservo, partendo dall'emendamento della senatrice Pellegrino, che il testo che voteremo, se questo emendamento - come penso - sarà respinto, prevede che tutti i sistemi di intelligenza artificiale debbano essere installati su *server* ubicati nel territorio nazionale. Entrambi gli emendamenti - ma è particolarmente chiaro da come è scritto l'emendamento Pellegrino - prevedono che solo una parte abbia questo obbligo, tant'è vero che il testo dell'emendamento della senatrice Pellegrino dice: «destinati all'uso in ambito pubblico ove abbiano ad oggetto dati strategici in un contesto connesso alla sicurezza nazionale». Questo emendamento consentiva di mettere all'estero dei *server*, a meno che avessero ad oggetto dati strategici di un contesto connesso alla sicurezza nazionale. Direi quindi che è addirittura l'opposto di quanto abbiamo sentito. (*Applausi*).

Detto questo, vorrei ricordare - e vorrei difendere la dignità di quest'Aula, dei senatori, dei relatori e di tutti coloro che votano, maggioranza e opposizioni - che è ovvio che si dialoga anche con chi è all'esterno di quest'Aula. Credo che sia doveroso farlo, ma credo anche che debba essere riconosciuta e rivendicata l'autonomia dei senatori e dei Gruppi parlamentari che votano secondo quanto ritengono giusto, dopo aver ascoltato anche altri. Nessuno faccia finta: qui siamo stati tutti maggioranza e opposizione, per cui nessuno può far finta che si decida qui e che nessuno parli con chi si trova fuori. In questo caso rivendico però una scelta molto chiara che è quella addirittura di mantenere più ampio questo obbligo per tenere i *server* sul territorio nazionale. (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, credo che la situazione attuale sia molto più grave di quella che è stata descritta e di quanto i colleghi abbiano cercato di illustrare. Qui non si tratta, secondo me, di ubicazione di *server* in Italia o fuori dall'Italia, perché, indipendentemente da dov'è il *server*, nel momento in cui si accede con crittografia forte, a noi non interessa.

Qui credo che il tema sia in realtà la seconda parte dell'emendamento 6.301, la parte fondamentale per cui credo sia arrivata, appunto, la famosa telefonata e non certo alla senatrice Minasi (non vorrei toglierle importanza, ma non credo che chiami lei il Governo per questa cosa, probabilmente ha chiamato il Sottosegretario): è la parte in cui non si parla più nemmeno di Starlink, ma si parla della tecnologia Starshield, la parte militare in mano agli Stati Uniti.

Ora, nel momento in cui questo Governo va a dire al nostro Paese, agli italiani, che tutti i dati degli italiani possono essere sotto lo stretto controllo, l'unico controllo degli Stati Uniti, questo secondo me è un tradimento.

Io voterò in dissenso dal mio Gruppo su questo emendamento, ma se fossi in voi mi vergognerei seriamente. *(Applausi)*.

SIRONI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signora Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SIRONI (M5S). E precisare che l'interpretazione del senatore Malan...

PRESIDENTE. Non può intervenire, ha già parlato il suo Capogruppo.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.301, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 6.302 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. *(Commenti)*.

Senatrice Pirro, faccio finta di non vedere e di non sentire tante volte, però non si dovrebbe utilizzare la dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo per poi fare altro. Andiamo avanti. *(Commenti)*.

NICITA (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (PD-IDP). Signora Presidente, nell'articolo 6 ci sono dei principi, anche di carattere generale, che dovrebbero essere condivisi da tutti, soprattutto da chi difende o aspira a difendere l'interesse nazionale.

Infatti, sul lato della sicurezza dei dati e della tutela dei cittadini non si può fare il sovranista con il potere degli altri. Qui sostanzialmente ha ragione il collega Marton e dissento con quanto ho sentito, Presidente, dal collega Malan, perché non c'è bisogno di intelligenza artificiale per controllare il testo dell'emendamento 6.301 e del 6.302 che noi proponevamo e che non sono stati inseriti in questo articolo 6. La differenza sta nel fatto che noi diciamo che, in aggiunta alla questione della conservazione sul *cloud* nazionale, se si utilizzano tecnologie satellitari, queste devono essere sotto il controllo nazionale o europeo. *(Applausi)*.

Questo significa essere sovranisti, difendere la democrazia, non svendere il nostro Paese su questioni così delicate e strategiche ad altri. Che cos'è il sovranismo, se nel nuovo secolo, con i nuovi dati, ci prestiamo agli imperatori tecnologici di turno soltanto per convenienze nazionali? Non c'è solo intelligenza artificiale, manca la sicurezza. *(Applausi)*. Allora si capisce che cosa è successo: io non lo so se ci sono state telefonate, mi preoccupa molto di più se non ci sono telefonate, perché questo significa che si decide altrove, cari colleghi, al di sopra delle vostre teste e delle vostre buone intenzioni, anche di quelli che possono essere i vostri valori e le vostre speranze.

Dobbiamo ribadire che l'Italia dei dati, dell'intelligenza artificiale e, consentitemi, anche dell'intelligenza naturale non è in vendita fuori dall'Italia e fuori dall'Europa. *(Applausi)*.

RENZI (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (IV-C-RE). Signora Presidente, io condivido dalla A alla Z quello che ha appena detto il senatore Nicita, quindi rispetto alla dichiarazione di voto sul punto specifico non ho niente da aggiungere. Ho da aggiungere, però, un passaggio politico e poi vorrei ringraziare il senatore Malan, perché ha detto una cosa che non condivido ma l'ha detta con civiltà, dando un contributo di serenità al nostro dibattito.

Il punto politico è che il senatore Nicita è un ottimista quando cerca di convincere i nostri amici della maggioranza a ricordarsi che un tempo erano sovranisti. Chi ha avuto la fortuna di essere in Parlamento nella passata legislatura ricorderà uno straordinario intervento di Giorgia Meloni, nel settembre 2019, alla Camera dei deputati, qualche giorno dopo che ella aveva fatto analogo intervento alla trasmissione «In Onda» con Telese e Parenzo, in cui, attaccando il Governo di allora, spiegava come le infrastrutture dovessero essere tutte non semplicemente italiane, ma nazionalizzate. Si riferiva - la nostra attuale Presidente del Consiglio, allora *leader* di un partito dell'opposizione - alle autostrade, che oggi sono nelle mani di due importanti fondi di *private equity* internazionali. Si riferiva - la nostra Presidente del Consiglio - alle infrastrutture della comunicazione, che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro dell'economia sovranista Giancarlo Giorgetti hanno dato, come rete, a un importante fondo di *private equity* che si chiama KKR, che ha sede negli Stati Uniti. Addirittura, nel decreto attuativo c'è scritto che i miliardi del MEF devono andare a KKR. Si riferiva - la nostra Presidente del Consiglio - alla compagnia di bandiera, che voi avete dato a un'azienda tedesca che si chiama Lufthansa. La verità è che il vostro sovranismo finisce con la campagna elettorale e, una volta andati al Governo del Paese, avete fatto quello che neanche i più grandi teorici della globalizzazione avrebbero mai lontanamente sperato. (*Applausi*). Avete venduto e svenduto tutto. Questo è il punto politico che l'articolo 6 esprime.

Mi rivolgo allora al collega Malan, che ha una lunga esperienza e che è una persona civile. Quando egli rivendica, giustamente, che un provvedimento viene a perfezionarsi nel dibattito tra il Governo, il Parlamento, l'opinione pubblica e gli *stakeholder* è corretto; però il senatore Malan sa, siccome siamo stati tutti maggioranza e opposizione, che un parlamentare può, certo, cambiare idea per assecondare il Governo: questo ci sta, è successo tante volte, è parte del dialogo tra maggioranza ed Esecutivo, anche se a qualcuno è successo un po' meno, perché aveva un *quid* in più di contraddizioni interne, e a qualcun altro succede un po' di più. Ma il punto fondamentale, caro senatore Malan (mi rivolgo a lei attraverso la Presidente del Senato), è che quello che è successo oggi è molto grave. Cosa è accaduto oggi?

Voi avete portato un testo in Assemblea. Se volevate perfezionare il giudizio cambiando opinione, potevate farlo prima di portarlo in Aula. Quando vi siete accorti di aver fatto un pasticcio - che ci sta, perché li abbiamo fatti tutti, voi un po' di più, ci mettete del vostro - avete interrotto la discussione con un diversivo. Ve l'ha detto il senatore Boccia. Il presidente Calandrini è stato molto bravo, ma lui con questa vicenda non ci azzecava niente, perché il grado di interesse del parere della 5ª Commissione su questa storia era zero. (*Applausi*).

Calandrini è potuto intervenire perché la Presidente del Senato, non consapevole del suo ruolo, l'ha fatto parlare del parere della Commissione bilancio su un argomento che non c'entrava niente con la Commissione bilancio. A quel punto sono stati recuperati minuti preziosi (perché siamo tutti dei professionisti, Lucio Malan lo sa, ormai ci conosciamo, sappiamo fare queste cose) con un argomento che non c'entrava niente.

Addirittura, il Presidente della Commissione bilancio attacca la senatrice Paita per attaccare un Gruppo dell'opposizione. Quando non sanno cosa fare, questi sovranisti al Governo, diventano globalizzatori ed attaccano l'opposizione. Gli scappa! È un argomento sul quale gli viene spontaneo. Gli scappa! È come il braccio del dottor Stranamore: tagli e parte. (*Applausi*).

Cosa accade? Accade che la relatrice ci prende tutti per il naso. Non dice: abbiamo cambiato opinione. Ci sta, infatti, essere intellettualmente onesti. Uno dice: abbiamo cambiato opinione. (*Il microfono si disattiva automaticamente. Proteste*).

PRESIDENTE. Senatore Renzi, il tempo a sua disposizione è esaurito. Io sto applicando il Regolamento, ma sarò gentile e le concederò un altro minuto.

RENZI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, lei pensa di essere gentile, ma la cosa più drammatica è che pensa di essere simpatica.

PRESIDENTE. Senatore Renzi, per fortuna non ho questa velleità.

RENZI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, concludo dicendo che, a quel punto, caro senatore Lucio Malan, che cosa è avvenuto?

PRESIDENTE. Senatore Renzi, si rivolga alla Presidenza.

RENZI (*IV-C-RE*). Voi avreste dovuto dirci: ci ha richiamato all'ordine il sottosegretario Mantovano, l'Autorità delegata, e ci mettiamo sull'attenti perché siamo una coalizione coerente con ciò che dice Palazzo Chigi. Lo avremmo capito. Invece no: avete fatto caos in Aula. Siete andati ai banchi del Governo. Ci avete preso in giro con i cambi di opinione. Bastava dire una frase: non siamo liberi di votare quello che vogliamo, dobbiamo votare quello che ci dice Mantovano. Avreste fatto più bella figura. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ribadendo che la Presidenza ha applicato l'articolo 100, comma 7, comunque, visto che lo ha dichiarato prima in Aula, l'appellativo «incapace», detto da lei, per quanto mi riguarda è una medaglia al valore. *(Applausi)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ROSA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.300, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.5, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.301, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.13, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 7.302, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.15, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ROSA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 8.301, sul quale il parere è favorevole.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.3, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.10, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.7, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.9, presentato dalla senatrice Floridia Aurora.

(Segue la votazione). (Commenti).

Annulliamo la votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.9, presentato dalla senatrice Floridia Aurora.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.8, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.11, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.301, presentato dal senatore Sigismondi.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.15, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8-bis, sul quale è stato presentato un ordine del giorno, che si intende illustrato e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, relatrice. Signora Presidente, il parere sull'ordine del giorno G8-bis.300 è favorevole ove accolta la seguente riformulazione del dispositivo: «a valutare l'opportunità di istituire, al fine di massimizzare i benefici e contenere i rischi derivanti dall'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, presso la Presidenza del Consiglio l'Osservatorio sui diritti umani digitali, con il compito di supportare le attività del Governo sulle sfide e i rischi legati all'impatto delle nuove tecnologie sui diritti fondamentali, evitare le pratiche discriminatorie e contrastare lo sfruttamento incontrollato dei dati personali».

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Basso, accoglie la riformulazione proposta?

BASSO (PD-IDP). Signora Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8-bis.300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8-bis.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROSA, relatore. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.4, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.3, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.5, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.7, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 9.9, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, relatrice. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.300, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, identico all'emendamento 10.301, presentato dalla senatrice Furlan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.5, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.6.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, in questo emendamento, come in altri, si chiede di aggiungere, tra le finalità della misura, quella del contrasto al lavoro irregolare, alle molestie e alle violenze sui luoghi di lavoro. Mi è stato risposto che la proposta che avanzo è generica, ma non si capisce come possa esserlo, considerato che l'articolo recita: «L'intelligenza artificiale è impiegata per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psico-fisica dei lavoratori, accrescere la qualità delle prestazioni lavorative e la produttività delle persone in conformità al diritto dell'Unione europea». Come può essere generico il fatto che si affronti il problema del contrasto al lavoro irregolare e alle molestie? Chiedo, pertanto, ai senatori della maggioranza di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.6, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.8, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.302, presentato dalle senatrici Fregolent e Sbröllini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.10, presentato dal senatore Magni e altri senatori.

(Segue la votazione).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Anullo la votazione. Ne ha facoltà, senatore Magni.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, non voglio fare polemiche, ma soltanto sottolineare che non si capisce per quale ragione, per quanto ci abbia riflettuto, non si accetti di prevedere un confronto con le organizzazioni sindacali rispetto al fatto che, come sappiamo, l'intelligenza artificiale provocherà ovviamente delle difficoltà e innescherà dei processi di trasformazione e di cambiamento in questo Paese e quindi anche nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici. Come si fa a impedire che questi temi vengano discussi con i lavoratori e, come di norma, con le loro associazioni più rappresentative? Escludere la scelta delle organizzazioni sindacali denota il fatto che si pensa che i lavoratori siano nella stessa condizione nei confronti del datore di lavoro quando interverrà su questi processi di ristrutturazione. È un'idea sbagliata, perché il singolo lavoratore non è nelle condizioni di contrastare, di concordare e di contrattare la propria condizione da solo nei confronti dell'impresa. È nella normalità delle cose ed è storicamente dimostrato che ciò è impossibile. Rifiutare questo fatto vuol dire rifiutare il fatto che ci sia una *governance*, una partecipazione attiva da parte dei soggetti contrattuali e questo è inaccettabile dal punto di vista del principio, per quanto mi riguarda.

Insisto, quindi, nel chiedervi di votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.10, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.11.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Presidente, al comma a cui ci stiamo riferendo con questo emendamento, si legge che: «L'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito lavorativo deve essere sicuro, affidabile, trasparente e non può svolgersi in contrasto con la dignità umana né violare la riservatezza dei dati personali». Immagino che siano assolutamente tutti d'accordo su un'affermazione di questo tipo e ancor di più sul fatto che poi bisogna informare le persone. Nell'emendamento che vi abbiamo proposto, noi ci limitiamo a indicare la complessità di una platea di lavoratori in un luogo, perché non è fatta semplicemente di quelli che sono assunti, ma è fatta anche di quelli che sono in somministrazione e di quelli che magari sono nel percorso di tirocinio e di assunzione. Davvero non si capiscono le ragioni per cui bisogna togliere questo,

se non, come dire, quelle che già ricordava il collega Magni precedentemente, cioè che in realtà si pensa e ci si immagina che il rapporto con i lavoratori sia sempre individuale e quindi, in qualche modo, *sub iudice* del fatto che il datore di lavoro può decidere delle sue prospettive e delle sue condizioni e non si può effettivamente invece difendere il diritto dei lavoratori.

L'ho detta in termini più generali, perché questo vale per una serie di articoli che poi seguono, in cui, tutte le volte che si vuole precisare cosa vuol dire ribadire e mantenere un diritto dei lavoratori, la possibilità dei lavoratori di riferirsi alle organizzazioni sindacali viene sistematicamente cancellata. Credo che su questo sia bene riflettere, perché i processi di innovazione non si fanno contro le persone che devono utilizzare i mezzi; si fanno semmai coinvolgendole, informandole, avendone il consenso e ascoltandone le opinioni. Facendolo contro, si determinano solo fenomeni di conservazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.11, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.12, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 10.303, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(*Segue la votazione*). (*Commenti*).

Io ho guardato, adesso aspetta la prossima. La votazione è chiusa.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ho guardato apposta Borghi, scusatemi. No, perché adesso anche la pazienza è finita. (*Commenti*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.15, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.16, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.17.

FREGOLENT (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signora Presidente, per Italia Viva deve essere prima, perché con Magni, quando ha chiesto la parola e si era già in fase di voto, ha fatto retromarcia. Quindi per Italia Viva le chiediamo in anticipo di parlare su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

FREGOLENT (IV-C-RE). Perfetto, ottimo.

Chiedo anzitutto al collega se può, per favore, accettare la nostra firma, perché stiamo facendo probabilmente dell'intelligenza artificiale anche un modo di regolare i conti sui rapporti tra forze di lavoro datoriali e sindacati. Non si capisce perché non si voglia mai avere queste strutture in qualsivoglia tavolo di studio sull'intelligenza artificiale, come se l'intelligenza artificiale fosse qualcosa di già cristallizzato e già determinato e quindi non ci fosse un *work in progress*. A me fa molta paura che non ci siano le forze né datoriali, né sindacali, ma, dopo quello che abbiamo sentito questa mattina sul documento di Ventotene, capiamo qualcosa in più. Non è una svista; è proprio che a voi una contrattazione, una possibilità di dialogo con le forze sociali, siano esse quelle dei lavoratori o quelle datoriali, non va proprio a cuore, perché volete che si decida centralmente cosa verrà inserito nei dati e che nessuno possa in qualche modo cambiare indirizzo. Per questo noi votiamo a favore dell'emendamento del collega e lo ringraziamo di aver accettato la nostra firma. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.17, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.18.

FREGOLENT (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signora Presidente, noi eravamo convinti di poter in qualche modo influire sul disegno di legge. È rimasto in Commissione più o meno un anno e su di esso abbiamo fatto una serie di audizioni, anche approfondite; poi, quando abbiamo presentato gli emendamenti, è stato più o meno trattato in un giorno e mezzo, con una notturna fiume, come se fosse un decreto che veniva a scadere.

Non vorrei che questa fretta fosse dovuta al fatto che, dopo i vari G7, dove vi siete probabilmente riempiti la bocca di intelligenza artificiale, alla fine in un anno non avevate partorito niente. Non avete neanche partorito l'adeguamento della direttiva, così come è stata prevista dall'Europa, con quei miglioramenti che sono consentiti ai singoli Stati; altrimenti l'Europa avrebbe fatto un regolamento. Invece, avendo fatto la direttiva, c'era la possibilità di incidere pesantemente - cosa che non è avvenuta - anche con emendamenti come quello del collega Mazzella, a cui chiedo di poterlo sottoscrivere, e che stranamente non viene accolto da voi, pur citando e riprendendo la direttiva comunitaria.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.18, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.20.

FREGOLENT (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Avete fatto una specie di miracolo e lo possiamo dire in diretta alla Camera.

Quando siamo stati al Governo, votando il Jobs Act mi trovai in piazza Susanna Camusso. In questa occasione invece ci hanno riappacificato, senatrice Camusso, e questo mi fa molto piacere da un punto di vista personale e soprattutto politico. Lo dico: senatrice Camusso, non possiamo avere questi qui altri cinque anni al Governo, perché abbiamo visto cosa ci hanno portato in questa legge che doveva essere di visione e di sistema, mentre invece è una delega in bianco. Lo si capisce e lo si percepisce proprio dal suo emendamento, collega Camusso, dove si parla - e non è un caso - di lavoratori. Evidentemente, a loro non interessano i lavoratori e i loro diritti, che con l'intelligenza artificiale saranno ancora più controllati e controllabili. E forse è proprio quello che vogliono.

CAMUSSO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (PD-IDP). Signor Presidente, ringrazio la senatrice Fregolent. Penso che, quando si sta dalla parte dei lavoratori, si sta dalla parte giusta della storia. Si può qualche volta non avere le stesse opinioni, ma quella è la parte giusta.

Vorrei sottolineare la necessità e favorire la possibilità che la maggioranza e il Governo cambino opinione su questo emendamento, uscendo dai racconti mitici e andando invece alla realtà.

L'intelligenza artificiale non è un'astrattezza, ma è fatta da formule matematiche che derivano dagli apprendimenti che sono stati dati e, quindi, sono per definizione esattamente gli stessi problemi che possiamo trovare in una qualunque situazione. Se c'è un linguaggio che è contro le donne, quel linguaggio viene assorbito. Se c'è l'idea che le minoranze, magari perché non hanno la pelle bianca, sono diverse, l'idea viene assorbita. Se c'è l'idea che le donne devono cucinare invece che lavorare, anche questo viene assorbito, e così via. Non sto parlando di astrattezze, perché dove si sono utilizzati i sistemi di intelligenza artificiale per fare la selezione del personale, queste cose si sono già verificate. Il caso classico è quello di una macchina che, di fronte al fatto che c'è un posto di lavoro per un ingegnere, se vede una donna, scarta automaticamente tutte le candidature che ci sono.

Davvero non capisco perché si respinge l'emendamento 10.20, che ha esattamente il problema di dire quanto segue: evitiamo che l'utilizzo di sistemi automatici, come sono quelli dell'intelligenza artificiale, determini nella fase di selezione e poi di gestione del personale le discriminazioni che sono il portato del modo con cui si sono allenate le macchine. È divertente vedere che noi facciamo in continuazione bollini per questo e per quell'altro (ad esempio il bollino rosa), quando poi alle radici, invece, non interveniamo per far sì che ci sia una cosa essenziale. Qualunque sistema automatico, proprio perché porta in sé le discriminazioni che ci sono, ha bisogno di un parere umano e di una verifica. Credo che questo sia essenziale, anche

perché, se volete continuare a dire - come dite - che l'occupazione cresce, forse prima o poi bisognerebbe dire che cresce anche l'occupazione femminile, e non sempre e solo quella degli *over* cinquantenni maschi. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.20, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.21.

FREGOLENT (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatrice Fregolent, la informo che il suo Gruppo ha esaurito i tempi per questo provvedimento, escluse le dichiarazioni di voto.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signor Presidente, infatti questa è una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma intendevo le dichiarazioni di voto finali. Escluse quelle, il tempo è finito, ma per questo emendamento le lascio la parola.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signora Presidente, la ringrazio.

Chiedo al collega di poter sottoscrivere questo emendamento, soprattutto perché chiede la libertà di potersi iscrivere alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Cosa c'entra questo con l'intelligenza artificiale? È importante scriverlo, perché non sappiamo come sarà il lavoro del futuro. Vorremmo almeno che i diritti, quelli che grazie anche alla lotta partigiana sono arrivati in questo Paese, come il diritto di iscriversi liberamente a un sindacato, siano garantiti anche per il futuro.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.21, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.304, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, identico all'emendamento 10.23, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.24, presentato dalla senatrice Camusso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.26.

NAVE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (M5S). Signora Presidente, l'andamento della seduta di oggi mette un po' in risalto quello che è successo durante tutto l'arco della produzione di questo provvedimento.

Ci sono voluti nove mesi per partorire questo disegno di legge e il caos che ha regnato finora in realtà è stato anche figlio della fretta con cui siamo andati a concludere. E non abbiamo avuto nemmeno l'opportunità di ponderare meglio i vari emendamenti, così come quelli proposti dal collega Basso prima. Non ritorno nemmeno sulle motivazioni che ci venivano fornite sul fatto che i nostri emendamenti non fossero stati accettati.

Con questo emendamento chiediamo una cosa fondamentale: uno dei tanti approcci che abbiamo provato ad apportare era quello di dire che in un ambiente così tecnico come quello dell'intelligenza artificiale si ragiona e ci si muove con certificazioni. Le certificazioni sono lo strumento che danno sicurezza su quello che si va a produrre, ma abbiamo bypassato, perché dal Ministero e dal Governo ci veniva detto che non possiamo essere così stringenti, in questo caso con l'opportunità dei sindacati. Anche lì si è passati sopra, perché i sindacati non dovevano intervenire in un settore così importante.

Con questo emendamento, noi che cosa chiediamo in un settore così tecnico e specifico? Chiediamo che il datore di lavoro debba fare una formazione continua, perché l'alfabetizzazione in azienda su settori così tecnologicamente spinti diventa importante.

Quindi, chiediamo al Governo di ripensare il proprio parere su questo emendamento, perché non vediamo nemmeno l'impedimento economico su questa parte. Chiediamo di votare a favore di questa proposta, così come farà il Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.26, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.27, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.28, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.29.

PIRRO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo e per aggiungere la firma su questo emendamento, in cui si chiede una cosa semplicissima e di buon senso, che è quella di poter introdurre all'interno dei contratti collettivi stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative la figura del rappresentante dei lavoratori per i rischi derivanti dall'utilizzo di questi sistemi di intelligenza artificiale.

Non si introduce un obbligo: si introduce una facoltà, a disposizione dei sindacati, di avere un rappresentante dei lavoratori che garantisca dall'uso di questi sistemi. Non si comprende come una possibilità venga negata aprioristicamente con pareri contrari da questa maggioranza, che evidentemente tutto ha a cuore tranne che il bene dei cittadini e dei lavoratori italiani. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 10.29, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori, fino alle parole «piano nazionale».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 10.30.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.31, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.32, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.33, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.34, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1.

PIRRO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (*M5S*). Signora Presidente, questo emendamento parla di tutela dei lavoratori in caso di violazione del regolamento. Non volete dare tutele neanche quando i regolamenti vengono violati. E non ci sono le certificazioni, e non ci sono le garanzie, e non ci può essere il rappresentante dei lavoratori che li tutela in caso di utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale; non mettiamo le tutele neanche davanti alle violazioni. A chi si devono rivolgere questi lavoratori in caso di abusi?

Ce lo dovete spiegare in qualche modo. Se l'unico appello disponibile è quello all'aldilà e alle divinità, non sappiamo più come fare, con voi, con questa maggioranza e con il vostro calpestare qualsiasi diritto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.0.1, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, intervengo sull'emendamento 11.4.

Prima, quando la senatrice Fregolent ha detto che intendeva sottoscrivere il mio emendamento, sarei voluto intervenire, ma non ho avuto modo. Intervengo ora su questo emendamento.

Tutta la discussione gira intorno a questa cosa. L'articolo 11 recita: «è istituito l'Osservatorio (...) con il compito di monitorare l'impatto sul mercato del lavoro, identificare i settori lavorativi maggiormente interessati dall'avvento dell'intelligenza artificiale. L'Osservatorio promuove...». Ma l'Osservatorio deve farlo «d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e i rappresentanti dei lavoratori». Questo è il processo che bisogna avviare.

Ma per quale ragione siete così allergici a prevedere il fatto che le parti sociali abbiano un ruolo? Le parti sociali, durante il Covid-19, hanno garantito di portare avanti il lavoro dentro le fabbriche proprio perché si sono parlati, proprio perché hanno costruito un rapporto con i lavoratori e le lavoratrici. Questo è il dato fondamentale.

Ma perché avete questa allergia nei confronti delle organizzazioni sindacali? Oppure lo capisco: voi non volete fare la negoziazione con le organizzazioni sindacali, voi volete comandare. Voi informate le parti sociali, perché siete bravi e avete imparato tutto. Questo è il punto fondamentale.

Per questa ragione insisto su questo dato delle organizzazioni sindacali, ovviamente comparativamente maggioritarie.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, anch'io voglio riprendere, rispetto all'emendamento 11.301, il tema del coinvolgimento delle parti sociali a tutela dei lavoratori, delle lavoratrici e della loro *privacy*. Vi è, infatti, una caratteristica, un filo rosso che attraversa tutto il disegno di legge, che è l'esclusione totale delle parti sociali e delle rappresentanze dei lavoratori e delle lavoratrici, in termini sia di sicurezza che di *privacy*.

Il tema è il seguente: ma immaginate davvero una innovazione così potente? (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatrice Furlan, nel ricordarle che i tempi sono finiti, le concedo comunque un ultimo minuto.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, immaginate davvero di regolare e gestire una innovazione così potente come l'intelligenza artificiale escludendo i soggetti sociali? (*Applausi*).

Immaginiamo davvero un futuro che, rispetto al mondo del lavoro, veda i soggetti sociali chiusi in un angolo a non poter verificare, controllare, dire la loro e fare le loro proposte? Credo che questo non sia ammissibile quando parliamo di innovazione e di cambiamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MINASI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 11.

BUTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme alla relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.300, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, identico all'emendamento 11.301, presentato dalla senatrice Furlan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 11.3, presentato dalla senatrice Floridia Aurora, fino alle parole «d'intesa con le organizzazioni».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 11.4.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.5, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.302, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, identico all'emendamento 11.303, presentato dalla senatrice Furlan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.8, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 11.304, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROSA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 12.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.1, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico agli emendamenti 12.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, e 12.301, presentato dalle senatrici Fregolent e Sbroolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.5, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.7, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.10, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.11, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.12, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.14, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.15, presentato dalla senatrice Florida Aurora.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.0.2, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MINASI, relatrice. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 13.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.1, presentato dalla senatrice Rossomando e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.2, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 13.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

BASSO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Basso, è finito il tempo anche per il Partito Democratico, ma le lascio la parola su questo.

Ne ha facoltà.

BASSO (PD-IDP). Signora Presidente, siccome prima c'era grande confusione e - come avete visto - abbiamo cercato invece di entrare nel merito, ci tenevo a fare una precisazione. Oggi con questo articolo stiamo chiedendo alle pubbliche amministrazioni di utilizzare le tecnologie in esame.

Ci tengo a dire al presidente Malan che, quando prima diceva che loro volevano un'estensione, il tema era proprio quello: noi non volevamo estendere a tutti i dati la possibilità di essere sui server; noi lo volevamo fare solo su quelli critici, ma poi volevamo garantire la catena del valore e, quindi, anche permettere che la protezione avvenisse sulla trasmissione dei dati. Non avendo votato a favore di tale proposta, oggi state chiedendo alle pubbliche amministrazioni costi aggiuntivi che dovrete coprire, perché state mettendo qualsiasi tipo di dato, compresi quelli che non valgono e quelli che non hanno sensibilità, in grandi casseforti che costeranno molto, lasciando poi alla banda Bassotti il trasporto di questi valori. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 13.0.4, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROSA, relatore. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 14.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.301.

BAZOLI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo però che il Partito Democratico ha finito il tempo. Le lascio un minuto.

BAZOLI (PD-IDP). Signora Presidente, sarò molto veloce, non voglio rubare troppo tempo. Intendo solo annunciare che noi voteremo a favore di questi emendamenti, ma voteremo contro l'articolo 14. Purtroppo il Governo non ha accettato il parere, con osservazioni e condizioni, che aveva posto la Commissione giustizia sull'applicazione dell'intelligenza artificiale ai procedimenti giudiziari. Di questo ci rammarichiamo molto, perché in Commissione giustizia avevamo fatto un bel lavoro, tra l'altro concordato con tutti i Gruppi.

Il fatto che non siano stati ammessi gli emendamenti che riportavano le condizioni e le osservazioni della Commissione giustizia - secondo noi - rappresenta un grave limite all'applicazione dell'intelligenza artificiale a tutto il mondo della giustizia e del processo, che è davvero molto delicato e che non si può affrontare in questo modo.

Voteremo quindi a favore degli emendamenti e sicuramente contro l'articolo 14.

LOPREIATO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (M5S). Signor Presidente, al fatto che il lavoro dell'opposizione fosse svilito in Commissione in qualche modo eravamo abituati; che la Commissione non fosse coinvolta in questo provvedimento lo trovo quasi uno scandalo; che addirittura il parere poi sviluppato in seno alla Commissione, che ci ha visti tutti lavorare unitariamente per l'importanza intrinseca all'argomento, non fosse considerato dalla Commissione di pertinenza, lo trovo assolutamente assurdo. È importantissimo non svilire né l'attività degli avvocati, né quella dei magistrati con l'intelligenza artificiale.

Abbiamo anche svolto un'indagine conoscitiva sulla questione e abbiamo visto come certamente non possiamo dire di no al progresso e che l'intelligenza artificiale deve essere applicata chiaramente anche nel campo della giustizia, ma con le dovute cautele. Non si può svilire l'attività dell'avvocato né quella di un magistrato, che deve assolutamente avere una supervisione sul tutto.

Voteremo pertanto a favore di tutti gli emendamenti, ma di certo non dell'articolo. Reclamo, inoltre, un'attenzione particolare da parte della Presidenza: più volte, su determinati provvedimenti, anche su quello in materia di separazione delle carriere, in 1ª Commissione abbiamo chiesto un coinvolgimento dei membri della Commissione giustizia, e anche in questo caso questo non c'è stato.

Invito, quindi, la Presidenza a prestare particolare attenzione quando si parla di assegnazione dei provvedimenti. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.301, presentato dai senatori Bazoli e Basso.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.302.

SIRONI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (M5S). Signor Presidente, intervengo per chiedere di poter aggiungere la mia firma e per dichiarare il voto sull'emendamento 14.302.

Al secondo comma dell'articolo 14, si stabilisce che il Ministero della giustizia disciplina gli impieghi dei sistemi di intelligenza artificiale da parte degli uffici giudiziari ordinari; ebbene, l'emendamento chiede che venga aggiunta la previsione dell'acquisizione dei pareri del Consiglio superiore della magistratura, del Consiglio nazionale forense, previa intesa con le associazioni forensi maggiormente rappresentative.

Escludere dall'analisi di una situazione *in fieri*, in continuo cambiamento, il parere delle rappresentanze di coloro che operano il diritto è veramente una pretesa che rischia di mettere in crisi il funzionamento di un settore fondamentale. Non si comprende, quindi, perché non debba essere sentito il parere di queste organizzazioni cruciali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.302, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.303, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.304, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, identico agli emendamenti 14.17, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, e 14.18, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.19, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.20, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

PELLEGRINO (FdI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (FdI). Signor Presidente, segnalo di aver commesso un errore nelle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Senatrice Pellegrino, la Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.305, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.306, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno.

MINASI, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G14.300 e G14.301 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14-bis.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14-bis, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MINASI, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14-bis.0.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, identico agli emendamenti 14-bis.0.301, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, e 14-bis.0.302, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ROSA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, identico all'emendamento 15.2, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MINASI, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.1, presentato dalla senatrice Floridia Aurora.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.301, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, identico all'emendamento 16.3, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MINASI, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.300, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.8, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.12, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.22 (testo 3), presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.26, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.27, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.28, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROSA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.4, presentato dalla senatrice Florida Aurora.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.6, presentato dal senatore Magni e da altri senatori, identico agli emendamenti 18.301, presentato dalle senatrici Sbrollini e Fregolent, 18.9, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, e 18.10, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.302, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.303.

PIRRO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRRO (M5S). Signor Presidente, questo emendamento chiede una cosa di buon senso, come tanti altri emendamenti che avete respinto, ossia chiede che le autorità nazionali per l'intelligenza artificiale sviluppino programmi di formazione specifici per i disoccupati al fine di qualificarli e prepararli alle nuove opportunità di lavoro nell'ambito dell'intelligenza artificiale. Voi, però, di politiche attive del lavoro capite poco, purtroppo (*Commenti*); lo dimostra il fatto,

per esempio, che avete sempre attribuito al reddito di cittadinanza un ruolo assistenziale. Questa mattina la Consulta ha dichiarato che quella misura non aveva quel ruolo, ma era una politica attiva del lavoro (*Applausi*), che infatti ha portato al nostro paese un milione di posti di lavoro, insieme alla garanzia GOL che è stata messa in atto dalla ministra Catalfo (*Commenti*), e quel milione di posti di lavoro ve lo volete attribuire voi con le vostre politiche fallimentari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.303, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(*Segue la votazione. Commenti*).

Senatore Basso, le ricordo che il tempo a vostra disposizione è finito. Annulliamo la votazione dell'articolo 18.

BASSO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (PD-IDP). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso un minuto. Questo articolo sarebbe stato da approfondire molto. Comprendo e rispetto i tempi, però vorrei anche dire che quando tutti diciamo, ieri in discussione generale e oggi in sede di votazione, che siamo di fronte a uno dei più grandi cambiamenti della storia, ma poi non riusciamo ad avere il tempo per discutere su quale sarà l'autorità che dovrà garantire l'applicazione dell'AI Act, in quali modalità, con quali diritti per i cittadini, ma anche con quali modalità riuscirà a garantire il nostro sistema economico e produttivo affinché sia in grado di recepire quei regolamenti, perché non si frammenti ma diventi invece un traino, credo che perdiamo una grande occasione. Questo tema infatti tornerà nei prossimi anni e ci pentiremo di non averlo discusso con maggiore attenzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.0.1, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti riferiti all'articolo 19.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 19.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, identico all'emendamento 19.2, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROSA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti riferiti all'articolo 20.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.3, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 20.300, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ROSA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 21.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.300, presentato dalle senatrici Fregolent e Sbröllini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.301, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.7, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, identico agli emendamenti 21.302, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, e 21.10, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Prendiamo atto del fatto che parte del Gruppo PD ha sbagliato nella votazione sull'articolo 21.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.0.1 (testo 3), presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MINASI, relatrice. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.1.

FURLAN (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Invito però il Capogruppo a ricordare che i tempi sono finiti. Le lascio ancora un minuto, poi non ne concederò più.

FURLAN (IV-C-RE). Signora Presidente, direi che siamo alle solite: dopo aver escluso le parti sociali, escludiamo anche Regioni, Comuni, enti locali. L'emendamento che ho presentato ha soltanto questo significato. Vogliamo coinvolgere nella definizione delle linee guida le parti sociali e tutti i livelli istituzionali? O pensiamo che ci sia qualche livello istituzionale che debba rimanere fuori dalla definizione? Io credo che dovrete riflettere su questo aspetto. Escludiamo le parti sociali, escludiamo gli enti locali, le Regioni, gli altri livelli istituzionali; alla fine, l'unica cosa che ci salva è che i decreti attuativi avranno tempi tali che probabilmente, chissà... *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.1, presentato dal senatore Fina.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.7, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.10.

NAVE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (M5S). Signora Presidente, con questo emendamento, invece di rincorrere le istituzioni escluse per la formazione, chiediamo che nelle scuole, negli ITS, nelle aziende e anche negli istituti AFAM ci sia una partecipazione da parte dei privati, che indubbiamente, in un settore come questo, si trovano molto più avanti di piccole e medie imprese. Per cui con l'emendamento chiediamo che per la formazione ci si possa avvalere della collaborazione di professionisti esterni, che siano già preparati e in grado di poter dare un contributo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.10, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, identico all'emendamento 22.300, presentato dalle senatrici Fregolent e Sbroolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.13, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.17, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 22.301, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.20, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.302, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori, identico all'emendamento 22.25, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.27, presentato dal senatore Basso e da altri senatori, identico all'emendamento 22.303, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.304, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.32, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.34, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.37, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.305, presentato dalla senatrice Zampa e da altri senatori, identico all'emendamento 22.307, presentato dalla senatrice Furlan.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.306, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.308, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.309, presentato dai senatori Bazoli e Basso.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.310, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.311, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.31, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.312, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.42, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo ai relatori ed al rappresentante del Governo di pronunciarsi sull'ordine del giorno G22.300.

MINASI, *relatrice*. Signora Presidente, sull'ordine del giorno G22.300, espunte le premesse, esprimo parere favorevole con la seguente riformulazione dell'impegno: «a valutare l'opportunità di prevedere l'inserimento, nel rispetto dell'autonomia universitaria, nei corsi universitari delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche e nei percorsi di istruzione tecnologica superiore offerti dagli istituti tecnici superiori (ITS Academy), coerentemente con i rispettivi profili culturali e professionali, dell'insegnamento del diritto della proprietà intellettuale anche con riferimento ai sistemi di intelligenza artificiale, così come definiti dalla disciplina europea».

BUTTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Murelli se accoglie la proposta di riformulazione.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.300 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

NICITA (PD-IDP). Signora Presidente, chiedo quindici secondi sul 23.0.1 a partire da adesso.

Intervengo perché so che il Sottosegretario condivide questo tipo di impostazione che può essere meritevole di altri approfondimenti. L'idea è quella di fare come in Giappone, cioè avere un'esenzione per il diritto d'autore per far allenare l'intelligenza artificiale sulla cultura italiana, perché altrimenti anche qui appaltiamo ad altri, all'estero, la possibilità di generare linguistica con l'intelligenza artificiale. (Applausi).

DI GIROLAMO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (M5S). Signora Presidente, per ripetere quanto già avvenuto in Commissione, anticipo al collega la richiesta di sottoscrivere l'emendamento 23.0.1.

MAGNI (Misto-AVS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (Misto-AVS). Stessa cosa: com'è avvenuto in Commissione, vorrei sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Chiedono di aggiungere la firma anche il senatore Enrico Borghi e la senatrice Aurora Florida.

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (Aut (SVP-PATT, Cb)). Signor Presidente, anch'io desidero aggiungere la firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. La stessa richiesta è stata anche avanzata dalle senatrici Sironi e Sbrollini.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati.

ROSA, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.300, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.301, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 23.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.0.1, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.0.2, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'esame dell'articolo 24, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

BAZOLI (PD-IDP). Signor Presidente, il 24 è l'articolo con il quale si introducono nuove fattispecie penali per punire l'utilizzo illecito dei sistemi di intelligenza artificiale. Noi, come Commissione giustizia, avevamo chiesto lo stralcio di questo articolo, perché questo è un tema molto delicato, che andrebbe analizzato in maniera approfondita in separata sede.

Il Governo non ha accettato questo suggerimento, che veniva, non dal Partito Democratico, bensì dall'intera Commissione giustizia, e ha fatto un errore. Io penso, infatti, che su questi

temi serva maggiore accuratezza. Le fattispecie che sono state introdotte mancano totalmente del requisito di tassatività e sono posticce, cioè inserite nell'ordinamento, nel codice penale, senza una valutazione d'insieme.

Io penso che sia un grave errore e penso che sarebbe stato opportuno un approfondimento maggiore. Quindi, noi sicuramente voteremo contro l'articolo 24. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

La senatrice Fregolent aggiunge la firma all'emendamento 24.300.

Invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ROSA, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.300, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, identico all'emendamento 24.301, presentato dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.1.

DI GIROLAMO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIROLAMO (M5S). Signor Presidente, volevo riportare la questione sulla tutela del diritto d'autore, che in questo provvedimento non viene minimamente considerata. La tutela del diritto d'autore è un tema assolutamente importante, se consideriamo il diritto d'autore un tema importante in Italia.

In questo provvedimento non considerate minimamente la questione. Con questo emendamento (e anche con altri), ho proposto al Governo di prendere in considerazione la richiesta preventiva del consenso informato per l'attività di allenamento dei modelli di intelligenza artificiale, quando questi modelli vanno a prendere opere o parti di esse che siano coperte dal diritto di autore. Tale consenso informato serve per far esprimere il proprio consenso (o meno) a chi è il titolare del diritto d'autore.

Mi viene da pensare, e questo ragionamento l'ho portato anche in Commissione, è che se è vero che il diritto d'autore in Italia è recepito sotto la forma del *fair use* americano, che si basa sulla finalità non lucrativa dell'attività e nel provvedimento leggiamo e lavoriamo su parole e testi che sono quelli degli sviluppatori di modelli di intelligenza artificiale, mi domando come fate a pensare che uno sviluppatore o un fornitore di modelli di intelligenza artificiale non abbia scopo di lucro.

Da ciò, purtroppo, il mio pensiero sulla vostra malafede viene confermato: voi fate cioè finta che non sia così, ma in realtà è così. Pertanto, il vostro non considerare la possibilità di un titolare del diritto d'autore di esprimere un consenso preventivo all'utilizzo delle proprie opere di ingegno mi fa pensare che voi vogliate utilizzarlo per sfruttarlo.

Questo lo si evince anche successivamente, perché il vostro parere contrario - signora Presidente farò riferimento anche a un emendamento successivo - è lo stesso quando vi si chiede che la remunerazione del titolare del diritto d'autore sia adeguata e proporzionale ai ricavi generati dal fornitore, da chi sviluppa un modello di intelligenza artificiale, nel momento in cui va ad utilizzare opere di ingegno coperte dal diritto d'autore del singolo soggetto.

Signora Presidente, dico questo ovviamente per dichiarare il voto favorevole su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 24, che sostanzialmente si consuma su sé stesso, perché non genera alcuna tutela, in un Paese dove l'opera d'ingegno ha davvero un grande valore. Non parliamo solamente di registi, attori e produttori, ma anche di vere e proprie opere d'arte e l'Italia è il Paese della cultura, lo vorrei ricordare a quest'Assemblea. (*Applausi*). Qui chiudiamo gli occhi, ci stiamo mettendo una benda davanti agli occhi per evitare di fare cose giuste in tema di tutela del diritto d'autore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.1, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.302, presentato dalle senatrici Fregolent e Sbroliini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.12, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.13, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.14, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.15, presentato dalla senatrice Di Girolamo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.303, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.304, presentato dalle senatrici Fregolent e Sbroolini.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 24.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.0.2, presentato dal senatore Basso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.0.4, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 25.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ROSA, relatore. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 26.

BUTTI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.300, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.301, presentato dai senatori Basso e Nicita.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.302, presentato dai senatori Nicita e Basso.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 26.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

FLORIDIA Aurora *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, colleghe e colleghi (almeno quelli che sono rimasti in Aula), penso che ci troviamo tutte e tutti abbastanza d'accordo nell'affermare che l'intelligenza artificiale oggi rappresenta una chiave strategica per lo sviluppo industriale ed economico dell'Italia. In questo periodo di forte instabilità geopolitica, in un contesto internazionale che si trova a gestire un ordine mondiale in trasformazione, tra conflitti, riallineamenti strategici e crisi delle catene di approvvigionamento anche di materie prime, il nostro Paese ha la necessità, l'urgenza e il dovere di rafforzare le politiche industriali ed economiche nazionali, che includono anche l'intelligenza artificiale e non solo per una mera questione economica. È oggi che vanno messe le basi per garantire la sicurezza futura dell'Italia, l'autonomia strategica e la sua tenuta sociale.

Per il Governo e la maggioranza dovrebbe essere quindi più che ovvio che è passato il tempo delle belle parole, degli *slogan* roboanti, delle promesse al vento, dei piani strategici pieni di buone intenzioni; dovrebbe essere passato e invece il mondo corre e il Governo italiano discute. Gli Stati Uniti e la Cina stanno combattendo una vera e propria guerra tecnologica sull'intelligenza artificiale in settori strategici quali l'*automotive*, la difesa, la sanità, la logistica, la difesa ambientale, e noi? Altri Governi lungimiranti stanno creando le condizioni strutturali per abilitare e integrare l'intelligenza artificiale nella propria economia, nella pubblica amministrazione e nella società, e noi? Noi ci troviamo qui, oggi, ad approvare questo disegno di legge imbarazzante sull'intelligenza artificiale - perché questo è: imbarazzante - con un Governo che soffre della sindrome della bella addormentata nel bosco. È imbarazzante per tutto il Paese fuori da queste porte che siamo chiamati a rappresentare. È imbarazzante per l'industria e per le imprese che stanno chiedendo azioni serie e concrete; per la società civile, preoccupata dell'impatto che già sta avendo l'intelligenza artificiale sulla società, anche rispetto alla sua capacità manipolatrice. È questa, infatti, una delle caratteristiche più potenti e pericolose, che spaventano di più.

Qui parliamo di sistemi in grado di influenzare pensieri, emozioni, decisioni, spesso senza che ce ne rendiamo conto, in grado di alterare anche il panorama delle elezioni e della politica, per le sue capacità di influenzare e manipolare opinioni e comportamenti, con rischi significativi di disinformazione e attacchi alla democrazia. Ma che importa al Governo e alla maggioranza di quello che sta accadendo fuori? Questa mattina ci siamo veramente resi conto di quanto caos cosmico sia stato messo in gioco rispetto a questo provvedimento, con i relatori e il Governo che non replicano su un provvedimento importantissimo e fondamentale come questo, che andrà a incidere sulle politiche industriali dell'Italia.

Qui si chiudono le porte nel disinteresse e nella confusione generali, si discute di questo disegno di legge, di questo brodino tiepido, insipido, debole, vago, ambiguo, lacunoso e per questo pericoloso, l'ennesima occasione sprecata. E sì che il tempo per costruire un forte impianto c'era: questo disegno di legge è stato incardinato il 20 maggio del 2024, poi si è perso per strada e improvvisamente due giorni fa è uscito dal cappello magico e si è deciso che era rimasto abbastanza tempo nel cassetto, perché in questi mesi non è che sia stato almeno sostanzialmente modificato.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 13,15)

(Segue FLORIDIA Aurora). Si è deciso che poteva, anzi doveva andare in Aula così, anche perché, diciamo così, altrimenti non si sapeva cosa avremmo discusso oggi; questa è la realtà. Ed è imbarazzante, al limite del terrificante, se pensiamo all'importanza della materia.

Così oggi ci troviamo a votare un testo di iniziativa governativa, della presidente Meloni e del ministro della giustizia Nordio, in cui ancora una volta si decide magicamente di non scegliere. È un testo che lascia aperte troppe questioni fondamentali, un provvedimento che non

garantisce nulla. Non garantisce trasparenza sugli algoritmi, non impedisce che l'intelligenza artificiale diventi uno strumento per il controllo sociale, per la manipolazione delle informazioni, per la discriminazione automatizzata, non protegge le lavoratrici e i lavoratori dalla sostituzione indiscriminata, non stabilisce un equilibrio tra innovazione e diritti fondamentali, non supporta le opportunità degli strumenti predittivi dell'intelligenza artificiale per far fronte alla grave crisi climatica. Allora cosa regola davvero questo testo? Il nulla.

L'intelligenza artificiale può essere un'alleata straordinaria, se governata con saggezza, con equilibrio, con consapevolezza. Può essere un motore di progresso, di sviluppo sostenibile, di benessere diffuso, ma, senza regole, punti fermi e forti investimenti, rischia di diventare un moltiplicatore di ingiustizie, un acceleratore di disuguaglianze, un'arma devastante nelle mani di chi ha già troppo potere.

Ecco perché abbiamo presentato emendamenti chiari, precisi e netti per vietare l'uso dell'intelligenza artificiale per armamenti offensivi, per garantire un coinvolgimento reale delle lavoratrici, dei lavoratori, delle parti sociali, degli enti territoriali, per imporre trasparenza sugli algoritmi che decidono delle nostre vite, per monitorare i disastri ambientali che sono all'ordine del giorno (le tecnologie ci sono), per ridurre i consumi energetici, per introdurre l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per allertare le comunità di fronte agli eventi climatici sempre più frequenti e intensi, per assicurare che i dati delle cittadine e dei cittadini non diventino merce nelle mani di pochi colossi tecnologici. Ma niente, sono stati tutti respinti, perché questo Governo ha scelto di non scegliere, di non occuparsene, di non governare la complessità e le trasformazioni in atto, ma ha scelto di continuare a subirle. Così facendo tradisce, a nostro avviso, il suo dovere, perché chi governa ha la responsabilità di guardare avanti, di prevedere i rischi, di proteggere le persone. Invece qui siamo fermi a un testo insufficiente, che non risolve nulla, che non dà risposte, che non affronta le questioni più urgenti.

Come peraltro non sta decidendo e intervenendo strutturalmente sulla questione del prezzo dell'energia, che sta schizzando alle stelle e che sta mettendo a dura prova non solo le famiglie italiane, ma anche la competitività e la sostenibilità delle imprese in Italia e del nostro comparto industriale. Ne parlo qui perché l'intelligenza artificiale e l'energia sono intrinsecamente legate fra loro. L'implementazione dell'intelligenza artificiale ha costi energetici elevatissimi; sono necessari robusti interventi strutturali per supportare la competitività e l'innovazione in questo campo in Italia. Ne hanno fra l'altro parlato anche il presidente Draghi, l'altro ieri, e John Elkann, il presidente di Stellantis, proprio qui in Senato, ma anche alla Camera. Il caro energia è uno dei fattori principali che frena il nostro sviluppo.

Così questo disegno di legge diventa carta straccia, se il Governo e la maggioranza non si mettono in testa di intervenire seriamente e non con i soliti incentivi sul problema del caro energia, per esempio disaccoppiando il prezzo più basso delle rinnovabili da quello più alto del gas, come è stato ribadito dal presidente Draghi. Guarda caso, purtroppo, anche in questo disegno di legge il Governo italiano non ha indicato una cifra precisa per il sostegno all'intelligenza artificiale. Invece sì, l'ha indicato all'articolo 19: 300 milioni di euro. Mentre la Francia, per esempio, sta investendo 109 miliardi.

Mi sembra chiaro che tutto questo conferma i dubbi sulla reale capacità operativa del provvedimento e sulla sua coerenza con le strategie europee.

Ve lo stiamo e ve lo stanno dicendo in tutti i modi di intervenire seriamente e che innovare costa, altrimenti si rimane indietro. In tempi incerti, bisogna agire. C'è qualcuno di voi della maggioranza che va a dirlo, per favore, al Governo? Fino a quando ci troviamo a discutere di questi disegni di legge imbarazzanti e vuoti per l'Italia, Paese che siamo chiamati a rappresentare, il mio voto resterà contrario.

Mi dispiace di non avere la possibilità di andare oltre perché il mio tempo sta finendo. Avevo fatto una poesia, anzi ChatGPT aveva preparato una poesia su questo tema con lo stile di Trilussa, ma magari la reciterò in un altro momento perché è finito il tempo a mia disposizione. *(Applausi)*.

FREGOLENT (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signora Presidente, sono molto felice di vederla, così rassereniamo un po' gli animi di questo consesso che dovrebbe essere sempre sereno nel decidere le sorti del Paese. Siamo stati chiamati e votati per questo. Invece, spesso c'è una politica inconcludente, che è poi la politica che fa nascere l'antipolitica: se non si risolvono i problemi dei cittadini, poi i cittadini o non vanno a votare o cercano quei partiti che vogliono scardinare il sistema democratico. Ebbene, la politica è chiamata alle scelte, talvolta anche impopolari, cioè che

sembrano apparentemente non essere gradite dai *like* dei *social*, ma che poi fanno il bene del Paese.

Sull'intelligenza artificiale - lo diciamo non per togliere responsabilità a questo Governo, che invece di responsabilità ne ha molte - l'Italia è indietro, come lo è l'intera Europa. Ce l'ha ricordato in maniera autorevole Mario Draghi due giorni fa e lo dicono purtroppo le società che si occupano di questa delicata materia. Su dieci società, otto sono americane e due cinesi. Ciò è grave, perché una macchina per fortuna non è intelligente o stupida di natura: ci devi mettere dei dati per renderla intelligente. Purtroppo non avere programmatori, sviluppatori e società europee è un danno per la cultura europea, per la culla della cultura mondiale che è l'Europa, perché la cultura nasce da noi, dall'antica Grecia, dai padri che l'hanno portata, grazie alla loro curiosità, in giro per il mondo. Ancora oggi, quando giriamo l'Europa e non solo, vediamo le macerie romane e ci sentiamo orgogliosi di capire che da lì è arrivata la cultura anche a popoli lontani.

Ebbene, non avere la gestione della cultura e dei dati vuol dire che l'intelligenza artificiale parlerà americano o asiatico, e vuol dire che verrà cancellata la nostra storia. Non bisogna essere più o meno patriottici per averne paura, anche se poi del patriottismo se ne fa sempre una bandiera, come abbiamo visto anche questa mattina in Aula, un po' raffazzonata. L'Europa è stata, soprattutto grazie ai padri fondatori, dal Dopoguerra in avanti, la culla della pace, la culla del *welfare* e del sociale. L'intelligenza artificiale è un'opportunità: quante volte ci siamo detti che può essere un'opportunità per l'agricoltura, per consumare meno acqua e meno risorse naturali; un'opportunità per la medicina, perché abbiamo delle frontiere da varcare o possibilità di operare in posti diversi con un paziente che sta ancora in un altro posto? Questa è la parte positiva. Per essere positiva, ci devi mettere dei dati e questi dati devono essere europei.

L'America ha investito 408 miliardi, quasi tutti privati perché, come ho detto prima, otto delle grandi società di sviluppo di intelligenza artificiale sono americane. La Francia ha investito 109 miliardi. Il nostro Paese con questo provvedimento ha messo 300 milioni. Già da questa cifra si percepisce il ritardo.

Ed è, prima ancora che un ritardo di risorse, un ritardo di visione. Si è preso il regolamento europeo, che è già deficitario, come denunciato da un'europeista convinto, che è stato anche Presidente della Banca europea, come Mario Draghi, e non lo si è voluto minimamente arricchire, cosa che è possibile fare con una direttiva, perché altrimenti arriva un regolamento tal quale cucito. Non è stato accettato di avere una visione più profonda e strutturale di quella che deve essere l'intelligenza artificiale. È stato fatto un comitato, dopo che da un anno il provvedimento giaceva in Commissione, con autorevoli audizioni; in una settimana si è avuta la fregola - e lo dice la Fregolent - di approvarlo, così, come se fosse un decreto che scadeva, quando invece forse c'era il tempo di valutarlo.

Noi abbiamo avuto, Presidente, lo dico a lei perché lo possa riferire al presidente La Russa - è una denuncia che ho detto anche alla Capogruppo di fare ufficialmente - dei pareri contrari rispetto ad alcuni emendamenti, dove non c'era un vero parere. Si diceva no, senza dire la motivazione. Si diceva no ad emendamenti che prevedevano, ad esempio... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Zaffini, la prego di non interrompere. Prego, senatrice Fregolent. (*Commenti*). Senatore Zaffini, la prego di non interrompere. Farete la vostra dichiarazione di voto.

FREGOLENT (IV-C-RE). Mi dispiace che il Presidente che ha presieduto non si ricordi dei momenti in cui agli emendamenti dicevano di no, ma eravamo stanchi ed effettivamente è stato fatto tutto martedì sera frettolosamente. Quindi, è normale che il Presidente non si ricordi i pareri di diniego senza motivazione. Ma, visto che l'opposizione li aveva presentati, se li ricorda. Ci sono stati dei voti in cui non abbiamo avuto la possibilità di sentire il parere.

Questa è la dimostrazione che forse bisognava avere un po' più di tempo, ma credo che la fretta di approvare questo provvedimento fosse dovuta al fatto che, dopo innumerevoli eventi legati al G7 su questa materia, a un certo punto si dovesse dire dove voleva arrivare il Paese, perché non lo si era capito. Non lo si capisce neanche bene da questo provvedimento, e forse anche questa nebulosa non è del tutto casuale.

Vedete, qualche settimana prima alla Camera è stato approvato un disegno di legge sullo spazio, dove per un momento avevamo sperato di poter contribuire anche noi. Noi speriamo sempre questa cosa: siamo dei parlamentari romantici che pensano che, nel Parlamento, si possano fare grandi cose e dare delle risposte alla cittadinanza. Invece, dopo un botta e risposta tutto all'interno della maggioranza sui dati sensibili, se li potevamo dare o meno a

Musk, temo che anche qui si arrivi allo stesso livello. Alla fine, cioè, si pensa di delegare a qualcun altro la creazione di tutto quello che riguarda l'intelligenza artificiale. È una grande preoccupazione, che purtroppo per il disegno di legge sullo spazio è diventata certezza e mi auguro che l'emendamento respinto dell'amico Basso, che ringrazio per avermi consentito di sottoscriverlo, non sia l'anticamera del fatto che anche qua c'è lo stesso pericolo.

Poi alla fine non credo che creerà quello sviluppo economico che tutti noi ci attendevamo da un provvedimento che riguarda il futuro. Anche ieri il presidente di Stellantis, anche se mi piace chiamarla ancora Fiat, John Elkann, si è chiesto cosa vorrà dire produrre in futuro. Per quanto riguarda la produzione di una gigafactory ci ha chiesto se sappiamo quanta energia ci vuole per produrre un centro di ricerca così complicato.

Sono quelle le battaglie a cui questa politica è chiamata a rispondere.

Visto che non abbiamo avuto soddisfazione con gli emendamenti, almeno concedeteci, su partite come energia e tutela dei lavoratori, di aprire un tavolo serio tra opposizione e maggioranza, seduti insieme per trovare quelle risposte che fino adesso non sono state date, né sull'energia, dal blocco delle rinnovabili sul decreto agricoltura; dal blocco delle rinnovabili sul decreto aree idonee; dal fatto che il nucleare è uno spot che sta là da venire; dal fatto che non si trivella il gas nel nostro mare; dal fatto che si pensa che si possa arrivare alla diminuzione della bolletta solo prendendo gas dal Nord Africa, per il famoso Piano Mattei. Poi, quando scopriremo che anche il Nord Africa ha un sistema geopolitico molto fragile, chiederemo aiuto. E speriamo di avere una alternativa, oltre ad avere il gas estero.

Sul lavoro, non aver accettato che le parti datoriali - CNA, Confagricoltura, Confindustria - e i lavoratori fossero seduti nell'osservatorio rappresenta un grande limite, perché questo tema riguarda il loro futuro, la loro vita, un nuovo modo di concepire i diritti.

Per quello che non c'è scritto, noi voteremo convintamente no. E lo dico perché anche nei primi voti, dove ho visto che l'opposizione, la futura maggioranza, ha votato a favore, io non me la sono sentita. Questo perché, anche su quelli di carattere generale, neutri, si poteva fare di più.

Per questo annuncio il voto contrario del Gruppo Italia Viva. *(Applausi)*.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, in questa Aula vuota si vede il fortissimo interesse che c'è da parte di tutti sull'argomento. Tutti quanti si riempiono la bocca rispetto a quello che potrebbe generare un provvedimento di questo genere, ma poi effettivamente interessa a pochi.

Al di là di questa sterile e stupida polemica, penso che questo sia un provvedimento di importanza totale, e non tanto per quanto esso possa incidere sulle scelte future di quello che è l'avanzamento tecnologico che sta avvenendo in maniera velocissima sul territorio mondiale.

La situazione che viviamo con un provvedimento di questo genere è come se volessimo mettere gli argini rispetto ad una alluvione di carattere epocale. Ogni minuto che noi trascorriamo in quest'Aula, probabilmente crea decenni di avanzamento dal punto di vista tecnologico. Noi viviamo in una realtà che dobbiamo avere la capacità di governare da un punto di vista dei principi: non possiamo fare un provvedimento che ingabbi una realtà che non è ingabbiabile.

Noi dobbiamo avere la capacità di fare dei solchi, nei quali far viaggiare l'intelligenza artificiale senza doverla limitare, perché non abbiamo assolutamente la capacità da questo punto di vista. Quindi, ben venga un provvedimento di questo genere, che traccia dei principi generali su quello che potrà essere il futuro.

Naturalmente ci dovranno essere gli investimenti. Io sentivo, negli interventi precedenti, quelli che sono i desiderata, ma che non hanno nulla a che vedere con un provvedimento di carattere regolatorio come questo, rispetto a quelli che sono gli investimenti che poi vanno fatti assolutamente.

Noi dobbiamo avere la capacità di sfruttare l'intelligenza artificiale per quanto riguarda il lavoro, il monitoraggio dei territori, la medicina, l'ambito sanitario, per tutti gli ambiti possibili. Prima veniva fatto riferimento al lavoro e alla sicurezza sul lavoro: perché non utilizzare l'intelligenza artificiale e quindi, attraverso la formazione, magari fare in modo che tutti i dipendenti possano formarsi attraverso l'intelligenza artificiale?

Questi sono argomenti che poi vanno a caduta di un provvedimento di tal genere, ma non sono cose che possono essere inserite in un provvedimento regolatorio come questo. Sono due passaggi completamente diversi e distinti.

Siamo tra i primi Paesi che fanno un provvedimento di questo genere e questa la dobbiamo cogliere come un'opportunità, per fare in modo tale che si possano incanalare le scelte per uno sviluppo veramente importante da un punto di vista di alta e di altissima tecnologia.

Noi siamo una Nazione *leader* in tanti settori, anche di altissima tecnologia, come quello dello spazio. Come voi ben sapete, abbiamo grandissime aziende e una grandissima capacità di incidere sull'industria spaziale, che è probabilmente quella con tecnologia di più alta intelligenza artificiale. Ma possiamo farlo attraverso le grandissime caratteristiche che ha l'Italia in questo momento, soprattutto in termini di figure professionali, come programmatori e quant'altro. Infatti, anche se sembra strano, i più grandi programmatori di intelligenza artificiale sono italiani; purtroppo c'è da dire che non sono più in Italia, perché stanno sviluppando la loro grandissima competenza altrove. Occorrerebbe, quindi, mettere in campo anche un'azione che possa rendere nuovamente appetibile il nostro territorio, investendo molto su questo per farli tornare e dare il loro contributo dall'Italia.

Apprezzo quanto è stato fatto in termini regolatori in questo provvedimento e, quindi, assicuro certamente il voto favorevole del nostro Gruppo. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signora Presidente, stiamo discutendo un tema molto complicato e anche molto difficile, ma nello stesso tempo continuiamo a dire che arriverà l'intelligenza artificiale. Però, nei fatti, questa realtà è già presente; è un dato su cui dobbiamo riconoscerci, nel senso che già oggi molte delle cose che facciamo sono determinate dall'intelligenza artificiale. Pertanto, avremmo voluto e sperato di fare una discussione che entrasse nel merito; vi è però una chicca finale in tutta questa partita e la dirò a conclusione del mio intervento.

In sé, il provvedimento in esame è molto vuoto, tanto che voi avete preteso di normarne delle parti, ma nello stesso tempo lo avete svuotato, perché date una delega ampissima al Governo, sempre secondo la vostra impostazione. Date la delega al Governo perché non bisogna mai disturbare il manovratore, e cioè l'Esecutivo; svuotate il ruolo del Parlamento e accentrate le scelte in capo al Governo, che in questo caso varerà non dei disegni di legge, ma dei decreti-legge che il Parlamento verrà chiamato a convertire in legge. Questa è la prima critica e la motivazione riguarda la sua impostazione di fondo, cioè uno svuotamento e, quindi, un trasferimento al Governo di questo potere, che ovviamente è fortissimo, enorme. Però, se vogliamo valorizzare il confronto, dobbiamo dire che è un tema molto complicato, e da ciò consegue questa impostazione.

Noi siamo dell'idea - e anche le altre forze dell'opposizione hanno presentato emendamenti in questa direzione - non tanto di screditare l'agenzia pubblica, che noi anzi valorizziamo e di cui vorremmo sottolineare la grande capacità. Noi volevamo un'agenzia indipendente, perché il diritto deve stare al di sopra del comando, perché sono le regole democratiche. In questo caso la linea in cui finisce il diritto e c'è un'interferenza è molto sottile, a volte incomprensibile: un soggetto non può essere intercettato, però lo si fa. Guardate le denunce che vengono fatte, quelli che intercettano parte di noi. Questa è una lesione del diritto individuale della persona, che non lo sa. Per questo si sottolinea l'importanza di avere un'agenzia indipendente, cioè un soggetto indipendente. Non si capisce perché, ad esempio, questa discussione non si è potuta fare in modo molto pacato.

Oggi governate voi, domani potremmo governare noi, anzi governeremo noi, perché poi gli italiani e le italiane si accorgeranno molto bene, al di là delle chiacchiere che fate, del problema, ossia avere dei soggetti che siano non occupabili dal potere, ma indipendenti dallo stesso, non perché possono fare quel che vogliono, ma perché possono giudicare e possono correggerci. Perché abbiamo una Costituzione? Per avere delle regole a cui tutti siamo tenuti ed è questo il vero elemento di condivisione. Mi riferisco, ovviamente, ai dati sensibili, a tutti i nostri dati, da quelli sanitari alle chiacchiere che facciamo attraverso i mezzi potenti che sono i telefonini. Tutti noi siamo intercettati e, quindi, il trattamento dei dati sensibili è un altro dei temi che abbiamo sottolineato. E abbiamo stressato il fatto che in questo caso, in particolare, è fondamentale avere un'autorità indipendente pubblica nel nostro Paese, che sia in grado di affrontare detti aspetti. Personalmente, non vorrei che i miei dati li utilizzasse qualcuno che pensa di essere il padrone del mondo come il genio Musk: essendo una persona libera, non vorrei alcuna interferenza da questo punto di vista. Per evitare questo rischio, però, ovviamente è necessario che il legislatore fornisca quegli strumenti che possano garantirci in questo senso, e invece voi non lo fate.

C'è un altro elemento incomprensibile, sul quale sono intervenuto più volte con i miei emendamenti. L'intelligenza artificiale - come ho detto - è già presente, ma sarà massicciamente più presente nelle nostre vite e potrà - speriamo - essere utilizzata, ad esempio, sul terreno della sicurezza sui luoghi di lavoro; sarebbe molto importante svilupparla con grande forza in questo ambito, visto il bagno di sangue cui purtroppo assistiamo giornalmente in termini di morti e infortuni sul lavoro. Allo stesso tempo, occorre mettere mano alle procedure.

Talvolta dico, non per scherzare, che, essendo abbastanza anziano, sono passato dal lavoro strettamente manuale alla catena di montaggio a quello robotizzato e so quanto si è dovuti intervenire, discutere, confrontarsi, costruire il consenso e orientare in questo passaggio nel rapporto con i lavoratori e le lavoratrici. Si produceva un cambiamento sia nel modo di lavorare, sia dal punto di vista sociale. Basti pensare a quanto è cambiato il lavoro, ad esempio, tra gli elettromeccanici del 1961 a Milano - allora già lavoravo - e i cosiddetti catenari - il termine non vuole essere dispregiativo - ovvero i molti lavoratori che venivano dal Sud e sono andati a lavorare alle catene di montaggio alla Fiat, alla Zanussi, nelle aziende dell'elettrodomestico e dell'auto. Cambiava la composizione sociale, ma anche il modo di stare sul lavoro. Pensate quale processo di stravolgimento può generare l'intelligenza artificiale. Lo sapete benissimo - o comunque dovrete saperlo - perché i lavoratori e le lavoratrici, come sempre, normalmente si aggrappano a quello che hanno, quando non hanno la conoscenza del nuovo che arriva. Questo è normale, fa parte della natura umana.

Perché, allora, avete respinto tutti gli emendamenti che trattavano il ruolo delle parti sociali, che è fondamentale per governare i processi di trasformazione? È un problema ineludibile questo del ruolo delle parti sociali, che sono presenti tutti i giorni dentro le fabbriche, e non i sindacalisti.

Questa cosa molto spesso la fanno i delegati, le persone che stanno otto ore dentro il luogo di lavoro. E voi avete escluso tutta questa parte.

Per quanto riguarda le libertà individuali, vorrei sottolineare che, ad esempio, i *rider* sono già gestiti dall'intelligenza artificiale, trattandosi di una piattaforma ad algoritmo. Ci sono stati dei processi in cui hanno dovuto riconoscere i diritti individuali.

Infine - questa è la chicca fondamentale - all'articolo 25 del provvedimento sta scritto che noi facciamo un processo così trasformativo a invarianza finanziaria. C'è scritto così. Davvero pensate di costruire un processo in tal modo? Allora lo fanno altri. Qui bisogna che il pubblico intervenga almeno per la questione formativa, se vogliamo davvero - come dicevo prima - coinvolgere i soggetti che poi operano dentro il mondo del lavoro, cioè i lavoratori e le lavoratrici. Chi fa la formazione? Chi dà l'informazione? C'è invarianza finanziaria. Ci state prendendo in giro.

Per tutte queste ragioni, per quelle che hanno detto e diranno altri, noi siamo costretti ad esprimere un convinto voto contrario su una questione alla quale avremmo voluto partecipare, sapendo che siamo tutti in una fase di sperimentazione, *in progress*, alla quale dovremo dare un contributo per migliorare la situazione.

Annuncio, in conclusione, il voto contrario del Gruppo Alleanza Verdi e Sinistra. (*Applausi*).

ROSSO (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (FI-BP-PPE). Signor Presidente, oggi ci troviamo a discutere della rivoluzione più profonda della nostra epoca, l'intelligenza artificiale: un progresso straordinario capace di trasformare il mondo del lavoro, della scienza, della sanità e persino della nostra vita quotidiana. Come ogni rivoluzione tecnologica, però, essa porta con sé anche rischi concreti che non possiamo ignorare. Il provvedimento al nostro esame è infatti disegnato per intervenire sulle competenze governate dai Ministeri italiani. Sono stati ascoltati i giudizi e i suggerimenti di moltissimi *stakeholders* interessati a una equa regolamentazione dell'intelligenza artificiale, in particolare di quella generativa, cioè quell'intelligenza artificiale che aggiunge qualcosa di suo a una mera elencazione dei risultati di una ricerca nei *database*; una IA che è in grado di produrre autonomamente nuovi contenuti che non esistevano prima.

Il limite della GenAI è quello di non possedere ancora una piena analisi critica dei fatti trattati, è più nozionismo che pensiero indipendente. I progressi con cui però evolve ogni versione successiva sono impressionanti e sicuramente tra qualche tempo potrà fare analisi e comparazioni più articolate. Qui iniziano le grandi opportunità, ma anche i problemi; problemi legati alle *fake news*, alla difficoltà di distinguere la realtà dalla costruzione dell'intelligenza artificiale, la difficoltà di difendere il lavoro dell'intelletto umano, il diritto d'autore, dall'articolo

del giornalista alla musica del compositore, dal film dell'attore al progetto dell'architetto. Pensiamo anche alle truffe come il *deepfake* vocale, salito agli onori della cronaca con il caso in cui è stato vittima il ministro Crosetto.

Poi c'è il problema dell'apprendimento: l'IA apprende da dati umani, è condizionata quindi da tutti i pregi, i difetti e i pregiudizi dell'umanità. Un eccessivo peso e diffusione di un'informazione può sbilanciare l'analisi e il risultato proposto dall'IA, cioè i pregiudizi presenti nei dati di addestramento possono portare a discriminazioni sistematiche, amplificando ingiustizie, invece che ridurle.

Poi c'è il problema della mancanza di trasparenza del percorso con cui intelligenza artificiale arriva ad un certo risultato. Gli algoritmi decidono sempre più spesso chi ottiene un mutuo, chi accede a un servizio sanitario prioritario, chi viene assunto e chi viene licenziato. Ma su quali basi? Occorre trasparenza e tracciabilità del percorso.

Poi c'è il problema dell'occupazione, che è stato sollevato tante volte. Calerà? Se lo chiesero i nostri avi, all'alba della Rivoluzione industriale. Non calò, ma cambiò il modo di lavorare. Anche oggi dobbiamo prepararci a formare i lavoratori, perché siano pronti a inserirsi nel nuovo mercato del lavoro, così come dobbiamo formare i cittadini.

Poi c'è il problema enorme della sicurezza. L'intelligenza artificiale può essere usata per scopi molto dannosi: *deepfake*, *chatbot*, attacchi informatici avanzati, manipolazione dell'opinione pubblica, perdita di controllo delle nostre informazioni personali. Comincia purtroppo a porsi anche il problema della dipendenza. L'intelligenza artificiale deve essere una risorsa e non una dipendenza che fa perdere alle persone le capacità critiche di pensiero e decisione.

Il disegno di legge in esame affronta questi problemi e lo faranno poi anche i decreti attuativi; affronta le tematiche relative all'utilizzo dell'intelligenza artificiale in Italia in vari settori, integrando le previsioni a livello nazionale e facendosi carico degli allarmi, ma anche delle opportunità, assicurando il rispetto dei diritti fondamentali e promuovendo l'innovazione responsabile.

Nel campo della salute, ad esempio, certamente la ricerca e le terapie che utilizzano l'intelligenza artificiale sono molto più importanti che non i rischi. Grazie all'intelligenza artificiale, ad esempio, è stato messo a punto un sistema che identifica prima i pazienti ad alto rischio, per ridurre i decessi ospedalieri. Ma enormi sono anche i progressi nell'industria, nel settore delle costruzioni, nei servizi, che utilizzano nuove applicazioni per migliorare la propria produttività.

Le disposizioni di questo disegno di legge, sul quale annuncio il voto favorevole di Forza Italia, rappresentano una regolamentazione equilibrata tra le esigenze di sviluppo delle nuove tecnologie e i rischi connessi a uno sviluppo incontrollato. Il futuro dell'intelligenza artificiale non è già scritto. Tocca a noi decidere se sarà uno strumento di crescita e giustizia o una minaccia per la libertà e la dignità umana, come una lama, che può essere usata da un assassino per uccidere o in mano a un chirurgo per salvare vite. Spetta a noi regolare l'intelligenza artificiale con responsabilità, coraggio e visione, affinché sia una risorsa che ci consenta di portare il genere umano a un nuovo livello di civiltà. Spetta a noi creare quelle regole, per evitare che un giorno sia l'intelligenza artificiale a voler decidere cosa fare dell'intelligenza umana. Anche perché la risposta potrebbe non piacerci. (*Applausi. Congratulazioni*).

NAVE (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (M5S). Signora Presidente, mi permetta di dire che noto una presenza che è addirittura inferiore alla partecipazione degli italiani al *referendum* sulla separazione delle carriere, la più bassa di tutta la storia della nostra Nazione. (*Applausi*). Questo però dà il senso e la misura del provvedimento. Nove mesi fa, quando è stato incardinato il provvedimento (lo dico anche da tecnico), ho appreso con favore la possibilità di discutere su un tema così importante e dirimente non solo per il presente, ma per il futuro della nostra Nazione.

Ci sono vari temi che bisogna affrontare, al di là dei 25 o 26 articoli. Qualcuno è stato tolto perché ci si è resi conto, strada facendo, che non c'era la possibilità di discutere. Ricordo una delle prime audizioni fatte con padre Benanti, presidente della commissione sull'intelligenza artificiale presso la Presidenza del Consiglio, il quale diceva che siamo davanti a un momento storico e che è come quando, dopo l'invenzione dell'automobile, si è dovuto regolamentare l'utilizzo della stessa; quindi nasce un codice della strada, si iniziano a costruire autostrade e a porre la segnaletica.

La prima perplessità sul codice della strada mi è venuta pensando se, nel cambiare Ministro, Salvini avesse messo mano pure su questo codice, il che sinceramente avrebbe preoccupato ancora di più. L'altra perplessità è proprio sull'autostrada, non tanto sul codice. La prima anomalia che abbiamo fatto presente durante tutto il processo era quella dell'infrastruttura: abbiamo creato un gigante con le gambe di carta, poiché l'Italia non è proprietaria dell'infrastruttura di rete, il perno principale. Volevamo discutere di *privacy*, ma poi la dorsale lungo cui viaggeranno i nostri dati non è di proprietà dell'Italia, perché un Governo sovranista della domenica ha deciso che con il 20 per cento sia proprietario di un'infrastruttura che abbiamo venduto agli americani. (*Applausi*). Ricordo che la proprietà di TIM è KKR, un fondo canadese e australiano, e che ancora un numero elevato di cittadini non è coperto da una linea Internet, perché Fibercop e Open Fiber, insieme ma con perdite continue, non riescono a garantire la copertura di quelle aree grigie, anche perché il Governo non garantisce forniture e soldi.

Ciò si collega all'emendamento discusso prima da parte del collega Basso, che ringrazio anche per il supporto e con il quale ci siamo confrontati spesso durante i lavori di Commissione. Attenzione: tutti i dati sensibili e di natura strategica italiani che si troveranno sul territorio estero e italiano, o che verranno fatti viaggiare su sistemi satellitari, trattiamoli sul territorio e con *server* italiani. Altrimenti - qui avviene l'altra anomalia - potevamo anticipare un lavoro, che in questo momento sembra essere stato affidato alla 9ª Commissione, sull'utilizzo commerciale dello spazio. Volevamo andare anche lì, anticipare magari questa volta, non arrivare in ritardo e non trovarci vuoti, dicendo: attenzione, non prepariamo la strada agli americani, perché è chiaro che per l'utilizzo in questo momento di satelliti ad orbita bassa per la comunicazione ci stiamo riferendo a Starlink di Musk o piuttosto a Starshield per la copertura militare. Se vogliamo essere sovranisti fino in fondo, proteggiamo i nostri dati e facciamolo sul territorio nazionale. La *privacy* infatti è uno degli elementi fondamentali rispetto ai quali, ripeto, non essendo proprietari di infrastrutture di rete, al momento siamo alla mercé di chi in realtà potrà poi controllarli.

L'altro aspetto su cui bisogna riflettere riguarda l'energia, perché le *server farm* e le *gigafactory* hanno bisogno di energia notevole; energia che questo Paese in questo momento non è in grado di poter fornire perché l'infrastruttura di Terna non è in grado di permettere ulteriori allacci sulla rete. Su questo punto ho chiesto al Presidente della Commissione di poter iniziare a fare delle audizioni, perché non è possibile parlare di transizione *green* nel momento tragico in cui i cittadini non riescono a pagare le bollette per l'energia elettrica e non c'è possibilità per nuovi agganci o nuovi punti di fotovoltaico o di altre forme di energia *green*. Ad oggi Terna permette di fare un preventivo e poi, quando si libererà un punto, allora ci si potrà allacciare. Lo stesso discorso vale per le batterie per lo stoccaggio dell'energia: se tu come privato decidi di fare un sistema di stoccaggio, lo paghi, lo anticipi, e poi magari successivamente Terna lo ripaga e lo recupera.

Si tratta di *asset* strategici su cui il Governo deve intervenire, ma ad invarianza zero a casa mia non si fa nulla. Sento dire che gli Stati Uniti investono in intelligenza artificiale oltre 400 miliardi di euro e la Francia 109 miliardi, mentre noi mettiamo 300 milioni: stiamo dando la manetta ai bambini la domenica, non certo assicurandoci una copertura per uno sviluppo presente e futuro dell'AI. L'intelligenza artificiale non è un processo nato oggi, non siamo alla fase *start up*. L'AI è già in corsa: ogni tre o quattro mesi ci sono aggiornamenti, la Cina supera l'America e ormai ci si copia nelle forme. Non ci stiamo preparando per il futuro: è oggi che c'è la difficoltà di doverci proteggere.

Oggi abbiamo difficoltà ad avere una copertura sul diritto d'autore, per esempio.

Abbiamo audito associazioni che tutelavano il diritto d'autore. Ebbene, l'articolo sul diritto d'autore è stato completamente stralciato, perché presentava delle anomalie. Non era possibile andare avanti. Infatti, come ci è stato detto, c'è una normativa europea, ma era quello che dicevamo anche noi in Commissione: c'è già una normativa europea, lasciamo quella, non mettiamoci a rovinare quanto di buono probabilmente esiste già.

Un altro aspetto, invece, su cui vorrei intervenire, Presidente, è la modalità con cui si è svolto l'esame del provvedimento, dato che ci sono voluti nove mesi per partorirlo. Nove mesi in cui, in realtà, abbiamo dovuto rincorrere; al di là delle audizioni, poi ci siamo ridotti a quattro ore, l'altro ieri notte, ma non abbiamo avuto l'opportunità e la possibilità di discutere di aspetti importanti, come quello - lo abbiamo sentito prima - dell'istituzione di una autorità unica incaricata della gestione, perché in questo momento la gestione, secondo la legge, avverrà tramite due agenzie governative.

La possibilità di avere un ente superiore e indipendente era fondamentale ed era dirimente anche per noi, ma non abbiamo avuto l'opportunità di discuterne, così come non c'è stata data l'opportunità di poter chiarire e approfondire meglio il discorso sulla standardizzazione. In ambito STEM gli *standard* sono tutto, non esiste la possibilità di operare in ambito tecnico senza standard; non si è garantiti sul processo di *output*, al di là di quello di *input*. Addirittura c'è stato negato di poter dire: attenzione, quando un fornitore rilascia elementi frutto di intelligenza artificiale, chiediamo se quantomeno sono proprietari di quei dati o di quei prodotti. Anche a tale riguardo, in realtà, non c'è nulla.

Allora, di fronte a questo, di fronte all'impossibilità di avere una copertura, anche educativa, l'Italia è da tempo indietro e non solo dal punto di vista informatico. Presidente, ho sviluppato software per dodici anni, dal 2000 al 2012, e posso assicurare che l'attenzione governativa e nazionale sulla parte informatica è sempre stata minima. Oggi noi siamo anni luce indietro rispetto a quello che normalmente fanno altri Paesi e rincorrere serve a poco. Dobbiamo impegnarci affinché ci sia una generazione nuova che possa apprendere dall'esterno, laddove il privato viaggia molto più velocemente di quello che è il sistema pubblico, e portare queste *best practice* anche all'interno della scuola. Abbiamo chiesto questo anche con emendamenti. Chiamate gli esterni, che sono in grado di dare valore aggiunto, perché hanno imparato a farlo negli anni.

Signora Presidente, concludo con la delusione, perché pensavo che da questo disegno di legge potesse uscire molto di più. In realtà non si migliora la situazione. Probabilmente chiederemo che ci siano provvedimenti successivi di cui c'è necessità, perché è rimasto fuori il diritto d'autore. Non c'è nulla come copertura, se non vuota, su altri aspetti. Quindi, nell'attesa che qualcosa avvenga, gli italiani non meritano questo, dunque dichiaro il voto contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, intervengo in dichiarazione di voto per il Gruppo Lega su questa fondamentale tappa di disciplina di una materia che vede l'intelligenza artificiale entrare prepotentemente, devo dire, nell'ambito delle nostre comunità, delle nostre attività produttive e di tutti i settori della nostra Nazione.

È per questo che questo provvedimento ha avuto una grande centralità durante l'esame delle Commissioni, che si sono certamente prodigate. Io ho avuto il privilegio di esaminare in 2ª Commissione giustizia, insieme alla presidente Bongiorno e agli altri colleghi, quelle che potrebbero essere le ricadute dell'applicazione di questa nuova tecnologia dell'intelligenza artificiale anche su un importante settore, quale appunto quello della giustizia, e non abbiamo potuto esimerci dal manifestare le preoccupazioni che sono emerse di fronte alle comprensibili esigenze che l'intelligenza artificiale andrà a risolvere.

Una quotidianità che è purtroppo molto affannosa e dispersiva, che costringe l'uomo a evitare di trovarsi in situazioni dove la mente abbia la tranquillità di potersi dedicare pienamente a qualche attività in maniera continuativa.

È per questo che, soprattutto sul settore della giustizia, abbiamo affrontato con evidenza il timore che l'intelligenza artificiale possa anche andare oltre quel supporto che invece sicuramente esprimerà con positività in questo e in altri settori.

L'intelligenza artificiale, come abbiamo detto e ripetuto più volte, è uno strumento dalle potenzialità non del tutto note. Ciò è evidente, di fronte a qualunque grande cambiamento scientifico della storia. Questa maggioranza non ha affrontato il problema con pregiudizio. Siamo soliti, anche nella nostra letteratura, fare riferimento a quelle che nella storia sono state attitudini dell'uomo, veri e propri pregiudizi di fronte alla novità e alla tecnologia.

Insegnano le novelle del Verga, quando ci raccontava che nella terra siciliana si temeva che l'installazione dei pali telegrafici fosse collegata a cambiamenti climatici, che avrebbero fatto allontanare addirittura le piogge. Questi sono dei retaggi che nella moderna attualità ovviamente non possiamo prendere ad esempio. Anzi, dobbiamo seriamente porci, come è stato fatto con questo provvedimento, a mitigare, se possibile e se necessario, a ordinare e disciplinare quelli che sono dei limiti e anche delle opportunità per il nostro Paese.

Questa è certamente una rivoluzione cognitivo-industriale, per usare le parole del nostro Santo Padre, che sta determinando trasformazioni epocali anche nel nostro sistema sociale. Si ricordava poc'anzi una delle importanti ricadute che l'uso dell'intelligenza artificiale avrà sulla nostra società. Certamente, l'elaborazione simultanea massiva di grandi quantità di dati richiederà una impiantistica adeguata.

Questa impiantistica, i grandi *data server*, si dovranno alimentare, evidentemente, con l'energia e con quelle risorse che il nostro Paese ha attualmente a disposizione. Proprio in queste ore, alcune ricerche hanno evidenziato come, nel prossimo anno, il 51 per cento delle imprese ha espressamente dichiarato che investirà nell'ambito dell'intelligenza artificiale almeno il 5 per cento delle risorse, proporzionate appunto al fatturato.

In base ai dati che avremo prossimamente disponibili ed accertati, ad oggi le richieste di connessione per questo tipo di impianti arrivano a sfiorare i 40 gigawatt. L'80 per cento di queste richieste sono concentrate al Nord, con 23 gigawatt soltanto per la regione Lombardia. Ogni impianto ha un consumo di circa 500-600 megawatt di potenza necessaria per alimentarli. Sono dei dati che ci fanno riflettere. Sentivo prima a tal riguardo anche il Movimento 5 Stelle, una forza politica che, fino a poco tempo fa, era assertiva e convinta della sufficienza e della necessità di ricorrere soltanto all'approvvigionamento proveniente da fonti di energia rinnovabili che siamo molto abituati, in questo periodo, a considerare centrali nella nostra strategia energetica. Molte di quelle fonti però non sono ovviamente programmabili. Questo massivo consumo cui andremo incontro necessiterà, con evidenza, di fonti di energia, invece, programmabili. È ovvio che il nucleare avrà un ruolo sicuramente centrale nel sopperire a queste esigenze e a queste impellenze.

Devo, però, fare riferimento, ovviamente, a una questione che è stata, nel corso della discussione, più volte ricordata, cioè alla sovranità tecnologica nazionale.

La Lega ha lavorato molto durante l'esame del provvedimento affinché i fondi destinati all'intelligenza artificiale, che sono stati previsti in questo testo fino a un miliardo di euro a sostegno delle imprese operanti in questo settore, fossero destinati prioritariamente a progetti che garantissero una sovranità tecnologica nazionale, con la crescita di eccellenze industriali italiane del settore. Questo è un elemento che può sicuramente assicurare.

Naturalmente dovremo garantire che la nostra pubblica amministrazione sia anche sicura di utilizzare la tecnologia e i dati ad essa necessari, con un margine di sicurezza non totale, perché sappiamo non essere tecnicamente possibile da un punto di vista tecnico e ingegneristico, ma comunque al massimo livello possibile. È qui che la cosiddetta cybersicurezza entrerà in gioco per difendere l'utilizzo dei dati che la tecnologia dell'intelligenza artificiale sarà predisposta ad elaborare e farà sì che il nostro Paese non sia assolutamente esposto a minacce o ad attacchi e questo purtroppo, come ahimè abbiamo l'opportunità di leggere quotidianamente sulla stampa, è un problema ricorrente.

Il disegno di legge in esame ha il compito di occuparsi anche della celerità con la quale dovremo reprimere questi nuovi reati. Tale espressione inevitabilmente si concentrerà sulla repressione di condotte - ahimè - nuove, che purtroppo rileveranno in una dimensione non più materiale, ma astratta, qual è quella della tecnologia, dell'informatica, della mancata presenza fisica dell'autore di queste condotte, che sono molto pericolose, perché passeranno necessariamente dalla diffusione di immagini e voci falsificate, di cui purtroppo un gravissimo esempio è stato di recente portato alle cronache, quando in una truffa è stata addirittura mascherata anche la voce di un nostro noto esponente politico di Governo.

Era quindi doveroso intervenire soprattutto su questo fronte, così come su molti altri. Vorrei citare brevemente la sanità e la pubblica amministrazione. Concludo con una dichiarazione di voto favorevole del nostro Gruppo, dicendo che con il provvedimento in discussione e con i molti altri che saranno necessari per dirimere tutte le altre questioni di cui ho parlato, potremo in sicurezza sfruttare questa nuova tecnologia. *(Applausi)*.

BASSO (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO (PD-IDP). Signora Presidente, mi unisco anch'io al dispiacere di molti colleghi di maggioranza e di opposizione sulla mancanza di un vero interesse rispetto a queste tematiche, però - vorrei dirlo per tutti noi - è un fenomeno naturale. Ieri festeggiavamo la festa del papà e credo che ogni genitore, ogni padre e ogni madre che vede ogni giorno suo figlio non si renda conto di quanto sta crescendo, poi quando lo vede un estraneo, dopo un paio di anni, percepisce quanto è diventato grande. Quando si vive all'interno di una rivoluzione, di un processo rivoluzionario che ha piccoli cambiamenti ogni giorno, non si riescono a percepire le portate storiche, ma noi siamo esattamente in questo momento. Stiamo vivendo una delle più grandi rivoluzioni tecnologiche della storia dell'umanità e, guardando indietro di venti o trent'anni, vediamo quali cambiamenti abbiamo.

Oggi stiamo discutendo di come normare e regolare una tecnologia che avrà una velocità e un impatto mai visti prima, anche superiori alle precedenti rivoluzioni tecnologiche. Questo non è

più solo uno strumento a servizio dell'uomo, ma è una vera e propria forza che plasma ogni aspetto della nostra vita. L'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie non sono una moda passeggera, stanno già trasformando il nostro modo di lavorare, di informarci, di curarci, persino il nostro modo di comprendere il mondo.

Eppure, di fronte a un cambiamento così radicale, mi sento di dire che il modo in cui abbiamo affrontato questo provvedimento ci lascia molto perplessi. Come hanno ricordato i colleghi, infatti, ci siamo ritrovati, dopo molti mesi in cui aspettavamo di poter iniziare a discutere, a votare gli emendamenti martedì sera, in una seduta notturna e poi, nel giro di neanche trentasei ore, ci ritroviamo ad affrontare una seduta con grande fretta, con grande voglia di finire presto e velocemente, ma non bene.

Non credo che possiamo accettare che questa che può essere una delle più grandi rivoluzioni tecnologiche, con un impatto fortissimo sulla vita di ogni persona, venga affrontata con questa superficialità. Lo dico senza *vis polemica*, anzi voglio riconoscere al sottosegretario Butti alcuni meriti, perché ha avuto la forza e la volontà di avviare questo percorso più di un anno fa e si è impegnato a portarlo avanti e ha anche provato, inizialmente, a coinvolgere tutti, ad avere un confronto aperto. Per questo, come Partito Democratico abbiamo mantenuto un atteggiamento costruttivo, abbiamo presentato decine di emendamenti, ma sempre articolati e mirati a migliorare il testo, non abbiamo mai provato a fare ostruzionismo. Eppure, troppe volte non abbiamo ricevuto risposte altrettanto dettagliate che motivassero i dinieghi alle nostre proposte.

Accogliamo con favore il fatto che alcuni emendamenti siano stati approvati, penso ad esempio all'inserimento tra i principi generali del rispetto della verificabilità della completezza dei dati, penso al diritto degli utenti di riconoscere i rischi e di opporsi all'uso di sistemi automatizzati. Penso all'importante proposta del Partito Democratico per favorire la collaborazione tra imprese, centri di ricerca, organismi di trasferimento tecnologico. Abbiamo anche apprezzato l'impegno che si è preso il Governo, attraverso un nostro ordine del giorno, a vigilare affinché l'uso dell'IA nel settore giudiziario non influenzi le decisioni dei giudici e non introduca meccanismi discriminatori. Tutto questo, però, per noi non basta. Questo provvedimento non è all'altezza delle sfide che ci attendono. Il dibattito di ieri e quello di oggi hanno messo in luce carenze e contraddizioni profonde. Come hanno sottolineato ieri i colleghi Camusso, Nicita e Lorenzin, ci troviamo di fronte a un testo disomogeneo, che mescola norme primarie e ampie deleghe al Governo, senza definire strumenti operativi chiari. Un provvedimento che non prevede risorse nuove e che ancora una volta sceglie la strada più semplice: aggiungere nuovi reati invece di affrontare i problemi strutturali che rendono fragile il nostro sistema economico e industriale.

La criticità più grave, però, è la mancanza di una visione di lungo periodo. Questo testo non restituisce all'Italia un ruolo strategico in un mondo in continua evoluzione. (*Applausi*).

L'intelligenza artificiale non è un fenomeno passeggero, non si può inseguire passivamente copiando ciò che altri hanno già fatto. Se vogliamo recuperare il tempo perso, dobbiamo partire da una consapevolezza: l'Italia ha grandi eccellenze, ma sono casi isolati, anche se per fortuna numerosi. Il nostro principale limite oggi è la carenza di competenze diffuse. Dobbiamo lanciare un programma di formazione su larga scala. Serve una strategia che anticipi il futuro e crei un ecosistema in cui i giovani possano sviluppare le competenze necessarie per affrontare questa rivoluzione.

Anche per questo avevamo proposto l'istituzione di un'autorità per l'intelligenza artificiale e le neurotecnologie, un organismo indipendente che garantisse la tutela dei diritti dei cittadini, anticipasse le tematiche della prossima sfida tecnologica, quella delle neurotecnologie, e al tempo stesso offrisse un punto di riferimento unico per chi sviluppa all'interno di un quadro di regole certe e trasparenti. Il Governo ha scelto di ignorare questa proposta, lasciando il settore in balia di regolatori diversi, aumentando la frammentazione e la complessità del sistema.

Mancanza ancora più grave è l'assenza di una strategia sul ruolo dell'Italia nello scenario internazionale. Non è colpa né del Sottosegretario, né dei tecnici che hanno lavorato al provvedimento, ma è il risultato di una visione ristretta e miope di questo Governo, che ancora due giorni fa, per bocca della presidente Meloni, in quest'Aula, ha mostrato di inseguire un nazionalismo fuori dal tempo, mettendo sullo stesso piano Europa e Stati Uniti, come se l'Italia non fosse parte integrante e protagonista del progetto europeo. (*Applausi*). Del resto, cosa vogliamo aspettarci da chi non sa comprendere l'importanza del ruolo di grandi italiani che hanno scritto uno dei manifesti fondativi dell'Unione europea? (*Applausi*).

Per questo restiamo un piccolo giocatore sullo scenario internazionale dei grandi cambiamenti. Il nostro Paese avrebbe potuto prendere l'iniziativa e proporre un grande progetto europeo sull'intelligenza artificiale, come ha suggerito il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi. La sua idea di un CERN per l'intelligenza artificiale potrebbe consentire all'Europa di sviluppare modelli trasparenti, diversificati e autonomi, evitando di restare schiacciata tra i monopoli statunitensi e cinesi.

Senza un'infrastruttura di ricerca autonoma saremo sempre dipendenti da tecnologie sviluppate altrove, con tutte le implicazioni che questo comporta per la nostra sovranità digitale.

Il tema non è solo tecnologico, ma geopolitico; senza autonomia nella ricerca l'Europa rischia di perdere la propria capacità di autodeterminarsi nel mondo dell'intelligenza artificiale ed è per questo che oggi siamo di fronte a un'occasione mancata. Oggi avremmo potuto gettare le basi per un futuro in cui l'Italia non fosse un semplice spettatore, ma un protagonista nella costruzione dell'intelligenza artificiale del domani. Questo provvedimento, invece, non guarda oltre l'emergenza immediata, non affronta le reali debolezze del nostro sistema, non propone un modello di sviluppo capace di renderci competitivi nel lungo periodo.

Per queste ragioni il Gruppo Partito democratico esprimerà un voto contrario, non per pregiudizio, ma per la convinzione che serva molto di più per governare una rivoluzione di questa portata. Noi siamo e saremo sempre disponibili a continuare il confronto e ci batteremo affinché l'Italia abbia finalmente una strategia all'altezza delle sue potenzialità, capace di anticipare il futuro, invece di inseguirlo. (*Applausi*).

ZAFFINI (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (FdI). Signor Presidente, volevo cominciare a raccontare che cosa c'è dentro questo provvedimento, ma devo dire che i colleghi sono stati molto bravi nel mettere in risalto da tutte e due le parti l'importanza del momento. Ci troviamo a scrivere un sistema di norme, devo dire fra i primi in Europa, accogliendo le indicazioni che vengono dall'Europa stessa e non solo.

Mi limiterò, come si dice, ai titoli. Pensate, ad esempio, a quella che può essere l'utilità di avere a disposizione nella sanità un sistema di analisi dei dati a supporto della diagnostica e delle decisioni terapeutiche. Pensate ormai a quanto la multidisciplinarietà nelle decisioni terapeutiche sia importante. Ormai ciò è parere assolutamente diffuso nel mondo della scienza e dei decisori scientifici. Pensate altresì a quanto la disponibilità e la messa a sistema di questa enorme mole di dati che attingono ai serbatoi di dati che non erano ordinati e non si parlavano fra loro. Pensate al tema del fascicolo sanitario e della disponibilità dei dati spersonalizzati, anche nel percorso di funzionamento delle decisioni terapeutiche, nei nuovi modelli di ricerca per lo sviluppo di nuovi farmaci e nell'ottimizzazione delle prassi per l'uso delle risorse. Pensate a cosa significherebbe avere la possibilità di ordinare il lavoro attraverso l'intelligenza artificiale per l'organizzazione di risorse esigue e carenti, come quelle del personale e degli operatori sociosanitari, o per l'organizzazione di grandi poli di erogazione di prestazioni sanitarie, come potrebbero essere gli ospedali da 1.500 posti letto.

Pensiamo tutti insieme anche alla riduzione dei carichi di lavoro per gli aspetti burocratici, quello che fa carico alla sanità del territorio e ai medici di medicina generale. Si tratta, insomma, di grandi sfide. Tutto questo ovviamente pesa dalla parte del pro di questo tema. Dobbiamo essere molto bravi a gestire la parte dei possibili rischi. A mio avviso, Presidente, credo che sul versante dei possibili rischi noi stiamo francamente un po' esagerando.

Sul tema del lavoro ancora di più. Il provvedimento mette in campo operazioni importanti come quella dell'Osservatorio. In riferimento per esempio al pubblico impiego, pensate quanto può aiutare il supporto dell'intelligenza artificiale nell'ordinare il lavoro dei nostri Ministeri e dei nostri enti locali. Tutto questo è il lato positivo che non sfugge a nessuno.

Abbiamo da gestire anche qui il lato negativo. C'è da centrare il tema che più volte è emerso nel corso delle audizioni, quello della formazione. Nel lavoro quello che farà premio, colleghi, per poter utilizzare al meglio e al massimo le opportunità offerte dall'intelligenza artificiale, sarà fare in modo che questi strumenti arrivino senza coglierci impreparati e senza trovare il nostro personale a tutti i livelli, sia nella pubblica amministrazione, ma ovviamente anche e forse a maggior ragione nell'azienda privata, impreparato ad accogliere questi nuovi modelli di valutazione e di elaborazione delle decisioni. Qui farà premio la capacità di erogare formazione, la capacità di mettere a terra formazione in un mondo che non avrà spazio per i cosiddetti *boomer*, siano essi giovani o anziani, o per i cosiddetti non nativi digitali. Questa è l'attenzione che è emersa dal compendio delle persone che abbiamo ascoltato in audizione.

Ciò che più mi ha colpito, in una di queste audizioni, è stato un passaggio centrato da un personaggio assolutamente importante, il quale ci disse: ricordate il Commodore 64? Io lo ricordo, io c'ero, ma parecchi di voi probabilmente non c'erano; Basso non c'era, è troppo giovane. Io c'ero, sono vecchio, anzi sono grande. L'informatica, rispetto al Commodore 64, fu la prima delle rivoluzioni. Quella rivoluzione fu gigantesca: nel breve lasso di tempo di qualche giorno, quell'attrezzo, che sembrava rivoluzionario, era diventato un pezzo di plastica, un ferro vecchio; adesso lo si trova nei mercatini.

Con la digitalizzazione e con lo sviluppo dei sistemi digitali, paradossalmente, in un breve lasso di tempo, anche l'informatica è diventata qualcosa che non esiste più, che non c'è più. La digitalizzazione ha accelerato i processi, ha snellito le procedure, ha reso ferri vecchi quelle che prima erano certezze. La digitalizzazione si è abbinata ai cosiddetti *social*, allo sviluppo dei *social*, alla disponibilità di notizie, informazioni e dati, spesso purtroppo incontrollati e incontrollabili; in combinato disposto con la digitalizzazione, è esploso un mondo nel quale si è infilata l'intelligenza artificiale, cioè la capacità degli algoritmi, con i quali i *social* hanno fatto bene e male (hanno fatto anche tanti danni, sui quali è inutile che stiamo qui ad intrattenerci), di regolare questi dati. Lì nasce il problema, lì nascono giustamente tutte le nostre preoccupazioni: è necessario fare in modo che la disponibilità di questi dati non sia incontrollata, non sia, come è successo purtroppo con i *social*, senza un ordine e senza una logica che mettano al centro l'uomo.

Ieri qualcuno, credo la collega Lorenzin, ha detto: "affinché il futuro resti dell'uomo e non del robot". Il robot non è solo quello che pulisce per terra; il robot che intendeva la Lorenzin è quello che prende decisioni autonome, quello che sostituisce in qualche misura l'uomo, la meccanizzazione dell'intelligenza umana. Bene, io credo, colleghi, che su tutto questo noi ci siamo molto intrattenuti e a mio avviso il testo, per quanto possa essere un testo di legge esaustivo, è ovviamente il meglio possibile.

Riguardo a questo, colleghi, ho sentito la collega Fregolent, il collega Basso ed altri. Io mi sono trovato, in questo periodo, a ordinare il dibattito delle Commissioni riunite. Anzi, lasciatemi rivolgere un ringraziamento al Governo, al collega Butti, al presidente Fazzone, ai dirigenti delle Commissioni, che sono stati speciali. (*Applausi*).

Lasciate che faccia i complimenti al consigliere parlamentare, dottoressa Abbagnale. Abbiamo fatto un grande e ottimo lavoro, rispetto al quale mi sono trovato a regolarlo un po' da vigile urbano, dando la parola e togliendola, come fa il Presidente di Commissione. Credo che questa critica sia ingenerosa. Ci siamo accodati a un lavoro enorme che aveva già cominciato a fare il presidente Fazzone in 8ª Commissione. Abbiamo svolto tante audizioni, le abbiamo completate e portate a sistema. È stata fatta la discussione generale ed è stato dato modo di confrontarsi, dopodiché è evidente che nel gioco politico maggioranza-opposizione alla fine si debba fare sintesi e che alcuni degli emendamenti vengano votati a maggioranza. Questo, come ho detto, sta nel gioco di maggioranza e opposizione. Ovviamente i due relatori hanno ordinato questo dibattito (*Applausi*) e sono stati puntuali e precisi anche nelle motivazioni dei pareri.

Colleghi Basso e Fregolent, durante tutto il periodo dell'esame in seduta notturna i pareri sono stati espressi tutti e credo che solo uno o due emendamenti siano rimasti senza parere. La mattina dopo c'era qualche emendamento che aveva qualche parere in meno, ma questo perché il lavoro del giorno dopo era quello che emergeva dagli emendamenti presentati in quel momento, quindi si tratta di un fatto tecnico e non politico, e credo che sia ingeneroso lamentarsene. Il provvedimento in esame è stato "lavorato" veramente di comune accordo tra maggioranza e opposizione. Prendiamocene il merito e, a mio avviso, è giusto anche che qualcuno lo voti anche un po' fuori dalla logica prettamente politica.

A nome del Gruppo Fratelli d'Italia, dichiaro il voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale». (*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Omissis

La seduta è tolta (*ore 16,03*).

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE
Disposizioni e deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale (1146)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO I

PRINCIPI E FINALITÀ

Art. 1.

Approvato

(Finalità e ambito di applicazione)

1. La presente legge reca principi in materia di ricerca, sperimentazione, sviluppo, adozione e applicazione di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale. Promuove un utilizzo corretto, trasparente e responsabile, in una dimensione antropocentrica, dell'intelligenza artificiale, volto a coglierne le opportunità. Garantisce la vigilanza sui rischi economici e sociali e sull'impatto sui diritti fondamentali dell'intelligenza artificiale.

2. Le disposizioni della presente legge si interpretano e si applicano conformemente al regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024.

EMENDAMENTI

1.1

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «sviluppo,» aggiungere le seguenti: «competitività delle imprese italiane sui mercati europei e internazionali, di miglioramento delle condizioni di lavoro, della salute psico-fisica dei lavoratori in conformità al diritto dell'Unione Europea,».

1.4

[Bazoli, Basso, Irto, Fina, Nicita, Mirabelli, Rossomando, Verini](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «opportunità. Garantisce la vigilanza sui rischi economici e sociali e sull'impatto sui diritti fondamentali dell'intelligenza artificiale.» con le seguenti: «opportunità, nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'individuo e tenendo conto del livello del rischio di impatto su di essi».

1.5

[Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «Garantisce la vigilanza sui rischi economici e sociali e sull'impatto sui diritti fondamentali dell'intelligenza artificiale» con le seguenti: «Prevede efficaci strumenti di vigilanza che tutelino i diritti fondamentali delle persone dall'impatto con l'intelligenza artificiale e ne scongiurino i possibili rischi ambientali, economici e sociali.».

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

Approvato

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, si intendono per:

a) sistema di intelligenza artificiale: il sistema definito dall'articolo 3, punto 1), del regolamento (UE) 2024/1689;

b) dato: qualsiasi rappresentazione digitale di atti, fatti o informazioni e qualsiasi raccolta di tali atti, fatti o informazioni, anche sotto forma di registrazione sonora, visiva o audiovisiva;

c) modelli di intelligenza artificiale: i modelli definiti dall'articolo 3, punto 63), del regolamento (UE) 2024/1689.

1-bis. Per quanto non espressamente previsto, si rimanda alle definizioni di cui al regolamento (UE) 2024/1689.

EMENDAMENTI

2.17

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere, in fine, la seguente:

«c-bis) «IA bias»: i sistemi di intelligenza artificiale che producono sistematicamente e ingiustificatamente risultati meno favorevoli, iniqui o dannosi per i membri di specifici gruppi sociali.».

2.18

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere, in fine, la seguente:

«c-bis) «commercio elettronico»: l'attività di vendita automatizzata di beni e servizi realizzata tramite sistemi elettronici in rete.».

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Approvato

(Principi generali)

1. La ricerca, la sperimentazione, lo sviluppo, l'adozione, l'applicazione e l'utilizzo di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale per finalità generali avvengono nel rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà previste dalla Costituzione, del diritto dell'Unione europea e dei principi di trasparenza, proporzionalità, sicurezza, protezione dei dati personali, riservatezza, accuratezza, non discriminazione, parità dei sessi e sostenibilità.

2. Lo sviluppo di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale per finalità generali avviene su dati e tramite processi di cui deve essere garantita e vigilata la correttezza, l'attendibilità, la sicurezza, la qualità, l'appropriatezza e la trasparenza, secondo il principio di proporzionalità in relazione ai settori nei quali sono utilizzati.

3. I sistemi e i modelli di intelligenza artificiale per finalità generali devono essere sviluppati e applicati nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale dell'uomo, della prevenzione del danno, della conoscibilità, della trasparenza, della spiegabilità e dei principi di cui al comma 1, assicurando la sorveglianza e l'intervento umano.

4. L'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale non deve pregiudicare lo svolgimento con metodo democratico della vita istituzionale e politica e l'esercizio delle competenze e funzioni delle istituzioni territoriali sulla base dei principi di autonomia e sussidiarietà.

4-bis. La presente legge non produce nuovi obblighi rispetto a quelli previsti dal regolamento (UE) 2024/1689 per sistemi di intelligenza artificiale e per i modelli di intelligenza artificiale per finalità generali.

5. Al fine di garantire il rispetto dei diritti e dei principi di cui al presente articolo deve essere assicurata, quale preconditione essenziale, la cybersicurezza lungo tutto il ciclo di vita dei sistemi e dei modelli di intelligenza artificiale per finalità generali, secondo un approccio proporzionale e basato sul rischio, nonché l'adozione di specifici controlli di sicurezza, anche al fine di assicurarne la resilienza contro tentativi di alterarne l'utilizzo, il comportamento previsto, le prestazioni o le impostazioni di sicurezza.

6. La presente legge garantisce alle persone con disabilità il pieno accesso ai sistemi di intelligenza artificiale e alle relative funzionalità o estensioni, su base di uguaglianza e senza

alcuna forma di discriminazione e di pregiudizio, in conformità alle disposizioni della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata e resa esecutiva in Italia ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18.

EMENDAMENTI

3.300 (già 3.5)

Bazoli, Basso, Irto, Fina, Nicita, Mirabelli, Rossomando, Verini

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «fondamentali,» inserire le seguenti: «del diritto inviolabile della difesa» e dopo le parole: «parità dei sessi» inserire le seguenti: «pluralismo, equità».

3.6

Basso, Bazoli, Nicita, Irto, Fina, Mirabelli, Rossomando, Verini

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «trasparenza», inserire le seguenti: «e verificabilità» e dopo la parola: «accuratezza», inserire le seguenti: «e completezza».

3.7

Bazoli, Mirabelli, Rossomando, Verini

Id. em. 3.6

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

- a) *dopo le parole: «di trasparenza», inserire le seguenti: «e verificabilità»;*
- b) *dopo la parola: «accuratezza», inserire le seguenti: «e completezza».*

3.301 (già 3.9)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e in relazione al livello di rischio che presentano, dal fatto che siano o meno destinati a interagire direttamente con le persone fisiche e, quanto ai modelli, dal fatto che abbiano finalità generali"

3.10

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 2, inserire in fine, le seguenti parole: «, dal livello di rischio che presentano, dal fatto che siano o meno destinati a interagire direttamente con le persone fisiche e, quanto ai modelli, dal fatto che abbiano finalità generali».

3.11

Nave, Di Girolamo, Sironi

Id. em. 3.10

Al comma 2, aggiungere in fine, le seguenti parole: «dal livello di rischio che presentano, dal fatto che siano o meno destinati a interagire direttamente con le persone fisiche e, quanto ai modelli, dal fatto che abbiano finalità generali».

3.17

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Lo sviluppo e l'adozione di sistemi di intelligenza artificiale devono promuovere la parità di genere. Le pubbliche amministrazioni e le imprese devono adottare misure per prevenire la riproduzione di ogni effetto distorsivo legato al genere nei sistemi di intelligenza artificiale e devono essere conformi con la classificazione del rischio stabilita dal Reg (Ue) 2024/1689 in materia di intelligenza artificiale e garantire che i sistemi ad alto rischio siano soggetti a controlli specifici per prevenire discriminazioni di genere.».

3.18

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I sistemi di intelligenza artificiale sviluppati o adottati in Italia devono supportare e promuovere la diversità linguistica del Paese e devono includere misure specifiche per assicurare che le minoranze linguistiche abbiano accesso a servizi e tecnologie in lingua madre, nel rispetto della classificazione del rischio e dei requisiti di trasparenza dell'AI Act».

3.25

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «e politica.», inserire le seguenti: «, e deve tener conto degli effetti sui livelli occupazionali, al fine di garantire il pieno rispetto dell'articolo 35 della Costituzione.».

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato

(Principi in materia di informazione e di riservatezza dei dati personali)

1. L'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nell'informazione avviene senza recare pregiudizio alla libertà e al pluralismo dei mezzi di comunicazione, alla libertà di espressione e all'obiettività, completezza, imparzialità e lealtà dell'informazione.
2. L'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale garantisce il trattamento lecito, corretto e trasparente dei dati personali e la compatibilità con le finalità per le quali sono stati raccolti, in conformità con il diritto dell'Unione europea in materia di dati personali e di tutela della riservatezza.
3. Le informazioni e le comunicazioni relative al trattamento dei dati connesse all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale avvengono con linguaggio chiaro e semplice, in modo da garantire all'utente la conoscibilità dei relativi rischi e il diritto di opporsi ai trattamenti autorizzati dei propri dati personali.
4. L'accesso alle tecnologie di intelligenza artificiale dei minori di anni quattordici richiede il consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale. Il minore degli anni diciotto, che abbia compiuto quattordici anni, può esprimere il proprio consenso per il trattamento dei dati personali connessi all'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, purché le informazioni e le comunicazioni di cui al comma 3 siano facilmente accessibili e comprensibili.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

4.1

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «lealtà dell'informazione.» inserire le seguenti: «, nonché nel rispetto dei principi di trasparenza e conoscibilità degli accordi di fornitura di sistemi di intelligenza artificiale.».

4.3

Nave, Di Girolamo, Sironi

Respinto

Al comma 2, premettere alle parole: «L'utilizzo di sistemi» le seguenti: «Ferma le disposizioni del Regolamento UE 2016/679 e, in particolare, quanto disposto dall'articolo 4, n. 4 e dall'articolo 22, con particolare riguardo al comma 4 del citato articolo,».

4.4

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Al comma 2, dopo la parola: «in conformità» aggiungere le seguenti: «con il GDPR e».

4.5

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. È vietato l'uso di sistemi di intelligenza artificiale che elaborano dati personali in modo discriminatorio o che possano pregiudicare i diritti e le libertà fondamentali dei cittadini, conformemente al GDPR e all'AI Act. Qualsiasi trattamento di dati personali deve essere accompagnato da un'analisi di impatto specifica, verificata dalle autorità competenti.».

4.300

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: "autorizzati" con le seguenti: "non autorizzati"

4.10

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il rispetto degli obblighi di trasparenza impone che la piena conoscibilità debba intendersi riferita anche alle modalità di funzionamento del modello di IA utilizzato».

4.11

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'uso di sistemi di IA che creano o ampliano banche dati attraverso attività di trattamento dei dati personali mediante scraping online è sempre vietato, salvo che non si dimostri che gli interessati attinti da tale trattamento abbiano manifestato un consenso specifico per il perseguimento di queste specifiche finalità».

4.12

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Respinto

Al comma 4 apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il primo periodo con il seguente: «Il trattamento dei dati personali del minore derivante dall'accesso alle tecnologie di intelligenza artificiale dei minori di anni quattordici richiede il consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 1 del Regolamento (UE) 2016/679 e in conformità a quanto previsto dall'articolo 2-quinquies del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.»

b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il trattamento dei dati personali dei minori avviene in ogni caso in ossequio alle basi giuridiche previste dal Regolamento (UE) 2016/679 nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'interessato.»

4.301 (già 4.13)

[Enrico Borghi, Fregolent](#)

Id. em. 4.12

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire il primo periodo con il seguente: "Il trattamento dei dati personali del minore derivante dall'accesso alle tecnologie di intelligenza artificiale dei minori di anni quattordici richiede il consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 1 del regolamento (UE) 2016/679 e in conformità a quanto previsto dall'art. 2-quinquies del decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196"

b) *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: "Il trattamento dei dati personali dei minori avviene in ogni caso in ossequio alle basi giuridiche previste dal Regolamento (UE) 2016/679 nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'interessato".

4.14

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Id. em. 4.12

Al comma 4, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il primo periodo con il seguente*: «Il trattamento dei dati personali del minore derivante dall'accesso alle tecnologie di intelligenza artificiale dei minori di anni quattordici richiede il consenso di chi esercita la responsabilità genitoriale ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 1 del regolamento (UE) 2016/679 e in conformità a quanto previsto dall'articolo 2-*quinquies* del decreto legislativo n. 196 del 2003».

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «Il trattamento dei dati personali dei minori avviene in ogni caso in ossequio alle basi giuridiche previste dal regolamento (UE) 2016/679 nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'interessato».

4.15

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Respinto

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «A tal fine, il titolare del trattamento redige con linguaggio particolarmente chiaro e semplice, conciso ed esaustivo, facilmente accessibile e comprensibile dal minore, per rendere significativo il consenso prestato da quest'ultimo le informazioni e le comunicazioni relative al trattamento che lo riguardi».

4.17

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. È vietata la profilazione dei cittadini mediante sistemi di intelligenza artificiale a fini discriminatori o in violazione del principio di uguaglianza, in conformità con il GDPR (General Data Protection Regulation) e con il Regolamento (Ue) 2024/1689 in materia di intelligenza artificiale. Le autorità competenti devono valutare e approvare i sistemi di profilazione, garantendo che siano progettati e utilizzati nel rispetto dei diritti fondamentali.».

4.18

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Le tecnologie di intelligenza artificiale devono essere progettate in modo da rispettare i principi di minimizzazione dei dati e privacy by design, conformemente al GDPR e all'AI Act. È vietata la raccolta e l'elaborazione di dati personali oltre quanto strettamente necessario per il funzionamento del sistema di IA».

4.19

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. I sistemi di intelligenza artificiale che raccolgono, elaborano o utilizzano dati personali devono adottare misure specifiche per tutelare le comunità vulnerabili, inclusi bambini, anziani, persone con disabilità, e minoranze etniche, in conformità con il GDPR e le disposizioni dell'AI Act».

G4.300

[Mazzella, Guidolin, Castellone](#)

V. testo 2

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale" (AS 1146);

premessi che:

l'intelligenza artificiale sta rapidamente evolvendo e sta assumendo un ruolo centrale in numerosi settori, come la sanità, la ricerca scientifica, la sicurezza, l'industria e l'educazione, con un impatto diretto e significativo sulla vita quotidiana dei cittadini;

la crescente diffusione dell'IA comporta non solo opportunità straordinarie per migliorare la qualità della vita e la competitività del Paese, ma anche sfide etiche, sociali e politiche che necessitano di un dibattito pubblico informato;

la consapevolezza delle implicazioni dell'IA è fondamentale per garantire che i cittadini possano comprendere i benefici e i rischi di tali tecnologie e partecipare attivamente alle decisioni politiche ed etiche che le riguardano,

impegna il Governo:

ad attivare una campagna di informazione rivolta ai cittadini sul tema dell'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza riguardo alle implicazioni tecnologiche ed etiche, nonché ai rischi e alle opportunità legate al fenomeno. Tale campagna si dovrà svolgere senza oneri aggiuntivi e sarà veicolata attraverso il servizio pubblico televisivo, nell'ambito delle campagne di pubblicità progresso.

G4.300 (testo 2)

Mazzella, Guidolin, Castellone

Accolto

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale" (AS 1146);

premessi che:

l'intelligenza artificiale sta rapidamente evolvendo e sta assumendo un ruolo centrale in numerosi settori, come la sanità, la ricerca scientifica, la sicurezza, l'industria e l'educazione, con un impatto diretto e significativo sulla vita quotidiana dei cittadini;

la crescente diffusione dell'IA comporta non solo opportunità straordinarie per migliorare la qualità della vita e la competitività del Paese, ma anche sfide etiche, sociali e politiche che necessitano di un dibattito pubblico informato;

la consapevolezza delle implicazioni dell'IA è fondamentale per garantire che i cittadini possano comprendere i benefici e i rischi di tali tecnologie e partecipare attivamente alle decisioni politiche ed etiche che le riguardano,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di attivare una campagna di informazione rivolta ai cittadini sul tema dell'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di accrescere la consapevolezza riguardo alle implicazioni tecnologiche ed etiche, nonché ai rischi e alle opportunità legate al fenomeno.

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato

(Principi in materia di sviluppo economico)

1. Lo Stato e le altre autorità pubbliche:

a) promuovono lo sviluppo e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale come strumento per migliorare l'interazione uomo-macchina nei settori produttivi, la produttività in tutte le catene del valore e le funzioni organizzative, nonché quale strumento utile all'avvio di nuove attività economiche, al fine di accrescere la competitività del sistema economico nazionale e la sovranità tecnologica della Nazione nel quadro della strategia europea;

b) favoriscono la creazione di un mercato dell'intelligenza artificiale innovativo, equo, aperto e concorrenziale e di ecosistemi innovativi;

c) facilitano la disponibilità e l'accesso a dati di alta qualità per le imprese che sviluppano o utilizzano sistemi di intelligenza artificiale e per la comunità scientifica e dell'innovazione;

d) indirizzano le piattaforme di *e-procurement* delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in modo che, nella scelta dei fornitori di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale, possano essere privilegiate quelle soluzioni che garantiscono la localizzazione e l'elaborazione dei dati strategici presso *data center* posti nel territorio nazionale, le cui procedure di *disaster recovery* e *business continuity* siano implementate in *data center* posti nel territorio nazionale, nonché modelli in grado di assicurare elevati *standard* in termini di sicurezza e trasparenza nelle modalità di addestramento e di sviluppo di applicazioni basate sull'intelligenza artificiale generativa, nel rispetto della normativa sulla concorrenza e dei principi di non discriminazione e proporzionalità;

d-bis) favoriscono la ricerca collaborativa tra imprese, organismi di ricerca e centri di trasferimento tecnologico in materia di intelligenza artificiale al fine di incoraggiare la valorizzazione economica e commerciale dei risultati della ricerca.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

5.1

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Lo Stato e le altre autorità pubbliche» inserire le seguenti: «, in stretta collaborazione con le Regioni,».

5.4

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «economiche» inserire le seguenti: «e di supporto al tessuto nazionale produttivo fatto specialmente di micro, piccole e medie imprese,».

5.300 (già 5.5)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Id. em. 5.4

Al comma 1, alla lettera a), dopo le parole: "economiche" inserire le seguenti: "e di supporto al tessuto nazionale produttivo fatto specialmente di micro, piccole e medie imprese,".

5.301 (già 5.15)

Nave, Di Girolamo, Sironi

Respinto

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: «posti nel territorio nazionale» aggiungere in fine le seguenti: «ovvero di uno stato membro dell'Unione europea».

5.302 (gia 5.16)

Fregolent

Id. em. 5.301

Al comma 1, lettera d) dopo le parole: "territorio nazionale" aggiungere le seguenti: "ovvero di uno stato membro dell'Unione europea".

5.17

Basso, Nicita, Irto, Fina

Id. em. 5.301

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «territorio nazionale» inserire le seguenti: «ovvero di uno Stato membro dell'Unione europea».

5.19

Nave, Di Girolamo, Sironi

Respinto

Al comma 1, alla lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di libera circolazione delle merci e dei servizi nel mercato interno dell'Unione europea».

5.22

Nave, Di Girolamo, Sironi

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I fornitori di sistemi e modelli di intelligenza artificiale di cui al primo periodo, scelti dalle pubbliche amministrazioni, devono essere in possesso della certificazione ISO/IEC 42001 rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement.».

5.303 (già 5.23)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Id. em. 5.22

Al comma 1, lettera d), è aggiunto, infine, il seguente periodo: "I fornitori di sistemi e modelli di intelligenza artificiale di cui al primo periodo, scelti dalle pubbliche amministrazioni, devono essere in possesso della certificazione ISO/IEC 42001 rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement."

5.29

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Nei contratti pubblici che prevedono l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, le amministrazioni pubbliche devono garantire la massima trasparenza sui criteri di selezione dei fornitori e sulle modalità di utilizzo dei sistemi, nel rispetto dei requisiti di trasparenza dell'AI Act».

5.30

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le imprese private che sviluppano o utilizzano sistemi di intelligenza artificiale devono impegnarsi a rispettare principi etici, incluso il rispetto dei diritti umani, la trasparenza e la sostenibilità, conformemente alle classificazioni di rischio e alle linee guida stabilite dal Regolamento (Ue) 2024/1689 in materia di intelligenza artificiale.».

G5.300

Basso, Nicita, Irto, Fina, Zampa, Camusso, Zambito

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 1146-A recante "disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale"

Premesso che,

l'articolo 5 prevede che lo Stato e le altre autorità pubbliche promuovano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale (IA) per migliorare la produttività e la competitività del sistema economico nazionale, favoriscano un mercato dell'IA innovativo, equo, aperto e concorrenziale, facilitino la disponibilità di dati di alta qualità per le imprese che sviluppano o utilizzano sistemi di IA, indirizzino le piattaforme di *e-procurement* delle pubbliche amministrazioni a scegliere fornitori di sistemi e modelli di IA che garantiscono una localizzazione e elaborazione dei dati critici presso data center sul territorio nazionale ed elevati standard di trasparenza;

in particolare, linee strategiche che lo Stato e le altre autorità pubbliche sono tenute a porre in essere indirizzino le piattaforme di *e-procurement* delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, in modo che, nella scelta

dei fornitori di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale, siano privilegiate quelle soluzioni che garantiscono la localizzazione e l'elaborazione dei dati critici presso *data center* posti sul territorio nazionale, nonché modelli in grado di assicurare elevati standard in termini di trasparenza nelle modalità di addestramento e di sviluppo di applicazioni basate sull'intelligenza artificiale generativa, nel rispetto della normativa sulla concorrenza e dei principi di non discriminazione e proporzionalità,

impegna il Governo:

a prevedere che l'Autorità nazionale competente adotti tutti i provvedimenti necessari affinché i fornitori di sistemi e modelli di intelligenza artificiale scelti dalle pubbliche amministrazioni siano in possesso della certificazione adeguata rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement.

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni in materia di sicurezza e difesa nazionale)

1. Le attività di cui all'articolo 3, comma 1, svolte per scopi di sicurezza nazionale con le finalità e le modalità di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 124, dagli organismi di cui agli articoli 4, 6 e 7 della medesima legge, quelle di cybersicurezza e di resilienza di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, svolte dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale a tutela della sicurezza nazionale nello spazio cibernetico, quelle svolte per scopi di difesa nazionale dalle Forze armate nonché quelle svolte dalle Forze di polizia dirette a prevenire e contrastare, ai fini della sicurezza nazionale, i reati di cui all'articolo 9, comma 1, lettere b) e b-ter), della legge 16 marzo 2006, n. 146, sono escluse dall'ambito applicativo della presente legge. Le medesime attività sono, comunque, effettuate nel rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà previste dalla Costituzione e di quanto disposto dall'articolo 3, comma 4.

1-bis. I sistemi di intelligenza artificiale destinati all'uso in ambito pubblico, fatta eccezione per quelli impiegati all'estero nell'ambito di operazioni militari, devono essere installati su *server* ubicati nel territorio nazionale, al fine di garantire la sovranità e la sicurezza dei dati sensibili dei cittadini.

2. Lo sviluppo di sistemi e di modelli di intelligenza artificiale avviene nel rispetto delle condizioni e delle finalità di cui all'articolo 3, comma 2. Ai trattamenti di dati personali mediante l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale effettuati dagli organismi di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge n. 124 del 2007 si applica quanto previsto dall'articolo 58, commi 1 e 3, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. Ai trattamenti di dati personali mediante l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale effettuati dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13 del citato decreto-legge n. 82 del 2021.

3. Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 43 della legge n. 124 del 2007, sono definite le modalità di applicazione dei principi e delle disposizioni di cui al presente articolo alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, della presente legge effettuate dagli organismi di cui agli articoli 4, 6 e 7 della legge n. 124 del 2007, nonché alle medesime attività attinenti a sistemi di intelligenza artificiale, funzionali all'attività degli organismi stessi e alle medesime attività svolte da altri soggetti pubblici e da soggetti privati esclusivamente per scopi di sicurezza nazionale. Analogamente, per l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale si procede con regolamento adottato secondo le modalità di cui all'articolo 11, comma 4, del citato decreto-legge n. 82 del 2021.

EMENDAMENTI

6.1

Magni, De Cristofaro, Cucchi

Respinto

Al comma 1, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Gli strumenti di intelligenza artificiale non sono utilizzati per il potenziamento o la realizzazione di armamenti offensivi.».

6.2

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 1 dopo la parola: «diritti» inserire la seguente: «umani.».

6.300 (già 6.3)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Id. em. 6.2

Al comma 1, dopo la parola: "diritti" inserire la seguente: "umani".

6.301

Basso, Nicita (*)

Respinto

Sostituire il comma 1-bis, con il seguente:

«1-bis. I sistemi di intelligenza artificiale destinati all'uso in ambito pubblico ove abbiano ad oggetto dati strategici e fatta eccezione per quelli impiegati all'estero nell'ambito di operazioni militari, devono essere installati su server ubicati nel territorio nazionale e se trasmessi tramite tecnologie satellitari devono utilizzare infrastrutture ad esclusivo controllo nazionale e su satelliti europei e nazionali, al fine di garantire la sovranità e la sicurezza dei dati sensibili dei cittadini.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Patuanelli; il senatore Enrico Borghi e gli altri componenti del Gruppo IV-C-RE; i senatori Magni, Aurora Florida, Spagnolli e Sironi.

6.302

Pellegrino, Sigismondi, Mancini

Ritirato

Al comma 1-bis) dopo le parole: "destinati all'uso in ambito pubblico" inserire le seguenti: "ove abbiano ad oggetto dati strategici in un contesto connesso alla sicurezza nazionale"

CAPO II

DISPOSIZIONI DI SETTORE

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 7.

Approvato

(Uso dell'intelligenza artificiale in ambito sanitario e di disabilità)

1. L'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale contribuisce al miglioramento del sistema sanitario, alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura delle malattie, nel rispetto dei diritti, delle libertà e degli interessi della persona, anche in materia di protezione dei dati personali.
2. L'introduzione di sistemi di intelligenza artificiale nel sistema sanitario non può selezionare e condizionare l'accesso alle prestazioni sanitarie secondo criteri discriminatori.
3. L'interessato ha diritto di essere informato sull'impiego di tecnologie di intelligenza artificiale.
4. La presente legge promuove lo sviluppo, lo studio e la diffusione di sistemi di intelligenza artificiale che migliorano le condizioni di vita delle persone con disabilità, agevolano l'accessibilità, la mobilità indipendente e l'autonomia, la sicurezza e i processi di inclusione sociale delle medesime persone anche ai fini dell'elaborazione del progetto di vita di cui all'articolo 2, comma 1, lettera n), del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62.
5. I sistemi di intelligenza artificiale in ambito sanitario costituiscono un supporto nei processi di prevenzione, diagnosi, cura e scelta terapeutica, lasciando impregiudicata la decisione, che è sempre rimessa agli esercenti la professione medica.

6. I sistemi di intelligenza artificiale utilizzati in ambito sanitario e i relativi dati impiegati devono essere affidabili, periodicamente verificati e aggiornati al fine di minimizzare il rischio di errori e migliorare la sicurezza dei pazienti.

EMENDAMENTI

7.2

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «cura delle malattie,» inserire le seguenti: «al miglioramento della salute pubblica, al potenziamento della ricerca sanitaria, della diagnostica, della riabilitazione e dello sviluppo di farmaci,».

7.300 (già 7.4)

Fregolent

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. L'introduzione di sistemi di intelligenza artificiale in ambito sanitario si conforma agli obblighi di trasparenza di cui all'articolo 50 del Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, fatti salvi gli utilizzi esclusi ai sensi del Paragrafo 1, secondo periodo, del citato articolo 50».

7.5

Zampa, Camusso, Furlan, Zambito, Basso, Irto, Fina

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «di essere informato» inserire le seguenti: «e di esprimere il consenso informato ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 dicembre 2017, n. 219,».

7.301 (già 7.12)

Fregolent

Respinto

Sopprimere il comma 6

7.13

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 6 dopo le parole: «sistemi di intelligenza artificiale» inserire le seguenti: «classificati come ad alto rischio ai sensi del Regolamento europeo 2024/1689.».

7.302 (già 7.14)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Id. em. 7.13

Al comma 6, dopo le parole: "sistemi di intelligenza artificiale" inserire le seguenti: "classificati come ad alto rischio ai sensi del Regolamento europeo 2024/1689".

7.15

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 6, sostituire la parola: «periodicamente» con la seguente: «sistematicamente».

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato nel testo emendato

(Ricerca e sperimentazione scientifica nella realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale in ambito sanitario)

1. I trattamenti di dati, anche personali, eseguiti da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro, dagli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) di cui al decreto legislativo

16 ottobre 2003, n. 288, nonché da soggetti privati operanti nel settore sanitario nell'ambito di progetti di ricerca a cui partecipano soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro o IRCCS per la ricerca e la sperimentazione scientifica nella realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale per finalità di prevenzione, diagnosi e cura di malattie, sviluppo di farmaci, terapie e tecnologie riabilitative, realizzazione di apparati medicali, incluse protesi e interfacce fra il corpo e strumenti di sostegno alle condizioni del paziente, salute pubblica, incolumità della persona, salute e sicurezza sanitaria nonché studio della fisiologia, della biomeccanica e della biologia umana anche in ambito non sanitario, in quanto necessari ai fini della realizzazione e dell'utilizzazione di banche dati e modelli di base, sono dichiarati di rilevante interesse pubblico in attuazione degli articoli 32 e 33 della Costituzione e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 9, paragrafo 2, lettera g), del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016.

2. Ai medesimi fini, fermo restando l'obbligo di informativa in favore dell'interessato, che può essere assolto anche mediante un'informativa generale messa a disposizione sul sito *web* del titolare del trattamento e senza ulteriore consenso dell'interessato ove inizialmente previsto dalla legge, è sempre autorizzato l'uso secondario di dati personali privi degli elementi identificativi diretti, anche appartenenti alle categorie indicate all'articolo 9 del citato regolamento (UE) 2016/679, da parte dei soggetti di cui al comma 1, salvi i casi nei quali la conoscenza dell'identità degli interessati sia inevitabile o necessaria al fine della tutela della loro salute.

2-bis. Negli ambiti di cui al comma 1 o per le finalità di cui all'articolo 2-*sexies*, comma 2, lettera v), del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è sempre consentito, previa informativa all'interessato ai sensi dell'articolo 13 del regolamento (UE) 2016/679, il trattamento per finalità di anonimizzazione, pseudonimizzazione o sintetizzazione dei dati personali, anche appartenenti alle categorie particolari di cui all'articolo 9, paragrafo 1, del regolamento (UE) 2016/679.

2-ter. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS), previo parere del Garante per la protezione dei dati personali, tenendo conto di *standard* internazionali e dello stato dell'arte e della tecnica, può stabilire e aggiornare linee guida per le procedure di anonimizzazione di dati personali, di cui al comma 2-*bis*, e per la creazione di dati sintetici, anche per categorie di dati e finalità di trattamento.

3. I trattamenti di dati di cui ai commi 1 e 2 devono essere oggetto di approvazione da parte dei comitati etici interessati e devono essere comunicati al Garante per la protezione dei dati personali con l'indicazione di tutte le informazioni previste dagli articoli 24, 25, 32 e 35 del citato regolamento (UE) 2016/679, nonché con l'indicazione espressa, ove presenti, dei soggetti individuati ai sensi dell'articolo 28 del medesimo regolamento (UE) 2016/679, e possono essere avviati decorsi trenta giorni dalla predetta comunicazione se non sono stati oggetto di provvedimento di blocco disposto dal Garante per la protezione dei dati personali.

4. Restano fermi i poteri ispettivi, interdittivi e sanzionatori del Garante per la protezione dei dati personali.

EMENDAMENTI

8.3

Magni, De Cristofaro, Cucchi
Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: "e privati".

8.300 (già 8.5)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini
Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: "senza scopo di lucro".

8.10

Mazzella, Guidolin, Castellone
Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «cura» inserire le seguenti: «e monitoraggio».

8.7

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «nella realizzazione» inserire le seguenti: «e sviluppo».

8.9

Aurora Floridia

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «di sistemi di intelligenza artificiale,» inserire le seguenti «che non producano discriminazioni di genere in fase di ricerca e sperimentazione scientifica,».

8.8

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «sistemi di intelligenza artificiale» inserire le seguenti: «in ambito sanitario e di sviluppo di servizi alla persona e alle famiglie».

8.11

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «apparati medicali,» inserire le seguenti: «diagnostica per immagini,».

8.301

Sigismondi

Approvato

Al comma 2-bis inserire, in fine, il seguente periodo: "E' consentito altresì il predetto trattamento finalizzato allo studio e alla ricerca sui gesti atletici, dei movimenti e delle prestazioni nell'attività sportiva in tutte le sue forme, nel rispetto dei principi generali di cui alla presente legge e dei diritti di sfruttamento economico dei dati relativi alle attività agonistiche che spettano a chi le organizza."

8.15

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Alla Rubrica, aggiungere in fine le seguenti parole: «e di sviluppo di servizi alla persona e alle famiglie».

ARTICOLO 8-BIS NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8-bis.

Approvato

(Disposizioni in materia di trattamento di dati personali)

1. Il trattamento dei dati personali anche particolari come definiti dall'articolo 9 del regolamento (UE) 2016/679, con il massimo delle modalità semplificate consentite dal predetto regolamento per finalità di ricerca e sperimentazione anche tramite sistemi di intelligenza artificiale e *machine learning*, inclusi la costituzione e l'utilizzo di spazi speciali di sperimentazione a fini di ricerca, anche mediante l'uso secondario dei dati personali, è disciplinato con decreto del Ministro della salute da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali, gli enti di ricerca, i presidi sanitari nonché le autorità e gli operatori del settore.

ORDINE DEL GIORNO

G8-bis.300

Basso, Irto, Fina, Zampa, Camusso, Zambito

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 1146-A recante "disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale",

impegna il Governo:

ad istituire, al fine di massimizzare i benefici e contenere i rischi derivanti dall'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, presso la Presidenza del Consiglio l'Osservatorio sui diritti umani digitali, con il compito di supportare le attività del Governo sulle sfide e i rischi legati all'impatto delle nuove tecnologie sui diritti fondamentali, evitare le pratiche discriminatorie e contrastare lo sfruttamento incontrollato dei dati personali.

G8-bis.300 (testo 2)

[Basso](#), [Irto](#), [Fina](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 1146-A recante "disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale",

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di istituire, al fine di massimizzare i benefici e contenere i rischi derivanti dall'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, presso la Presidenza del Consiglio l'Osservatorio sui diritti umani digitali, con il compito di supportare le attività del Governo sulle sfide e i rischi legati all'impatto delle nuove tecnologie sui diritti fondamentali, evitare le pratiche discriminatorie e contrastare lo sfruttamento incontrollato dei dati personali.

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 9.

Approvato

(Disposizioni in materia di fascicolo sanitario elettronico, sistemi di sorveglianza nel settore sanitario e governo della sanità digitale)

1. Al decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, dopo l'articolo 12 è inserito il seguente:

«Art. 12-bis. - (*Intelligenza artificiale nel settore sanitario*) - 1. Al fine di garantire strumenti e tecnologie avanzate nel settore sanitario, con uno o più decreti del Ministro della salute, di concerto con l'Autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale e con l'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica e per la cybersicurezza e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate le soluzioni di intelligenza artificiale aventi funzione di supporto alle finalità di cui all'articolo 12, comma 2. Con i decreti di cui al primo periodo sono individuati i soggetti che, nell'esercizio delle proprie funzioni, accedono alle soluzioni di intelligenza artificiale secondo le modalità ivi definite.

2. Per il supporto alle finalità di cura, e in particolare per l'assistenza territoriale, è istituita una piattaforma di intelligenza artificiale. La progettazione, la realizzazione, la messa in servizio e la titolarità della piattaforma di cui al primo periodo sono attribuite all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) in qualità di Agenzia nazionale per la sanità digitale. La piattaforma di cui al primo periodo eroga servizi di supporto:

a) ai professionisti sanitari per la presa in carico della popolazione assistita con suggerimenti non vincolanti;

b) ai medici nella pratica clinica quotidiana con suggerimenti non vincolanti;

c) agli utenti per l'accesso ai servizi sanitari delle Case della comunità.

2-bis. Previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, l'AGENAS, con proprio provvedimento, esplicita i servizi di supporto di cui al comma 2.

3. La piattaforma di cui al comma 2 è alimentata con i dati strettamente necessari per l'erogazione dei servizi di cui al medesimo comma 2, trasmessi dai relativi titolari del

trattamento. L'AGENAS è titolare del trattamento dei dati raccolti e generati all'interno della piattaforma.

4. Previo parere del Ministero della salute, del Garante per la protezione dei dati personali e dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, l'AGENAS, con proprio provvedimento, valutato l'impatto del trattamento, specifica i tipi di dati trattati e le operazioni eseguite all'interno della piattaforma, nonché le misure tecniche e organizzative per garantire un livello di sicurezza adeguato al rischio e per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato, in coerenza con le disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016 ».

2. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. L'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) provvede alle attività di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

9.300 (già 9.2)

[Enrico Borghi](#), [Fregolent](#), [Sbrollini](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, capoverso "Art. 12-bis", al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: "soggetti" con le seguenti: "soggetti autorizzati";

b) al comma 2, dopo le parole: "Agenzia nazionale per la sanità digitale" aggiungere le seguenti: ", sentito il parere dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID)."

9.4

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Castellone](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 12-bis», comma 2, dopo le parole: «di cura» inserire le seguenti: «e la presa in carico».

9.3

[Basso](#), [Nicita](#), [Irto](#), [Fina](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «Agenzia nazionale per la sanità digitale» aggiungere le seguenti: «, sentito il parere dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID).» e sostituire la parola: «soggetti» con le seguenti: «soggetti autorizzati».

9.5

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Castellone](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 12-bis», comma 2, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Per le finalità di cui al presente comma, la piattaforma garantisce la protezione dei dati, sicurezza dei pazienti e trasparenza delle logiche algoritmiche».

9.7

[Nave](#), [Di Girolamo](#), [Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Alcuni sistemi di intelligenza artificiale possono avere un impatto significativo sulla sfera giuridica dei lavoratori. A tal fine, fermi gli obblighi di trasparenza informativa nei confronti del lavoratore anche sulle modalità di funzionamento del modello di IA eventualmente implementato e fermo il rispetto degli obblighi di cui al Regolamento UE 2024/1689 connessi all'implementazione di sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, devono sempre essere intesi tali quelli impiegati:

a) nel settore dell'occupazione;

b) nell'accesso al lavoro, in particolare per l'assunzione e la selezione delle persone;
c) nella gestione dei lavoratori e, in particolare, utilizzati per l'adozione di decisioni riguardanti le condizioni del rapporto di lavoro, ivi inclusa la promozione e la cessazione del rapporto; per l'assegnazione dei compiti sulla base dei comportamenti individuali; per il monitoraggio o la valutazione del lavoratore;

d) nei rapporti contrattuali legati al lavoro, dovrebbero essere classificati come sistemi ad alto rischio, in quanto tali sistemi possono avere un impatto significativo sul futuro di tali persone in termini di prospettive di carriera e sostentamento e di diritti dei lavoratori».

9.9

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Nel rispetto delle esigenze di resilienza infrastrutturale e sicurezza dei dati, è prevista la geolocalizzazione nazionale o europea dei data center che trattano dati sensibili, prevedendo specifici criteri che ne assicurino la sostenibilità energetica e la tutela della privacy degli utenti. Il Governo, sentite le parti sociali e gli enti locali competenti, definisce le linee guida necessarie per la corretta applicazione di tale disposizione.»

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 10.

Approvato

(Disposizioni sull'uso dell'intelligenza artificiale in materia di lavoro)

1. L'intelligenza artificiale è impiegata per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psico-fisica dei lavoratori, accrescere la qualità delle prestazioni lavorative e la produttività delle persone in conformità al diritto dell'Unione europea.

2. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito lavorativo deve essere sicuro, affidabile, trasparente e non può svolgersi in contrasto con la dignità umana né violare la riservatezza dei dati personali. Il datore di lavoro o il committente è tenuto a informare il lavoratore dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei casi e con le modalità di cui all'articolo 1-bis del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152.

3. L'intelligenza artificiale nell'organizzazione e nella gestione del rapporto di lavoro garantisce l'osservanza dei diritti inviolabili del lavoratore senza discriminazioni in funzione del sesso, dell'età, delle origini etniche, del credo religioso, dell'orientamento sessuale, delle opinioni politiche e delle condizioni personali, sociali ed economiche, in conformità con il diritto dell'Unione europea.

EMENDAMENTI

10.1

[Mazzella, Guidolin, Castellone](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole «è impiegata» inserire le seguenti: «nell'ambito dei rapporti di lavoro in corso».

10.2

[Magni, De Cristofaro, Cucchi](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «condizioni di lavoro» inserire le seguenti: «migliorare le competenze dei lavoratori, ridurre le disuguaglianze sociali.».

10.300 (già 10.3)

[Zampa, Camusso, Zambito, Basso, Irto, Fina, Nicita](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la parola «lavoratori» inserire le seguenti «e la sicurezza sui luoghi di lavoro».

10.301 (già 10.3)

Furlan

Id. em. 10.300

Al comma 1, dopo la parola: «lavoratori» inserire le seguenti: «e la sicurezza sui luoghi di lavoro».

10.5

Camusso, Zampa, Furlan, Zambito, Basso, Irto, Fina, Nicita

Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «delle persone».

10.6

Magni, De Cristofaro, Cucchi

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «dell'Unione europea», aggiungere le seguenti: «, nonché per contrastare il lavoro irregolare, le molestie e le violenze sui luoghi di lavoro».

10.8

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito lavorativo deve essere preceduto da un confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale, nonché sicuro, affidabile, trasparente e non può svolgersi in contrasto con la dignità umana né violare la riservatezza dei dati personali. Il datore di lavoro o il committente è tenuto a informare il lavoratore dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei casi e con le modalità di cui all'articolo 1-bis del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152.».

10.302 (già 10.9)

Fregolent, Sbrollini

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: "dell'intelligenza artificiale" con le seguenti: "di sistemi di intelligenza artificiale classificati come ad alto rischio ai sensi del Regolamento europeo 2024/1689".

10.10

Magni, De Cristofaro, Cucchi

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «è tenuto a informare», inserire le seguenti: «, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e i rappresentanti dei lavoratori,».

10.11

Camusso, Zampa, Furlan, Zambito, Basso, Irto, Fina, Nicita

Respinto

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «il lavoratore» inserire le seguenti: «in essere o in via di assunzione, i lavoratori in somministrazione o in collaborazione, » e sostituire le parole: «e con le modalità di cui all'articolo 1-bis del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152.» con le seguenti: «e con le modalità di cui agli articoli 1-bis e 2 del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152.».

10.12

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 2, dopo la parola: «lavoratore» inserire le seguenti: «e le organizzazioni sindacali».

10.303 (già 10.13)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Id. em. 10.12

Al comma 2, dopo la parola: "lavoratore", inserire le seguenti parole: "e le organizzazioni sindacali".

10.15

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al comma 1 dell'articolo 1-bis del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, la parola "integralmente" è soppressa.».

10.16

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Al comma 8 dell'articolo 1-bis del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", salvo le informazioni previste dal comma 1 e dai punti a) e b) del comma 2."».

10.17

Mazzella, Guidolin, Castellone, Fregolent (*)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Gli atti adottati dal datore di lavoro o dal committente sulla base di indicazioni ottenute mediante l'utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati senza aver adempiuto agli obblighi di informazione di cui al comma 2 sono nulli e inutilizzabili per qualsiasi fine. Il lavoratore ha diritto al risarcimento del danno materiale e immateriale, da liquidarsi anche in via equitativa.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

10.18

Mazzella, Guidolin, Castellone, Fregolent (*)

Respinto

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. L'intelligenza artificiale nell'organizzazione e nella gestione del rapporto di lavoro garantisce la protezione dei diritti fondamentali dei lavoratori nel rispetto del diritto antidiscriminatorio dell'Unione europea.

3-bis. I contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale stabiliscono forme di monitoraggio a cadenza biennale dell'impatto dell'uso dei sistemi di intelligenza artificiale come definiti nel Regolamento (UE) n. 2024/1689 -sui diritti fondamentali dei lavoratori, dei collaboratori autonomi di cui all'articolo 409 del codice di procedura civile e di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 e nel caso di attività lavorativa intermediata da piattaforme, dei collaboratori di cui agli articoli 2222 e seguenti del codice civile, anche avvalendosi di esperti scelti di comune accordo. I report di tale monitoraggio sono trasmessi alle Autorità interne responsabili del controllo sull'utilizzazione dell'intelligenza artificiale ed al Garante della privacy.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

10.20

Camusso, Zampa, Furlan, Zambito, Basso, Irto, Fina, Nicita

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «L'intelligenza artificiale nell'organizzazione e nella gestione del rapporto di lavoro garantisce» con le seguenti: «L'intelligenza artificiale può essere di supporto nell'organizzazione e nella gestione del rapporto di lavoro, anche in fase di selezione del personale e deve garantire».

10.21

[Magni, De Cristofaro, Cucchi, Fregolent](#) (*)

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «gestione del rapporto di lavoro», inserire le seguenti: «, previo confronto e parere delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e dei rappresentanti dei lavoratori,» e dopo le parole: «sociali ed economiche,» inserire le seguenti: «nonché la libertà di adesione ad una organizzazione sindacale,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

10.304 (già 10.22)

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 3 dopo le parole: «dell'orientamento sessuale», inserire le seguenti: «dell'appartenenza ad una organizzazione sindacale,».

10.23

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Id. em. 10.304

Al comma 3, dopo le parole: «dell'orientamento sessuale», inserire le seguenti: «dell'appartenenza ad una organizzazione sindacale,».

10.24

[Camusso, Zampa, Furlan, Zambito, Basso, Irto, Fina, Nicita](#)

Respinto

Al comma 3, aggiungere il seguente periodo: «La responsabilità della gestione dei rapporti di lavoro resta in capo al datore di lavoro, pubblico o privato, che ne ha la responsabilità.».

10.26

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il datore di lavoro, al fine di garantire un livello sufficiente di alfabetizzazione in materia di intelligenza artificiale del personale, assicura la formazione continua dei lavoratori adibiti a mansioni per le quali si richiede l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, prendendo in considerazione le loro conoscenze tecniche, la loro esperienza e la loro istruzione, tenendo, altresì, conto delle persone o dei gruppi di persone su cui i sistemi di intelligenza artificiale devono essere utilizzati».

10.27

[Mazzella, Guidolin, Castellone](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. I lavoratori dipendenti o autonomi oggetto di una decisione adottata dal datore di lavoro o dal committente sulla base dell'output di un sistema di intelligenza artificiale ad alto rischio elencato nell'allegato III del Regolamento (UE) n. 2024/1689 che produca effetti giuridici o in modo analogo incida significativamente su tali soggetti in un modo che questi ritengano avere un impatto negativo sulla loro salute, sulla sicurezza o sui loro diritti fondamentali hanno il diritto di ottenere dal datore di lavoro o dal committente spiegazioni chiare e significative sul ruolo del sistema di intelligenza artificiale nella procedura decisionale e sui principali elementi della decisione adottata. Tale disposizione si applica anche in caso di

utilizzo dei sistemi decisionali e di monitoraggio di cui al comma 1 dell'articolo 1-*bis* del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152.».

10.28

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Castellone](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Viene riconosciuta nel Garante per la protezione dei dati personali l'Autorità di tutela dei diritti fondamentali ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento (UE) n. 2024/1689.».

10.29

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Castellone](#), [Pirro](#) (*)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. **I contratti collettivi stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale** possono introdurre la figura del Rappresentante dei lavoratori per i rischi derivanti dall'uso dei sistemi di cui all'Allegato III del Regolamento (UE) n. 2024/1689 e dei sistemi di cui al comma 1 dell'articolo 1-*bis* del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, denominato RLSR, da eleggersi ogni tre anni. Al RLSR devono essere fornite le informazioni di cui al comma 2 dell'articolo 1-*bis* del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

10.30

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Castellone](#)

Precluso

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. I contratti collettivi stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale introducono specifiche procedure di conciliazione sindacale ex articolo 412-*ter* del codice di procedura civile, per esaminare, in un tempo ragionevole, le doglianze relative all'utilizzazione dei sistemi di cui al primo comma dell'articolo 1-*bis* del decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 152, o di sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio elencato nell'allegato III del Regolamento (UE) n. 2024/1689. I contratti collettivi stabiliscono le modalità di accesso alle procedure, la composizione dei collegi di conciliazione sindacale e l'ascolto dei rappresentanti dei lavoratori per i rischi derivanti dai sistemi di decisione e monitoraggio automatizzato. Le predette procedure assicurano la garanzia di un riesame umano ove la doglianza riguardi sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati.».

10.31

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Castellone](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. È riconosciuto ai lavoratori il diritto di accesso e di contestazione rispetto alle decisioni prese mediante sistemi di intelligenza artificiale, nel rispetto delle linee guida per la trasparenza e la responsabilità stabilite dal Regolamento (UE) n. 2024/1689.».

10.32

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Castellone](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. È fatto divieto di utilizzare sistemi di intelligenza artificiale che discriminino i lavoratori sulla base di sesso, età, origine etnica, credo religioso, orientamento sessuale, opinioni politiche o condizioni personali, sociali ed economiche, conformemente alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 2024/1689.».

10.33

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Le imprese che intendono sostituire lavoratori con sistemi di intelligenza artificiale devono notificare la decisione con almeno sei mesi di anticipo ai lavoratori e alle rappresentanze sindacali. Devono inoltre garantire che i sistemi adottati rispettino le norme di sicurezza e trasparenza del Regolamento (UE) n. 2024/1689.».

10.34

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È vietato l'uso di sistemi di intelligenza artificiale per la profilazione dei cittadini ai fini della determinazione delle polizze assicurative in modo discriminatorio o non trasparente, conformemente ai requisiti del Regolamento (UE) n. 2024/1689.».

10.0.1

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Tutela dei lavoratori in caso di violazione del Regolamento (UE) 2024/1689)

1. Gli organismi territoriali delle organizzazioni sindacali più rappresentative sul piano nazionale che vi abbiano interesse anche in relazione al proprio statuto possono agire a tutela degli interessi dei lavoratori, dei collaboratori autonomi di cui all'articolo 409 del Codice di procedura civile e di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, nel caso di attività lavorativa intermediata da piattaforme, dei collaboratori di cui agli articoli. 2222 e ss. del Codice civile, in relazione all'utilizzazione dei sistemi di cui al comma 2 dell'articolo 1-bis del decreto legislativo del 26 maggio 1997, n. 152, o di sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio elencato nell'Allegato III del Regolamento (UE) n. 2024/1689.

2. L'azione è promossa con ricorso depositato nella cancelleria del Tribunale del lavoro nel circondario ove è ubicata la sede dell'organismo che promuove l'azione collettiva.

3. Il giudice può avvalersi della prova statistica e degli effetti della prova presuntiva semplificata e può disporre di consulenza tecnica.

4. Il giudice assume sommarie informazioni e decide la causa con decreto motivato. Il provvedimento che accoglie la domanda ordina il blocco dei trattamenti ritenuti illegittimi, adotta ogni altro provvedimento idoneo ad evitare analoghe condotte e dispone un piano per rimuovere gli effetti dannosi prodotti, sentiti la parte sindacale ricorrente ed il rappresentante dei lavoratori per i rischi per l'uso dei sistemi automatizzati. Il provvedimento è inviato al Garante per la protezione dei dati personali.

5. Per quanto non specificamente previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni di cui agli articoli. 413 e seguenti del codice di procedura civile.».

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 11.

Approvato

(Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro)

1. Al fine di massimizzare i benefici e contenere i rischi derivanti dall'impiego di sistemi di intelligenza artificiale in ambito lavorativo, è istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito

lavorativo, monitorare l'impatto sul mercato del lavoro e identificare i settori lavorativi maggiormente interessati dall'avvento dell'intelligenza artificiale. L'Osservatorio promuove la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro in materia di intelligenza artificiale.

2. L'Osservatorio è presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali o da un suo rappresentante. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i componenti, le modalità di funzionamento, nonché gli ulteriori compiti e funzioni dell'Osservatorio di cui al comma 1. Ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

3. L'istituzione e il funzionamento dell'Osservatorio non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e sono assicurati con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

11.1

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «Al fine di» fino a: «politiche sociali» con le seguenti: «Al fine di massimizzare i benefici e tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori e di terzi dai rischi collegati all'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale in ambito lavorativo, è istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con il raccordo e la partecipazione attiva e diretta di tutte le Regioni,».

11.300 (già 11.2)

[Zampa, Camusso, Zambito, Basso, Irto, Fina, Nicita](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «i rischi» inserire le seguenti: «e assicurare la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e di terzi dai rischi» e dopo le parole: «in ambito lavorativo,» inserire le seguenti: «fissarne i criteri di utilizzo a garanzia della sicurezza e della privacy dei lavoratori,».

11.301 (già 11.2)

[Furlan](#)

Id. em. 11.300

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «i rischi» inserire le seguenti: «e assicurare la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e di terzi dai rischi» e dopo le parole: «in ambito lavorativo,» inserire le seguenti: «fissarne i criteri di utilizzo a garanzia della sicurezza e della privacy dei lavoratori,».

11.3

[Aurora Floridia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: «L'Osservatorio», aggiungere le seguenti: «d'intesa con le organizzazioni ambientaliste e sindacali maggiormente rappresentative e i rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori,»

11.4

[Magni, De Cristofaro, Cucchi](#)

Precluso

Al comma 1, ultimo periodo, dopo le parole: "L'Osservatorio", aggiungere le seguenti: "d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e i rappresentanti dei lavoratori,".

11.5

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'Osservatorio deve, inoltre, garantire la tutela del lavoro creativo e promuovere la formazione di nuove professionalità. Il comitato deve avere il compito di assicurare un intervento umano significativo sia per le decisioni riguardanti i lavoratori, sia per il risultato delle prestazioni dei lavoratori.».

11.302 (già 11.7)

[Zampa, Camusso, Zambito, Basso, Irto, Fina, Nicita](#)

Respinto

Al comma 2, al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ne fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative».

11.303 (già 11.7)

[Furlan](#)

Id. em. 11.302

Al comma 2, al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ne fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e datoriali maggiormente rappresentative».

11.8

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Respinto

Al comma 2 dopo la parola: «componenti,», aggiungere le seguenti: «che non possono escludere le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria,».

11.304 (già 11.9)

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Id. em. 11.8

Al comma 2, dopo la parola: "componenti,«, aggiungere le seguenti: "che non possono escludere le organizzazioni sindacali e le associazioni di categoria".

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 12.

Approvato

(Disposizioni in materia di professioni intellettuali)

1. L'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale nelle professioni intellettuali è finalizzato al solo esercizio delle attività strumentali e di supporto all'attività professionale e con prevalenza del lavoro intellettuale oggetto della prestazione d'opera.

2. Per assicurare il rapporto fiduciario tra professionista e cliente, le informazioni relative ai sistemi di intelligenza artificiale utilizzati dal professionista sono comunicate al soggetto destinatario della prestazione intellettuale con linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo.

EMENDAMENTI

12.1

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

12.300 (già 12.3)

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo

12.301 (già 12.4)

[Fregolent, Sbrollini](#)

Id. em. 12.1

Sopprimere l'articolo

12.5

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «attività strumentali e di supporto all'attività professionale» aggiungere le seguenti: «incluse, ma non limitate ad attività di analisi dati, ricerca documentale e gestione operativa, senza che tali attività sostituiscano l'essenza intellettuale della prestazione d'opera».

12.7

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «prevalenza del lavoro intellettuale» con le seguenti: «il mantenimento della supervisione diretta e costante del professionista, assicurando che l'apporto dei sistemi di intelligenza artificiale non alteri la qualità intellettuale e personale della prestazione.».

12.10

Nave, Di Girolamo, Sironi

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Il professionista che si avvale di sistemi di intelligenza artificiale per lo svolgimento della propria prestazione garantisce, anche al fine di assicurare il rapporto fiduciario che intercorre con il proprio cliente, la piena paternità di quanto prodotto, assumendosi ogni correlata responsabilità.».

12.11

Bazoli, Basso, Irto, Fina, Nicita, Mirabelli, Rossomando, Verini

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il professionista informa il cliente dell'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nella realizzazione della prestazione intellettuale. L'omessa informazione è valutata ai fini deontologici»;

dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-bis. In ogni caso, l'utilizzo del materiale prodotto da sistemi di intelligenza artificiale è imputabile al professionista intellettuale, indipendentemente dal livello di automazione raggiunto dal sistema.

2-ter. È vietato qualsiasi utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale non validati ai sensi del Regolamento UE 1986/24».

12.12

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Il ricorso agli strumenti di intelligenza artificiale non deve sostituire il contributo intellettuale e creativo individuale dei professionisti che vanno tutelati dagli usi impropri della stessa, assicurando che l'adozione tecnologica sia utilizzata per migliorare e non sostituire l'apporto umano e le competenze distintive».

12.14

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di tutelare il principio di personalità della prestazione e garantire standard qualitativi, le piattaforme di intermediazione di servizi professionali sono tenute a verificare la qualifica professionale e la conformità ai requisiti nazionali ed europei del professionista.».

12.15

Aurora Florida

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I titolari del diritto d'autore possono manifestare il proprio dissenso (*opt-out*) per impedire l'estrazione di testo e dati dalle loro opere per finalità commerciali.».

12.0.2

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis

(Disposizioni in materia della libertà professionale nella gestione della prestazione)

1. Al fine di garantire la libertà professionale nella gestione della prestazione, l'impiego di algoritmi per determinare le condizioni economiche e di visibilità dei servizi offerti non deve pregiudicare la libertà del professionista, né ostacolare la sua indipendenza nella gestione della prestazione.».

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 13.

Approvato

(Uso dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione)

1. Le pubbliche amministrazioni utilizzano l'intelligenza artificiale allo scopo di incrementare l'efficienza della propria attività, di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti e di aumentare la qualità e la quantità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, assicurando agli interessati la conoscibilità del suo funzionamento e la tracciabilità del suo utilizzo.
2. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale avviene in funzione strumentale e di supporto all'attività provvedimentale, nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale della persona che resta l'unica responsabile dei provvedimenti e dei procedimenti in cui sia stata utilizzata l'intelligenza artificiale.
3. Le pubbliche amministrazioni adottano misure tecniche, organizzative e formative finalizzate a garantire un utilizzo dell'intelligenza artificiale responsabile e a sviluppare le capacità trasversali degli utilizzatori.
4. Le pubbliche amministrazioni provvedono agli adempimenti previsti dal presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

13.1

Rossomando, Bazoli, Mirabelli, Verini, Basso

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 13

(Uso dell'intelligenza artificiale nella pubblica amministrazione)

1. Le pubbliche amministrazioni in relazione al tipo di provvedimento o al tipo di procedura di affidamento motivano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale allo scopo di incrementare l'efficienza della propria attività, ridurre i tempi di definizione dei procedimenti e aumentare la qualità e la quantità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, assicurando agli interessati la conoscibilità del suo funzionamento e la tracciabilità del suo utilizzo nonché l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, del perseguimento di obiettivi di universalità, affidabilità, efficienza, economicità, non discriminazione, qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, assicurando agli interessati la conoscibilità e comprensibilità del suo funzionamento e la tracciabilità del suo utilizzo.

2. L'utilizzo motivato dell'intelligenza artificiale avviene in funzione strumentale e di supporto all'attività amministrativa, nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale del soggetto competente all'adozione del provvedimento o del responsabile del procedimento. Nel provvedimento sono specificate le motivazioni e le finalità che giustificano l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, è attestata dal soggetto competente all'adozione del provvedimento o dal responsabile del procedimento la conoscibilità e comprensività dell'algoritmo e la non esclusività della decisione algoritmica.

3. È escluso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale per la generazione di testi di qualsiasi tipologia.

4. Le pubbliche amministrazioni adottano misure tecniche, organizzative e formative finalizzate a garantire un utilizzo dell'intelligenza artificiale responsabile e a sviluppare le capacità trasversali degli utilizzatori.».

13.2

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «e la quantità», con le seguenti: «quantità e efficienza,».

13.300 (già 13.3)

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Id. em. 13.2

Al comma 1, sostituire le parole: "e la quantità «, con le seguenti: "quantità e efficienza,"

13.0.4

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 13-bis

(Disposizioni in materia di intelligenza artificiale in materia di pianificazione, costruzione e monitoraggio delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e logistiche)

1. L'intelligenza artificiale e l'utilizzo di tecnologie digitali avanzate, possono essere utilizzate per la raccolta, la centralizzazione, la storicizzazione, il monitoraggio operativo delle infrastrutture e la sorveglianza delle stesse e del territorio per raccogliere, anche in tempo reale, sia le informazioni provenienti da soggetti diversamente coinvolti sia per la mitigazione del rischio legato all'aumento degli eventi climatici estremi.

2. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, per le finalità di cui al precedente comma, dispone con decreto entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i principi e le modalità di acquisizione delle informazioni.».

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14.

Approvato

(Impiego dei sistemi di intelligenza artificiale nell'attività giudiziaria)

1. Nei casi di impiego dei sistemi di intelligenza artificiale nell'attività giudiziaria è sempre riservata al magistrato ogni decisione sull'interpretazione e sull'applicazione della legge, sulla valutazione dei fatti e delle prove e sull'adozione dei provvedimenti.

2. Il Ministero della giustizia disciplina gli impieghi dei sistemi di intelligenza artificiale per l'organizzazione dei servizi relativi alla giustizia, per la semplificazione del lavoro giudiziario e per le attività amministrative accessorie.

3. Fino alla compiuta attuazione del regolamento (UE) 2024/1689, la sperimentazione e l'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale negli uffici giudiziari ordinari sono autorizzati dal Ministero della giustizia, sentite le autorità nazionali di cui all'articolo 18.

4. Il Ministro della giustizia, nell'elaborazione delle linee programmatiche sulla formazione dei magistrati di cui all'articolo 12, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, promuove attività didattiche sul tema dell'intelligenza artificiale e sugli impieghi dei sistemi di intelligenza artificiale nell'attività giudiziaria, finalizzate alla formazione digitale di base e avanzata, all'acquisizione e alla condivisione di competenze digitali, nonché alla sensibilizzazione sui benefici e rischi, anche nel quadro regolatorio di cui ai commi 2 e 3. Per le medesime finalità di cui al primo periodo, il Ministro cura altresì la formazione del personale amministrativo.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

14.301 (già 14.100/4)

Bazoli, Basso

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il Ministero della Giustizia disciplina, certifica e sorveglia l'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale da parte degli uffici giudiziari e commina altresì le sanzioni nei casi di utilizzo di sistemi non certificati.».

14.302 (già 14.100/5)

Bazoli, Basso, Sironi (*)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole «Ministero della Giustizia» inserire le seguenti: «acquisiti i pareri del Consiglio Superiore della Magistratura e del Consiglio Nazionale Forense e previa intesa con le associazioni forensi maggiormente rappresentative».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

14.303 (già 14.100/6)

Lopreato, Di Girolamo, Mazzella, Nave, Sironi, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «per la semplificazione del lavoro giudiziario e per le attività amministrative accessorie.».

14.304 (già 14.16)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

"2-bis. I sistemi di intelligenza artificiale utilizzati in ambito giudiziario e i relativi dati impiegati devono essere affidabili, periodicamente verificati e aggiornati al fine di minimizzare il rischio di errori nei risultati di ricerca ottenuti.

2-bis.1. I magistrati, gli avvocati e gli operatori dell'attività giudiziaria devono avere indistintamente accesso agli stessi sistemi di intelligenza artificiale ed ai relativi dati."

14.17

Basso, Nicita, Irto, Fina

Id. em. 14.304

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

"2-bis. I sistemi di intelligenza artificiale utilizzati in ambito giudiziario e i relativi dati impiegati devono essere affidabili, periodicamente verificati e aggiornati al fine di minimizzare il rischio di errori nei risultati di ricerca ottenuti.

2-ter. I magistrati, gli avvocati e gli operatori dell'attività giudiziaria devono avere indistintamente accesso agli stessi sistemi di intelligenza artificiale ed ai relativi dati."

14.18

Basso, Bazoli, Nicita, Irto, Fina, Mirabelli, Rossomando, Verini

Id. em. 14.304

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. I sistemi di intelligenza artificiale utilizzati in ambito giudiziario e i relativi dati impiegati sono devono essere affidabili, periodicamente verificati e aggiornati al fine di minimizzare il rischio di errori nei risultati di ricerca ottenuti.

2-ter. I magistrati, gli avvocati e gli operatori dell'attività giudiziaria hanno indistintamente accesso agli stessi sistemi di intelligenza artificiale ed ai relativi dati.».

14.19

[Lopreiato, Mazzella, Guidolin, Castellone](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. In nessun caso i sistemi di intelligenza artificiale possono sostituire la valutazione e la decisione del magistrato. Tutti i provvedimenti adottati in seguito a suggerimenti generati da sistemi di intelligenza artificiale devono essere conformi alla classificazione del rischio stabilita dal Regolamento (UE) 2024/1689 e devono garantire l'intervento umano nelle decisioni finali.»

14.20

[Lopreiato, Mazzella, Guidolin, Castellone](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. È vietato l'uso di sistemi di intelligenza artificiale per l'assegnazione automatizzata di sanzioni o punizioni senza una preventiva valutazione umana, in conformità con i requisiti previsti dal Regolamento (UE) 2024/1689 per i sistemi ad alto rischio.»

14.305 (già 14.100/7)

[Lopreiato, Di Girolamo, Mazzella, Nave, Sironi, Guidolin, Castellone](#)

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «Ministero della giustizia» inserire le seguenti: «unitamente al Consiglio superiore della magistratura.».

14.306 (già 14.100/8)

[Lopreiato, Di Girolamo, Mazzella, Nave, Sironi, Guidolin, Castellone](#)

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «Ministro della giustizia,» inserire le seguenti: «unitamente al Consiglio superiore della magistratura.».

G14.300

[Basso, Bazoli, Irto, Fina, Zampa, Camusso, Zambito](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 1146-A recante "disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale";

premesse che,

l'utilizzo dei sistemi e modelli di intelligenza artificiale in ambito giudiziario può rappresentare un utile supporto per l'organizzazione e la semplificazione del lavoro,

impegna il Governo,

ad assicurare che le decisioni giudiziarie rimangano esclusivamente in capo al giudice, evitando che le proposte o raccomandazioni generate dai sistemi di intelligenza artificiale possano condizionarne, anche indirettamente, l'autonomia e l'indipendenza.

G14.301

[Lopreiato, Mazzella, Guidolin, Castellone, Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale (AS 1146);

Premesso che:

l'articolo 14 prevede che l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale possa essere considerato per l'organizzazione e la semplificazione del lavoro giudiziario nonché per la ricerca giurisprudenziale e dottrinale;

considerato che:

i sistemi di intelligenza artificiale non devono mai sostituire la valutazione e la decisione autonoma dei magistrati ed eventuali provvedimenti adottati in base alla IA devono rispettare le norme di rischio previste dal Regolamento (UE) 2024/1689 e garantire altresì che ogni decisione finale sia rimessa solo al magistrato,

impegna il Governo a:

garantire che in nessun caso i sistemi di intelligenza artificiale possano sostituire la valutazione e la decisione del magistrato e che tutti i provvedimenti adottati in seguito a suggerimenti generati da sistemi di intelligenza artificiale debbano essere conformi alla classificazione del rischio stabilita dal Regolamento (UE) 2024/1689.

ARTICOLO 14-BIS NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14-bis.

Approvato

(Delega al Governo in materia di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per definire una disciplina organica relativa all'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della giustizia e sono successivamente trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti. Decorsi sessanta giorni dalla data della trasmissione, i decreti possono essere emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti alla scadenza del termine previsto per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo osserva i seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuare ipotesi per le quali appare necessario dettare il regime giuridico dell'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di intelligenza artificiale, nonché i diritti e gli obblighi gravanti sulla parte che intenda procedere al suddetto utilizzo;

b) prevedere strumenti di tutela, di carattere risarcitorio o inibitorio e individuare un apparato sanzionatorio per il caso di violazione delle disposizioni introdotte ai sensi della lettera a);

c) attribuire alle sezioni specializzate in materia di impresa le controversie relative alla disciplina introdotta ai sensi delle lettere a) e b).

EMENDAMENTI

14-bis.0.300 (già 14.0.1)

[Enrico Borghi](#), [Fregolent](#), [Sbrollini](#)

Respinto

Dopo l'**articolo**, inserire il seguente:

"Art. 14-ter.

(Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione)

1. Al fine di massimizzare i benefici e contenere i rischi derivanti dall'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione, è istituito presso il Ministero della Giustizia l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale, con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione, di formulare proposte in materia e di esprimere un parere preventivo e vincolante in ordine all'utilizzabilità nell'ambito della giurisdizione di ogni strumento di Intelligenza Artificiale destinato ad assistere un'autorità giudiziaria o un'autorità inquirente o di polizia giudiziaria, previo accertamento del rispetto dei diritti fondamentali della persona, della conformità ai principi etici e dell'insussistenza o della minimizzazione dei rischi.

2. L'Osservatorio è composto da avvocati indicati dalle istituzioni forensi e magistrati indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura, nonché professori universitari in materie giuridiche, filosofiche e informatiche designati dal Governo su segnalazione delle Università interessate. Con decreto del Ministro della Giustizia, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i componenti, le modalità di funzionamento, nonché gli ulteriori compiti e funzioni dell'Osservatorio di cui al comma 1. Ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

3. L'istituzione e il funzionamento dell'Osservatorio non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e sono assicurati con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente."

14-bis.0.301 (già 14.0.2)

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Id. em. 14-bis.0.300

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 14-ter.

(Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione)

1. Al fine di massimizzare i benefici e contenere i rischi derivanti dall'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione, è istituito presso il Ministero della Giustizia l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale, con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione, di formulare proposte in materia e di esprimere un parere preventivo e vincolante in ordine all'utilizzabilità nell'ambito della giurisdizione di ogni strumento di Intelligenza Artificiale destinato ad assistere un'autorità giudiziaria o un'autorità inquirente o di polizia giudiziaria, previo accertamento del rispetto dei diritti fondamentali della persona, della conformità ai principi etici e dell'insussistenza o della minimizzazione dei rischi.

2. L'Osservatorio è composto da avvocati indicati dalle istituzioni forensi e magistrati indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura, nonché professori universitari in materie giuridiche, filosofiche e informatiche designati dal Governo su segnalazione delle Università interessate. Con decreto del Ministro della Giustizia, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i componenti, le modalità di funzionamento, nonché gli ulteriori compiti e funzioni dell'Osservatorio di cui al comma 1. Ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

3. L'istituzione e il funzionamento dell'Osservatorio non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e sono assicurati con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.».

14-bis.0.302 (già 14.0.3)

[Basso, Bazoli, Nicita, Irto, Fina, Mirabelli, Rossomando, Verini](#)

Id. em. 14-bis.0.300

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 14-ter.

(Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione)

1. Al fine di massimizzare i benefici e contenere i rischi derivanti dall'impiego di sistemi di intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione, è istituito presso il Ministero della Giustizia l'Osservatorio sull'adozione di sistemi di intelligenza artificiale, con il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'ambito della giurisdizione, di formulare proposte in materia e di esprimere un parere preventivo e vincolante in ordine all'utilizzabilità nell'ambito della giurisdizione di ogni strumento di Intelligenza Artificiale destinato ad assistere un'autorità giudiziaria o un'autorità inquirente o di polizia giudiziaria, previo accertamento del rispetto dei diritti fondamentali della persona, della conformità ai principi etici e dell'insussistenza o della minimizzazione dei rischi.

2. L'Osservatorio è composto da avvocati indicati dalle istituzioni forensi e magistrati indicati dal Consiglio Superiore della Magistratura, nonché professori universitari in materie giuridiche, filosofiche e informatiche designati dal Governo su segnalazione delle Università interessate. Con decreto del Ministro della Giustizia, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i componenti, le modalità di funzionamento, nonché gli ulteriori compiti e funzioni dell'Osservatorio di cui al comma 1. Ai componenti dell'Osservatorio non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

3. L'istituzione e il funzionamento dell'Osservatorio non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e sono assicurati con le risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente.».

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 15.

Approvato

(Modifiche al codice di procedura civile)

1. All'articolo 9, secondo comma, del codice di procedura civile, dopo le parole: « esecuzione forzata » sono inserite le seguenti: « , per le cause che hanno ad oggetto il funzionamento di un sistema di intelligenza artificiale ».

EMENDAMENTI

15.300 (già 15.1)

[Enrico Borghi](#), [Fregolent](#), [Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: "funzionamento", inserire le seguenti: "e gli effetti".

15.2

[Basso](#), [Nicita](#), [Irto](#), [Fina](#)

Id. em. 15.300

Al comma 1, dopo le parole: «funzionamento», inserire le seguenti: «e gli effetti».

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 16.

Approvato

(Uso dell'intelligenza artificiale per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale)

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, dopo la lettera *m-ter*) è inserita la seguente:

« *m-quater*) promuove e sviluppa ogni iniziativa, anche attraverso la conclusione di accordi di collaborazione con i privati, comunque denominati, nonché di partenariato pubblico-privato, volta a valorizzare l'intelligenza artificiale come risorsa per il rafforzamento della cybersicurezza nazionale ».

EMENDAMENTI

16.1

[Aurora Floridia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

16.301 (già 16.2)

Enrico Borghi, Fregolent

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: "valorizzare" con la seguente: "utilizzare".

16.3

Basso, Nicita, Irto, Fina

Id. em. 16.301

Al comma 1, sostituire la parola: «valorizzare» con la seguente: «utilizzare».

16.300 (già 16.100/1)

De Cristofaro, Magni, Cucchi

Respinto

Al comma 1, capoverso «m-quater»), sostituire le parole: "con i privati, comunque denominati, nonché di" con la seguente: "e".

CAPO III

STRATEGIA NAZIONALE, AUTORITÀ NAZIONALI E AZIONI DI PROMOZIONE

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 17.

Approvato

(Strategia nazionale per l'intelligenza artificiale)

1. La strategia nazionale per l'intelligenza artificiale è predisposta e aggiornata dalla struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale, d'intesa con le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale di cui all'articolo 18, sentiti il Ministro delle imprese e del *made in Italy* per i profili di politica industriale e di incentivazione, il Ministro dell'università e della ricerca per i profili relativi alla formazione superiore e alla ricerca e il Ministro della difesa per gli aspetti relativi ai sistemi di intelligenza artificiale impiegabili in chiave duale, ed è approvata con cadenza almeno biennale dal Comitato interministeriale per la transizione digitale (CITD) di cui all'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55.

2. La strategia di cui al comma 1 favorisce la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e i soggetti privati relativamente allo sviluppo e all'adozione di sistemi di intelligenza artificiale, coordina l'attività della pubblica amministrazione in materia, promuove la ricerca e la diffusione della conoscenza in materia di intelligenza artificiale, indirizza le misure e gli incentivi finalizzati allo sviluppo imprenditoriale e industriale dell'intelligenza artificiale.

2-bis. La strategia di cui al comma 1 tiene conto dei principi del diritto internazionale umanitario, al fine dello sviluppo e della promozione di sistemi di intelligenza artificiale che tutelino i diritti umani.

3. La struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale provvede al coordinamento e al monitoraggio dell'attuazione della strategia di cui al comma 1, avvalendosi dell'Agenzia per l'Italia digitale, d'intesa, per gli aspetti di competenza, con l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e sentite la Banca d'Italia, la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) e l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) in qualità di autorità di vigilanza del mercato. I risultati del monitoraggio sono trasmessi annualmente alle Camere.

4. All'articolo 8, comma 3, primo periodo, del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 aprile 2021, n. 55, dopo le parole: « delle imprese e del *made in Italy* » sono inserite le seguenti: « , dell'università e della ricerca » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché dall'Autorità politica delegata per la sicurezza della Repubblica e per la cybersicurezza, ove nominata ».

EMENDAMENTI

17.300 ([già 17.2 (testo 3)])

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire le parole:* «sentito il Ministro delle imprese e del made in Italy" con le seguenti: «di concerto con il Ministro delle imprese e del made in Italy»;

b) *dopo le parole:* «per i profili di politica industriale e di incentivazione» *aggiungere le seguenti:* «sentito il tavolo tecnico sulle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale nei settori economici di cui al comma 1-bis»;

c) *dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è istituito presso il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, un tavolo tecnico sulle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale nei settori economici. Il tavolo tecnico ha la finalità di garantire il confronto tra i soggetti pubblici di cui al comma 1 e i principali attori industriali, compresi rappresentanti di aziende private e associazioni di categoria, nella definizione della strategia di cui al medesimo comma 1. Ai componenti del Tavolo tecnico non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese ed altri emolumenti comunque denominati».

17.8

Nave, Di Girolamo, Sironi

Respinto

Al comma 1, dopo le parole «, sistemi di intelligenza artificiale impiegabili in chiave duale,», aggiungere le seguenti: «e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti per i profili di competenza,».

17.12

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli investimenti pubblici in intelligenza artificiale devono essere orientati a garantire la sostenibilità economica e sociale, in conformità con le disposizioni dell'AI Act.»

17.22 (testo 3)

Basso, Irto, Fina, Zampa, Camusso, Furlan, Zambito

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «intelligenza artificiale.» *aggiungere le seguenti:* «A tal fine è istituito un comitato permanente tra lo Stato, le Regioni e le autonomie locali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e con l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, con il compito di favorire lo scambio di buone pratiche e di informazioni relative agli impatti socio-economici dell'intelligenza artificiale nei diversi contesti territoriali nonché di monitorare l'efficacia delle politiche di intelligenza artificiale sul territorio. Ai componenti del Comitato non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese ed altri emolumenti comunque denominati».

17.26

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La strategia nazionale per l'intelligenza artificiale deve includere la valutazione dell'impatto ambientale degli algoritmi, in conformità con le disposizioni dell'AI Act per la sostenibilità ambientale dei sistemi di intelligenza artificiale.».

17.27

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Governo deve monitorare gli impatti dell'intelligenza artificiale sulla diversità culturale e linguistica del Paese, assicurando che le normative nazionali siano conformi al Reg (Ue) 2024/1689 in materia di intelligenza artificiale.»

17.28

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La strategia nazionale per l'intelligenza artificiale deve promuovere la cooperazione internazionale, con particolare attenzione agli accordi bilaterali e multilaterali per lo sviluppo di tecnologie intelligenza artificiale etiche e sostenibili, in conformità con il Regolamento (UE) 2024/1689.».

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 18.

Approvato

(Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale)

1. Al fine di garantire l'applicazione e l'attuazione della normativa nazionale e dell'Unione europea in materia di intelligenza artificiale, l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) sono designate quali Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale, ferma restando l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IVASS del ruolo di autorità di vigilanza del mercato ai sensi e secondo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2024/1689. Conseguentemente, nel rispetto dei principi di cui alla presente legge e ferme restando le funzioni già rispettivamente attribuite:

a) l'AgID è responsabile di promuovere l'innovazione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, fatto salvo quanto previsto dalla lettera b). L'AgID provvede, altresì, a definire le procedure e a esercitare le funzioni e i compiti in materia di notifica, valutazione, accreditamento e monitoraggio dei soggetti incaricati di verificare la conformità dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione europea;

b) l'ACN, anche ai fini di assicurare la tutela della cybersicurezza, come definita dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, è responsabile per la vigilanza, ivi incluse le attività ispettive e sanzionatorie, dei sistemi di intelligenza artificiale, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e dell'Unione europea. L'ACN è, altresì, responsabile per la promozione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale relativamente ai profili di cybersicurezza;

c) l'AgID e l'ACN, ciascuna per quanto di rispettiva competenza, assicurano l'istituzione e la gestione congiunta di spazi di sperimentazione finalizzati alla realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale conformi alla normativa nazionale e dell'Unione europea, sentito il Ministero della difesa per gli aspetti relativi ai sistemi di intelligenza artificiale impiegabili in chiave duale e il Ministero della giustizia per i modelli e i sistemi di intelligenza artificiale applicabili all'attività giudiziaria. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 36, commi da 2-bis a 2-novies, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, per quanto concerne la sperimentazione di sistemi di intelligenza artificiale destinati ad essere immessi sul mercato, messi in servizio o usati da istituti finanziari.

1-bis. Ferma restando l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IVASS del ruolo di autorità di vigilanza del mercato ai sensi e secondo quanto previsto dall'articolo 74, paragrafo 6, del regolamento (UE) 2024/1689, l'AgID è designata quale autorità di notifica ai sensi dell'articolo 70 del medesimo regolamento e l'ACN è designata quale autorità di vigilanza del mercato e punto di contatto unico con le istituzioni dell'Unione europea ai sensi del medesimo articolo 70.

2. Le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale di cui al comma 1 assicurano il coordinamento e la collaborazione con le altre pubbliche amministrazioni e le autorità indipendenti, nonché ogni opportuno raccordo tra loro per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo. A quest'ultimo fine, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri è istituito un Comitato di coordinamento, composto dai direttori generali delle due citate Agenzie e dal capo del Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri medesima. Al suddetto Comitato partecipano, quando si trattano questioni di rispettiva competenza, rappresentanti di vertice della Banca d'Italia, della CONSOB e dell'IVASS. Ai componenti del Comitato non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

3. Restano ferme le competenze, i compiti e i poteri del Garante per la protezione dei dati personali.

3-bis. All'articolo 8, comma 2, primo periodo, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, dopo le parole: « Presidenza del Consiglio dei ministri » sono aggiunte le seguenti: « nonché dell'Agenzia per l'Italia digitale ».

EMENDAMENTI

18.4

[Aurora Floridia](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «assicurano il coordinamento e la collaborazione con le altre pubbliche amministrazioni e le autorità indipendenti, nonché ogni opportuno raccordo tra loro per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo» *con le seguenti:* «si coordinano con le altre pubbliche amministrazioni, e operano in opportuno raccordo con il Garante per la protezione dei dati personali, con l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e le altre autorità indipendenti, per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo.».

18.6

[Magni, De Cristofaro, Cucchi](#)

Respinto

Al comma 2, alla fine del secondo periodo, dopo le parole: «della Presidenza del Consiglio dei ministri medesima» *inserire le seguenti:* «oltre che di due rappresentanti espressi dalla Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

18.301 (già 18.8)

[Sbrollini, Fregolent](#)

Id. em. 18.6

Al comma 2, alla fine del secondo periodo, dopo le parole: "della Presidenza del Consiglio dei ministri medesima" *inserire le seguenti:* "oltre che di due rappresentanti espressi dalla Conferenza Unificata di cui al decreto-legislativo 28 agosto 1997, n. 281".

18.9

[Basso, Irto, Fina, Zampa, Camusso, Furlan, Zambito](#)

Id. em. 18.6

Al comma 2, alla fine del secondo periodo, dopo le parole: «della Presidenza del Consiglio dei ministri medesima» *inserire le seguenti:* «oltre che di due rappresentanti espressi dalla Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

18.10

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Id. em. 18.6

Al comma 2, alla fine del secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «oltre che di due rappresentanti espressi dalla Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.».

18.302 (già 18.11)

Pirondini, Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Dopo il comma 3-bis, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-ter. Le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, sono incaricate di promuovere programmi di alfabetizzazione digitale e formazione specifica sull'uso dell'intelligenza artificiale, in conformità con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 2024/1689.»

18.303 (già 18.12)

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Dopo il comma 3-bis, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-ter. Le Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale devono sviluppare programmi di formazione specifici per i disoccupati, al fine di riqualificarli e prepararli a nuove opportunità di lavoro nell'ambito dell'intelligenza artificiale, nel rispetto delle norme di trasparenza e accessibilità stabilite dal Regolamento (UE) n. 2024/1689.»

18.0.1

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 18-bis.

(Istituzione della commissione di supervisione etica per i progetti di intelligenza artificiale)

1. In conformità al Regolamento (Ue) 2024/1689 in materia di intelligenza artificiale, si istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una commissione per la supervisione etica dei progetti di intelligenza artificiale, composta da 5 esperti ognuno specializzato in: etica, diritto, informativa e sociologia. Ai componenti della commissione non spettano compensi, indennità, gettoni di presenza o altro emolumento comunque denominato. Al funzionamento della Commissione si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.»

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 19.

Approvato

(Applicazione sperimentale dell'intelligenza artificiale ai servizi forniti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale)

1. È autorizzata la spesa di euro 300.000 annui per ciascuno degli anni 2025 e 2026 per la realizzazione di progetti sperimentali volti all'applicazione dell'intelligenza artificiale ai servizi forniti dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale a cittadini e imprese.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a euro 300.000 annui per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

EMENDAMENTI

19.300 (già 19.1)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: "a cittadini e imprese", inserire le seguenti: ", di concerto con l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID)".

19.2

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Id. em. 19.300

Al comma 1, dopo le parole: «a cittadini e imprese», inserire le seguenti: «, di concerto con l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID)».

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 20.

Approvato

(Misure di sostegno ai giovani e allo sport)

1. All'articolo 5, comma 1, lettera *d*), del decreto legislativo 27 dicembre 2023, n. 209, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, oppure hanno svolto un'attività di ricerca anche applicata nell'ambito delle tecnologie di intelligenza artificiale».

2. Nel piano didattico personalizzato (PDP) adottato dall'istituzione scolastica secondaria di secondo grado nell'ambito della propria autonomia, per le studentesse e gli studenti ad alto potenziale cognitivo possono essere inserite attività volte all'acquisizione di ulteriori competenze attraverso esperienze di apprendimento presso le istituzioni della formazione superiore, in deroga a quanto previsto dall'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270, in materia di previo possesso del titolo, in coerenza con il profilo in uscita dell'indirizzo di studio. I crediti formativi acquisiti nell'ambito delle attività di cui al primo periodo sono valutati nell'ambito dei percorsi formativi della formazione superiore intrapresi dopo il conseguimento del titolo di cui al medesimo primo periodo.

3. Lo Stato favorisce l'accessibilità ai sistemi di intelligenza artificiale per il miglioramento del benessere psicofisico attraverso l'attività sportiva, anche ai fini dello sviluppo di soluzioni innovative finalizzate a una maggiore inclusione in ambito sportivo delle persone con disabilità. Nel rispetto dei principi generali di cui alla presente legge, i sistemi di intelligenza artificiale possono essere utilizzati anche per l'organizzazione delle attività sportive.

EMENDAMENTI

20.3

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «anche per l'organizzazione», inserire le seguenti: «e la promozione».

20.300

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Id. em. 20.3

Al comma 3, dopo le parole: "anche per l'organizzazione", inserire le seguenti: "e la promozione".

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 21.

Approvato

(Investimenti nei settori dell'intelligenza artificiale, della cybersicurezza e del calcolo quantistico)

1. In linea con la strategia nazionale di cui all'articolo 17, al fine di supportare lo sviluppo di imprese operanti nei settori dell'intelligenza artificiale e della cybersicurezza e delle tecnologie per essi abilitanti, ivi compresi le tecnologie quantistiche e i sistemi di telecomunicazioni, anche tramite la creazione di poli di trasferimento tecnologico e programmi di accelerazione operanti nei medesimi settori, avvalendosi dell'operatività della società di gestione del risparmio di cui all'articolo 1, comma 116, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, è autorizzato, fino all'ammontare complessivo di un miliardo di euro, l'investimento, sotto forma di *equity* e quasi *equity*, nel capitale di rischio direttamente o indirettamente, di:

a) piccole e medie imprese (PMI) con elevato potenziale di sviluppo e innovative, aventi sede operativa in Italia, che operano nei settori dell'intelligenza artificiale e della cybersicurezza e delle tecnologie per essi abilitanti, ivi compresi le tecnologie quantistiche e i sistemi di telecomunicazioni, con particolare riferimento al 5G e alle sue evoluzioni, al *mobile edge computing*, alle architetture aperte basate su soluzioni *software*, al Web 3, all'elaborazione del segnale, anche in relazione ai profili di sicurezza e integrità delle reti di comunicazione elettroniche, e che si trovano in fase di sperimentazione (*seed financing*), di costituzione (*start up financing*), di avvio dell'attività (*early-stage financing*) o di sviluppo del prodotto (*expansion, scale up financing*);

b) imprese, aventi sede operativa in Italia, anche diverse da quelle di cui alla lettera a), operanti nei settori e nelle tecnologie di cui alla lettera a), con elevato potenziale di sviluppo e altamente innovative, al fine di promuoverne lo sviluppo come campioni tecnologici nazionali.

2. Gli investimenti di cui al comma 1 sono effettuati mediante utilizzo delle risorse del Fondo di sostegno al *venture capital* di cui all'articolo 1, comma 209, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, secondo le disposizioni di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 27 giugno 2019, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 29 luglio 2019, sia mediante la sottoscrizione, direttamente o indirettamente, di quote o azioni di uno o più fondi per il *venture capital* appositamente istituiti e gestiti dalla società di gestione del risparmio di cui al comma 1, sia mediante coinvestimento da parte di altri fondi per il *venture capital* istituiti e gestiti dalla medesima società di gestione del risparmio. La normativa di attuazione di cui al citato decreto del Ministro dello sviluppo economico 27 giugno 2019 è aggiornata alle disposizioni del presente articolo, con adeguamento per gli investimenti nelle imprese di cui al comma 1, lettera b), non rientranti nella definizione di PMI.

3. Oltre al Ministero delle imprese e del *made in Italy* in qualità di investitore, partecipano con propri rappresentanti agli organi di governo dei fondi di *venture capital* di cui al presente articolo, in ragione delle proprie competenze, la struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri competente in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, in ogni caso senza compensi o indennità.

EMENDAMENTI

21.300 (già 21.2)

Fregolent, Sbrollini

Respinto

Al comma 1 sopprimere le seguenti parole: "e della cybersicurezza e delle tecnologie per essi abilitanti, ivi compresi le tecnologie quantistiche e i sistemi di telecomunicazioni".

21.301 (già 21.4)

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Al comma 1 sopprimere le seguenti parole: «e della cybersicurezza,» e le parole: « ivi compresi le tecnologie quantistiche e i sistemi di telecomunicazioni».

21.7

Nave, Di Girolamo, Sironi

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1. *alla lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Le PMI di cui alla presente lettera a), operanti nel settore dell'intelligenza artificiale, devono essere in possesso della certificazione ISO/IEC 42001 rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement, quelle operanti nel settore della cybersicurezza devono essere in possesso della certificazione ISO/IEC 27001 rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement»;*

2. *alla lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Le imprese di cui alla presente lettera b), con elevato potenziale di sviluppo e altamente innovative, operanti nel settore*

dell'intelligenza artificiale, devono essere in possesso delle certificazioni ISO/IEC 42001 e ISO 22301 rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement, quelle operanti nel settore della cybersicurezza devono essere in possesso delle certificazioni ISO/IEC 27001 e ISO 22301 rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement».

21.302 (già 21.8)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Id. em. 21.7

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Le piccole-medie imprese (PMI) di cui alla presente lettera a), operanti nel settore dell'intelligenza artificiale, devono essere in possesso della certificazione ISO/IEC 42001 rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement, quelle operanti nel settore della cybersicurezza devono essere in possesso della certificazione ISO/IEC 27001 rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement."

b) alla lettera b), è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Le imprese di cui alla presente lettera b), con elevato potenziale di sviluppo e altamente innovative, operanti nel settore dell'intelligenza artificiale, devono essere in possesso delle certificazioni ISO/IEC 42001 e ISO 22301 rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement, quelle operanti nel settore della cybersicurezza devono essere in possesso delle certificazioni ISO/IEC 27001 e ISO 22301 rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement."

21.10

Basso, Nicita, Irto, Fina

Id. em. 21.7

Al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), aggiungere, infine, il seguente periodo: «Le PMI di cui alla presente lettera a), operanti nel settore dell'intelligenza artificiale, devono essere in possesso della certificazione ISO/IEC 42001 rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement, quelle operanti nel settore della cybersicurezza devono essere in possesso della certificazione ISO/IEC 27001 rilasciata da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement.»;

b) alla lettera b), aggiungere, infine, il seguente periodo: «Le imprese di cui alla presente lettera b), con elevato potenziale di sviluppo e altamente innovative, operanti nel settore dell'intelligenza artificiale, devono essere in possesso delle certificazioni ISO/IEC 42001 e ISO 22301 rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement, quelle operanti nel settore della cybersicurezza devono essere in possesso delle certificazioni ISO/IEC 27001 e ISO 22301 rilasciate da organismi di valutazione della conformità accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17021-1 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement.».

21.0.1 (testo 3)

Basso, Nicita, Irto, Fina

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 21-bis

(Istituzione del Fondo per il trasferimento tecnologico dell'intelligenza artificiale)

1. Per perseguire gli obiettivi di politica economica e industriale, nonché per accrescere la competitività e la produttività del sistema economico, è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy, un Fondo per interventi volti a favorire il trasferimento tecnologico delle applicazioni di intelligenza artificiale con una dotazione iniziale di 10 milioni per l'anno 2025 e di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027.

2. Il Fondo è destinato a finanziare:

a) progetti di ricerca e innovazione da realizzare in Italia ad opera di soggetti pubblici e privati, anche esteri, nelle aree strategiche per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale;

b) iniziative competitive per il raggiungimento di specifici obiettivi tecnologici e applicativi;

c) il supporto operativo e amministrativo alla realizzazione di quanto previsto alle lettere a) e b), al fine di valorizzarne i risultati e favorire il loro trasferimento verso il sistema economico produttivo, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

3. Il finanziamento dei progetti è subordinato alla partecipazione di almeno un organismo di ricerca in università o istituti di ricerca, agenzie incaricate del trasferimento di tecnologia, intermediari dell'innovazione, entità collaborative reali o virtuali orientate alla ricerca.

4. Con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministero dell'Università e della Ricerca, sono stabiliti criteri e modalità di utilizzo delle risorse del Fondo al fine di favorire il collegamento tra i diversi settori di ricerca interessati dagli obiettivi di politica economica e industriale, la collaborazione con gli organismi di ricerca internazionale, l'integrazione con i finanziamenti della ricerca europei e nazionali, le relazioni con i centri di competenza ad alta specializzazione e gli European Digital Innovation Hub.

5. Al Fondo possono affluire, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione alla spesa, contributi su base volontaria. Le modalità di contribuzione da parte di enti, associazioni, imprese o singoli cittadini sono definite dal decreto di cui al presente comma. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

6. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025 e a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 22.

Approvato

(Deleghe al Governo in materia di intelligenza artificiale)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le procedure di cui all'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, della Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del Garante per la protezione dei dati personali, uno o più decreti legislativi per l'adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2024/1689.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene, oltre che ai principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, ai seguenti principi e criteri direttivi specifici:

a-bis) attribuire alle autorità di cui all'articolo 18, nei limiti della designazione operata ai sensi del medesimo articolo 18, di tutti i poteri di vigilanza, ispettivi e sanzionatori previsti dal regolamento (UE) 2024/1689 per la verifica del rispetto delle norme del regolamento stesso e dalla normativa dell'Unione europea attuativa del medesimo regolamento;

a-ter) apportare alla normativa vigente, ivi inclusa quella in materia di servizi bancari, finanziari, assicurativi e di pagamento, le modifiche, le integrazioni e le abrogazioni necessarie al corretto e integrale adeguamento al regolamento (UE) 2024/1689;

a-quater) ricorrere alla disciplina secondaria adottata dalle autorità individuate ai sensi dell'articolo 18, ove opportuno e nel rispetto delle competenze alle stesse spettanti, nell'ambito e per le finalità specificamente previste dal regolamento (UE) 2024/1689 e dalla normativa dell'Unione europea attuativa del medesimo regolamento;

a-quinquies) attribuire alle autorità di cui all'articolo 18 il potere di imporre le sanzioni e le altre misure amministrative previste dall'articolo 99 del regolamento (UE) 2024/1689, per la violazione delle norme del regolamento stesso e degli atti di attuazione, nel rispetto dei limiti edittali e delle procedure previsti dall'articolo 99 del regolamento (UE) 2024/1689 e dalle disposizioni nazionali che disciplinano l'irrogazione delle sanzioni e l'applicazione delle altre misure amministrative da parte delle autorità anzidette;

b) previsione di percorsi di alfabetizzazione e formazione in materia di utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale;

c) previsione, da parte degli ordini professionali e delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, nonché da parte delle forme aggregative delle associazioni di cui all'articolo 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 4, di percorsi di alfabetizzazione e formazione, per i professionisti e per gli operatori dello specifico settore, all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale; previsione della possibilità di riconoscimento di un equo compenso modulabile sulla base delle responsabilità e dei rischi connessi all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale;

d) potenziamento, all'interno dei curricoli scolastici, dello sviluppo di competenze scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche legate alle discipline STEM, nonché artistiche, al fine di promuovere la scelta da parte delle studentesse e degli studenti, anche attraverso mirate attività di orientamento personalizzato, di percorsi di formazione superiore relativi alle menzionate discipline;

d-bis) previsione di un'apposita disciplina per l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale per l'attività di polizia;

e) previsione, nei corsi universitari e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), nonché nei percorsi di istruzione tecnologica superiore offerti dagli istituti tecnologici superiori (*ITS Academy*), coerentemente con i rispettivi profili culturali e professionali, di attività formative per la comprensione tecnica e l'utilizzo consapevole anche sotto il profilo giuridico delle tecnologie, anche con riferimento ai sistemi di intelligenza artificiale come definiti dalla disciplina europea, nonché per la corretta interpretazione della produzione di tali sistemi in termini di previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni;

f) valorizzazione delle attività di ricerca e di trasferimento tecnologico in materia di intelligenza artificiale svolte da università, istituzioni dell'AFAM, *ITS Academy* ed enti pubblici di ricerca, mediante disposizioni finalizzate al perseguimento dei seguenti obiettivi:

1) agevolare il coinvolgimento del sistema dell'università e della ricerca nella promozione, nella realizzazione e nell'utilizzo di spazi di sperimentazione normativa in collaborazione con il mondo produttivo;

2) incentivare le attività di supporto e semplificare gli strumenti di collaborazione tra il sistema dell'università e della ricerca, degli *ITS Academy* e le Autorità nazionali di cui all'articolo 18;

f-bis) definizione dei poteri di vigilanza dell'autorità di vigilanza del mercato che conferiscano all'autorità il potere di imporre ai fornitori e ai potenziali fornitori di trasmettere informazioni, di effettuare ispezioni a distanza o *in loco*, anche senza preavviso, e di svolgere controlli sulla conduzione delle prove in condizioni reali e sui relativi sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio;

f-ter) adeguamento del quadro sanzionatorio, anche in deroga ai criteri e ai limiti previsti dall'articolo 32, comma 1, lettera *d)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, ivi compresa la definizione delle misure di esecuzione applicabili ai sensi del regolamento (UE) 2024/1689, nonché del procedimento applicabile per l'irrogazione

delle sanzioni o l'applicazione delle misure di esecuzione, anche in coerenza con quanto previsto dall'articolo 17, comma 4-*quater*, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109.

3. Il Governo è, altresì, delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per adeguare e specificare la disciplina dei casi di realizzazione e di impiego illeciti di sistemi di intelligenza artificiale.

4. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 3 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'interno, e sono successivamente trasmessi alle Camere per il parere delle Commissioni parlamentari competenti. Decorsi sessanta giorni dalla data della trasmissione, i decreti possono essere emanati anche in mancanza dei pareri. Qualora detto termine venga a scadere nei trenta giorni antecedenti alla scadenza del termine previsto per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

5. Nell'esercizio della delega di cui al comma 3, il decreto o i decreti legislativi sono adottati nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) previsione di strumenti, anche cautelari, finalizzati a inibire la diffusione e a rimuovere contenuti generati illecitamente anche con sistemi di intelligenza artificiale, assistiti da un sistema di sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive;

b) introduzione di autonome fattispecie di reato, punite a titolo di dolo o di colpa, incentrate sulla omessa adozione o l'omesso adeguamento di misure di sicurezza per la produzione, la messa in circolazione e l'utilizzo professionale di sistemi di intelligenza artificiale, quando da tali omissioni deriva pericolo concreto per la vita o l'incolumità pubblica o individuale o per la sicurezza dello Stato;

c) precisazione dei criteri di imputazione della responsabilità penale delle persone fisiche e amministrativa degli enti per gli illeciti inerenti a sistemi di intelligenza artificiale, che tenga conto del livello effettivo di controllo dei sistemi predetti da parte dell'agente;

c-bis) nei casi di responsabilità civile, previsione di strumenti di tutela del danneggiato, anche attraverso una specifica regolamentazione dei criteri di ripartizione dell'onere della prova, tenuto conto della classificazione dei sistemi di intelligenza artificiale e dei relativi obblighi come individuati dal regolamento (UE) 2024/1689;

c-ter) regolazione dell'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale nelle indagini preliminari, nel rispetto delle garanzie inerenti al diritto di difesa e ai dati personali dei terzi, nonché dei principi di proporzionalità, non discriminazione e trasparenza;

d) modifica, a fini di coordinamento e di razionalizzazione del sistema, della normativa sostanziale e processuale vigente, in conformità ai principi e ai criteri enunciati nelle lettere a), b), c), *c-bis*) e *c-ter*) del presente comma.

6. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni competenti provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

22.1

[Fina](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

22.7

[Mazzella](#), [Guidolin](#), [Castellone](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Governo è delegato a introdurre sanzioni specifiche per le imprese e le amministrazioni pubbliche che utilizzano sistemi di intelligenza artificiale in modo improprio, in conformità con le disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2024/1689.».

22.10

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Respinto

Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «prevedendo che nell'erogazione di tali percorsi formativi, le istituzioni possano avvalersi della collaborazione di soggetti privati, quali aziende o associazioni di categoria, con comprovata esperienza nell'ambito dell'intelligenza artificiale.»;

b) *alla lettera d) aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «a tal fine, le istituzioni scolastiche possono collaborare con aziende e associazioni di categoria con comprovata esperienza nel campo dell'intelligenza artificiale per l'aggiornamento e il potenziamento dei curricula.»;

c) *alla lettera e) aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «a tal fine, le istituzioni universitarie, AFAM e ITS Academy possono collaborare con aziende e associazioni di categoria con comprovata esperienza nel campo dell'intelligenza artificiale per l'aggiornamento dei programmi formativi, l'organizzazione di attività pratiche e la realizzazione di progetti congiunti.».

22.300 (già 22.12)

[Fregolent, Sbrollini](#)

Id. em. 22.10

Al comma 2 apportare le seguenti modificazioni:

a) *alla lettera b) aggiungere, in fine, le seguenti parole:* "prevedendo che nell'erogazione di tali percorsi formativi, le istituzioni possano avvalersi della collaborazione di soggetti privati, quali aziende o associazioni di categoria, con comprovata esperienza nell'ambito dell'intelligenza artificiale."

b) *alla lettera d) aggiungere, in fine, le seguenti parole:* "a tal fine, le istituzioni scolastiche possono collaborare con aziende e associazioni di categoria con comprovata esperienza nel campo dell'intelligenza artificiale per l'aggiornamento e il potenziamento dei curricula."

c) *alla lettera e) aggiungere, in fine, le seguenti parole:* "a tal fine, le istituzioni universitarie, AFAM e ITS Academy possono collaborare con aziende e associazioni di categoria con comprovata esperienza nel campo dell'intelligenza artificiale per l'aggiornamento dei programmi formativi, l'organizzazione di attività pratiche e la realizzazione di progetti congiunti."

22.13

[Nave, Di Girolamo, Sironi](#)

Respinto

Al comma 2, alla lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché di schemi di certificazione del personale, per figure professionali specializzate nella progettazione, sviluppo, utilizzo e valutazione di modelli e sistemi di intelligenza artificiale e dei relativi percorsi formativi, che sono oggetto di certificazione da parte di organismi accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17024 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement».

22.17

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) istituzione di schemi di certificazione del personale, per figure professionali specializzate nella progettazione, sviluppo, utilizzo e valutazione di modelli e sistemi di intelligenza artificiale e dei relativi percorsi formativi, che saranno oggetto di certificazione da

parte di organismi di certificazione del personale accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17024 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement.».

22.301 (già 22.19)

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Id. em. 22.17

Al comma 2, dopo la lettera b) inserire la seguente: "b-bis) istituzione di schemi di certificazione del personale, per figure professionali specializzate nella progettazione, sviluppo, utilizzo e valutazione di modelli e sistemi di intelligenza artificiale e dei relativi percorsi formativi, che saranno oggetto di certificazione da parte di organismi di certificazione del personale accreditati ai sensi dello standard UNI CEI EN ISO/IEC 17024 da enti di accreditamento sottoscrittori del IAF/EA Multilateral Agreement."

22.20

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) prevedere che una percentuale delle risorse finanziarie destinate all'intelligenza artificiale sia riservata a progetti di ricerca sull'etica e sulla responsabilità nell'uso dell'intelligenza artificiale.».

22.302 (già 22.24)

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: "ordini professionali" inserire le seguenti: "e delle Associazioni di categoria datoriali".

22.25

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Id. em. 22.302

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «ordini professionali» aggiungere le seguenti: «e delle Associazioni di categoria datoriali».

22.27

[Basso, Nicita, Irto, Fina](#)

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «ordini professionali» aggiungere le seguenti: «, e dagli enti di formazione accreditati».

22.303 (già 22.28)

[Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini](#)

Id. em. 22.27

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: "ordini professionali" aggiungere le seguenti: ", e dagli enti di formazione accreditati".

22.304

[Mazzella, Guidolin, Castellone](#)

Respinto

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «previsione della possibilità di riconoscimento di un equo compenso modulabile sulla base delle responsabilità e dei rischi connessi all'uso dei sistemi di intelligenza artificiale».

22.32

[Magni, De Cristofaro, Cucchi](#)

Respinto

Al comma 2, lettera c), aggiungere infine le parole: «, sulla base di quanto previsto dalla Legge 21 aprile 2023, n. 49».

22.34

Nave, Di Girolamo, Sironi

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) previsione, nei corsi universitari e delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale coreutica (AFAM), nonché nei corsi universitari delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche e nei percorsi di istruzione tecnologica superiore offerti dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), coerentemente con i rispettivi profili culturali e professionali, dell'insegnamento del diritto della proprietà intellettuale e di attività formative per la comprensione tecnica e l'utilizzo consapevole anche sotto il profilo giuridico delle tecnologie, anche con riferimento ai sistemi di intelligenza artificiale così come definiti dalla disciplina europea, nonché per la corretta interpretazione della produzione di tali sistemi in termini di previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni».

22.37

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Al comma 2, lettera f), dopo il numero 2), aggiungere il seguente:

«2-bis) promuovere, per le reti e le infrastrutture di telecomunicazioni, la creazione di programmi di formazione destinati ai lavoratori del settore, per sviluppare le competenze tecniche, digitali e trasversali necessarie per la gestione e l'interazione con sistemi di intelligenza artificiale avanzati. I programmi devono altresì incentivare un approccio collaborativo all'uso delle tecnologie IA, valorizzandone le potenzialità e sostenendo il processo di trasformazione delle competenze.».

22.305

Zampa, Camusso, Zambito, Basso, Irto, Fina, Nicita

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f-bis) previsione di coinvolgimento di regioni, comuni e organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative per l'adozione di Linee guida contenenti la regolamentazione tecnica e le procedure per l'introduzione di sistemi e strumenti di Intelligenza Artificiale nelle pubbliche amministrazioni.».

22.307 (già 22.39)

Furlan

Id. em. 22.305

Al comma 2, dopo la lettera f) inserire la seguente:

«f.1) previsione di coinvolgimento di regioni, comuni e organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative per l'adozione di Linee guida contenenti la regolamentazione tecnica e le procedure per l'introduzione di sistemi e strumenti di Intelligenza Artificiale nelle pubbliche amministrazioni.».

22.306 (già 22.38)

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f-ter), aggiungere, in fine, la seguente:

«f-quater) adeguamento alla disciplina relativa all'utilizzo di identificazione biometrica prevista dal Regolamento (UE) 2024/1689, prevedendo la presentazione al Parlamento di un'unica relazione annuale da parte del Garante per la protezione dei dati personali, elaborata sulla base delle relazioni di cui all'articolo 5 paragrafo 6, e all'articolo 26 paragrafo 10 del Regolamento (UE) 2024/1689. Il Garante per la protezione dei dati personali riceve le predette relazioni e redige la relazione annuale di cui al precedente capoverso, in modo che i dati siano forniti nella maniera più accessibile e disaggregata possibile, riportando la percentuale di errori riscontrati e le statistiche relative al tipo di reato per cui è stato richiesto e autorizzato l'utilizzo,

sia nelle ipotesi di identificazione biometrica «in tempo reale», sia nelle ipotesi di identificazione biometrica a posteriori, corredate da una valutazione d'impatto sui diritti umani. Il Garante ha potere di richiedere i dati e le informazioni necessarie ai fini della redazione della relazione alle autorità che li detengono, le quali sono tenute a fornirli in tempi utili. Il Garante pubblica sul proprio sito ufficiale la relazione annuale presentata al Parlamento.»

22.308 (già 22.40)

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f-ter), inserire la seguente:

«f-quater) promuovere e potenziare la partecipazione attiva dell'Italia allo sviluppo di standard internazionali per l'intelligenza artificiale, in conformità con le linee guida del Regolamento (UE) 2024/1689.»

22.309 (già 22.200/1)

Bazoli, Basso

Respinto

Sopprimere i commi 3 e 5

22.310

Mazzella, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 5, lettera c) sopprimere le seguenti parole: «che tenga conto, del livello effettivo di controllo dei sistemi predetti da parte dell'agente»

22.311 (già 22.200/5)

Lopreato, Di Girolamo, Mazzella, Nave, Sironi, Guidolin, Castellone

Respinto

Al comma 5 sopprimere la lettera c-ter).

22.31

Bazoli, Basso, Irto, Fina, Nicita, Mirabelli, Rossomando, Verini

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire il secondo capoverso con il seguente:

«Nell'esercizio della delega di cui al comma 2 il decreto o i decreti legislativi in materia di utilizzo di modelli e sistemi di intelligenza artificiale all'attività giurisdizionale e giudiziaria sono adottati previo parere del Consiglio Superiore della Magistratura della Corte di Cassazione e del Consiglio nazionale forense;».

22.312 (già 22.41)

Magni, De Cristofaro, Cucchi

Respinto

Al comma 5, dopo la lettera c-ter) inserire la seguente:

«c-quater) previsione di specifici regolamenti per contrastare l'uso difforme di queste tecnologie che possono comportare rischi e pericoli per il singolo cittadino, il minore, il lavoratore e più complessivamente per la collettività, soprattutto per il rapporto asimmetrico di potere tra questi e le multinazionali produttrici o le imprese che ne fanno uso in maniera illecita.»

22.42

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Tutti i risultati delle ricerche scientifiche e tecnologiche sull'intelligenza artificiale finanziate con risorse pubbliche devono essere pubblicate sul sito internet della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel rispetto del Regolamento (UE) 2024/1689.».

G22.300

Murelli

V. testo 2

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale" (AS 1146);

premesso che:

l'avvento dell'intelligenza artificiale e il suo impatto non solo sulle opere protette dal diritto d'autore, ma anche sulle dinamiche della ricerca brevettuale e della creazione di nuovi design rende indispensabile dotare tutti coloro che saranno chiamati ad operare in questi campi di competenze adeguate a riconoscere, tutelare e rispettare i diritti su queste creazioni, che possono diventare un asset decisivo per la competitività dell' Azienda Italia sul mercato globale;

risulta quindi strettamente indispensabile dare attuazione a quanto già era previsto nelle Linee di intervento strategiche sulla proprietà industriale per il triennio 2021-2023 (ma ancora non è stato realizzato), che prevedevano di "progettare e realizzare, in collaborazione con il Ministero dell'Università e della Ricerca e le altre Istituzioni preposte, l'inserimento della tematica della proprietà industriale all'interno dei percorsi di studio a livello universitario e post-universitario (dottorati di ricerca e master), non solo nelle discipline giuridiche ed economiche, ma anche scientifiche" (pag. 14, capitolo 1.7 "Promuovere la cultura della PI");

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di prevedere l'inserimento, nei corsi universitari delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche e nei percorsi di istruzione tecnologica superiore offerti dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), coerentemente con i rispettivi profili culturali e professionali, dell'insegnamento del diritto della proprietà intellettuale anche con riferimento ai sistemi di intelligenza artificiale, così come definiti dalla disciplina europea, reperendo e fornendo idonei finanziamenti che consentano a Università e ITS Academy l'assunzione del personale docente e l'effettiva implementazione dei relativi corsi.

G22.300 (testo 2)

Murelli

Accolto

Il Senato,

nel corso dell'esame del disegno di legge recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale" (AS 1146),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere l'inserimento, nel rispetto dell'autonomia universitaria, nei corsi universitari delle discipline scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche e nei percorsi di istruzione tecnologica superiore offerti dagli istituti tecnologici superiori (ITS Academy), coerentemente con i rispettivi profili culturali e professionali, dell'insegnamento del diritto della proprietà intellettuale anche con riferimento ai sistemi di intelligenza artificiale, così come definiti dalla disciplina europea.

CAPO IV

DISPOSIZIONI A TUTELA DEGLI UTENTI E IN MATERIA DI DIRITTO D'AUTORE

ARTICOLO 23 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 23.

Approvato

(Tutela del diritto d'autore delle opere generate con l'ausilio dell'intelligenza artificiale)

1. Alla legge 22 aprile 1941, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, primo comma, dopo le parole: « opere dell'ingegno » è inserita la seguente: « umano » e dopo le parole: « forma di espressione » sono aggiunte, in fine, le seguenti: « , anche laddove create con l'ausilio di strumenti di intelligenza artificiale, purché costituenti risultato del lavoro intellettuale dell'autore »;

b) dopo l'articolo 70-*sexies* è inserito il seguente:

« Art. 70-*septies*. - 1. Fermo restando quanto previsto dalla Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie ed artistiche, ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 20 giugno 1978, n. 399, le riproduzioni e le estrazioni da opere o da altri materiali contenuti in rete o in banche di dati a cui si ha legittimamente accesso, ai fini dell'estrazione di testo e di dati attraverso modelli e sistemi di intelligenza artificiale, anche generativa, sono consentite in conformità alle disposizioni di cui agli articoli 70-*ter* e 70-*quater* ».

EMENDAMENTI

23.300 (già 24.4)

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Al comma 1, lettera a), le parole: ", purché costituenti risultato del lavoro intellettuale dell'autore" sono soppresse.

23.301 (già 24.8)

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

*Al comma 1, lettera b) dopo il capoverso «Art. 70-*septies*» aggiungere, in fine, il seguente:*

«Art. 70-*octies*. - 1. La riserva di cui all'articolo 70-*quater* può essere formulata in qualunque modo e forma che permetta di rilevare la volontà del titolare dei diritti o dei suoi aventi causa di escludere o limitare l'altrui esercizio di uno o più dei propri diritti e può altresì essere esercitata, a mero titolo esemplificativo, a mezzo delle diciture 'riproduzione riservata', 'tutti i diritti riservati' o altre espressioni equipollenti invalse nel settore di riferimento o in linguaggio macchina secondo protocolli condivisi dai titolari dei diritti".».

23.0.1

Nicita, Basso, Irto, Fina (*)

Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 23-bis.

(Esenzione per l'utilizzo di opere protette da diritto d'autore per scopi di addestramento di modelli di intelligenza artificiale)

1. È consentito l'utilizzo di opere protette da diritto d'autore per finalità di text and data mining o per l'addestramento di modelli generativi di intelligenza artificiale, senza il consenso del titolare dei diritti, purché tale utilizzo avvenga esclusivamente per fini di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione, o per la creazione di modelli di conoscenza nuovi.

2. L'uso delle opere per le finalità di cui al comma 1 è consentito a condizione che le riproduzioni create per tali scopi non siano utilizzate per finalità commerciali in diretta concorrenza con i prodotti e le opere dei titolari dei diritti né distribuite a terzi in forme che possano compromettere l'interesse economico del titolare dei diritti.

3. Fatta salva la disposizione di cui al precedente comma, nel caso in cui nuovi prodotti finali di cui al comma 1, distinti dalle opere protette da diritto d'autore consultate, ma alla cui generazione le medesime opere abbiano contribuito, siano destinati alla commercializzazione finale in qualsiasi forma, come singolo prodotto o servizio, al fine di consentire ai titolari di diritti di beneficiare dell'eventuale contributo incrementale fornito dalle opere protette da diritto d'autore, i soggetti che utilizzino opere protette da diritto d'autore per finalità di text and data mining o per l'addestramento di modelli generativi di intelligenza artificiale devono inserire una filigrana o watermark dalla quale sia desumibile la citazione dell'opera impiegata e la rilevanza della stessa ai fini del valore del prodotto finale. I medesimi soggetti sono tenuti a comunicare, in sede di fatturazione annuale, ai titolari delle opere

utilizzate protette da diritto d'autore, l'utilizzo dell'opera nonché a promuovere una contestuale offerta economica equa, ragionevole e non discriminatoria. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, determina gli standard della filigrana applicabili, i criteri volti a definire la novità del prodotto o del servizio finale, il contributo minimo dell'opera protetta da diritto d'autore meritevole di remunerazione, le metodologie per la determinazione del prezzo, nonché la procedura per la risoluzione di controversie presso l'Autorità attivate su segnalazione alla stessa.

4. I soggetti che utilizzano opere protette da diritto d'autore per text and data mining o addestramento di modelli generativi di intelligenza artificiale sono tenuti a mantenere un registro dettagliato delle opere utilizzate, dei fini specifici di utilizzo e delle modalità di conservazione e distruzione dei dati, per garantire la trasparenza del processo e agevolare eventuali verifiche da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

5. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai progetti di intelligenza artificiale che dimostrino una esclusiva finalità di interesse pubblico, come nel campo della salute pubblica, della sostenibilità ambientale o della sicurezza nazionale, previa autorizzazione da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Di Girolamo, Magni, Enrico Borghi, Aurora Florida, Spagnoli, Sironi, Sbröllini.

23.0.2

[Nicita](#), [Basso](#), [Irto](#), [Fina](#)
Respinto

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 23-bis.

(Identificazione dei contenuti testuali, fotografici e audiovisivi prodotti da sistemi di intelligenza artificiale diffusi su ogni mezzo trasmissivo)

Qualunque contenuto informativo diffuso su ogni mezzo trasmissivo da fornitori di contenuti in qualsiasi modalità che sia stato completamente generato ovvero, anche parzialmente, modificato o alterato attraverso l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale, in modo tale da presentare come veritieri dati, fatti, contestualizzazioni e informazioni che non lo sono, deve essere reso, a cura dell'autore o del titolare dei diritti di sfruttamento economico, se diverso dall'autore, chiaramente visibile e riconoscibile da parte degli utenti mediante inserimento di un elemento o segno identificativo, anche in filigrana o marcatura incorporata purché chiaramente visibile e riconoscibile, con l'acronimo "IA" ovvero, nel caso di contenuti audio, attraverso annunci audio ovvero con tecnologie adatte a consentire il riconoscimento. L'inserimento del segno identificativo è escluso quando il contenuto fa parte di un'opera manifestamente creativa, satirica o artistica, fatte salve le tutele per i diritti e le libertà dei terzi. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con proprio regolamento, determina le caratteristiche dell'acronimo "IA" per ciascun mezzo trasmissivo e disciplina le modalità di monitoraggio, segnalazione, rimozione, ravvedimento e sanzione applicabili».

CAPO V

DISPOSIZIONI PENALI

ARTICOLO 24 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 24.

Approvato

(Modifiche al codice penale e ad ulteriori disposizioni penali)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 61, dopo il numero 11-*novies*) è aggiunto il seguente:

«11-*decies*) l'aver commesso il fatto mediante l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale, quando gli stessi, per la loro natura o per le modalità di utilizzo, abbiano costituito mezzo

insidioso, ovvero quando il loro impiego abbia comunque ostacolato la pubblica o la privata difesa, ovvero aggravato le conseguenze del reato.»;

b) all'articolo 294 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

« La pena è della reclusione da due a sei anni se l'inganno è posto in essere mediante l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale »;

c) dopo l'articolo 612-ter è inserito il seguente:

« Art. 612-quater. - (Illecita diffusione di contenuti generati o alterati con sistemi di intelligenza artificiale) - Chiunque cagiona un danno ingiusto ad una persona, cedendo, pubblicando o altrimenti diffondendo, senza il suo consenso, immagini, video o voci falsificati o alterati mediante l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale e idonei a indurre in inganno sulla loro genuinità, è punito con la reclusione da uno a cinque anni.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa. Si procede tuttavia d'ufficio se il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio ovvero se è commesso nei confronti di persona incapace, per età o per infermità, o di una pubblica autorità a causa delle funzioni esercitate. »;

2. All'articolo 2637 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La pena è della reclusione da due a sette anni se il fatto è commesso mediante l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale ».

3. All'articolo 171, primo comma, della legge 22 aprile 1941, n. 633, dopo la lettera *a-bis*) è inserita la seguente:

« *a-ter*) riproduce o estrae testo o dati da opere o altri materiali disponibili in rete o in banche di dati in violazione degli articoli 70-ter e 70-quater, anche attraverso sistemi di intelligenza artificiale ».

4. All'articolo 185, comma 1, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La pena è della reclusione da due a sette anni e della multa da euro venticinquemila a euro sei milioni se il fatto è commesso mediante l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale ».

EMENDAMENTI

24.300 (già 25.1)

Bazoli, Basso, Irto, Fina, Nicita, Mirabelli, Rossomando, Verini, D'Elia, Fregolent (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

24.301 (già 25.2)

Enrico Borghi, Fregolent, Sbrollini

Id. em. 24.300

Sopprimere l'articolo

24.1

Di Girolamo, Nave, Sironi

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 24.

(Disciplina per l'utilizzo delle opere protette dal diritto d'autore per l'addestramento dei modelli di intelligenza artificiale generativa)

1. Alla legge 22 aprile 1941, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 70-sexies è inserito il seguente:

"Art. 70-septies

(Disciplina per l'utilizzo delle opere protette dal diritto d'autore per l'addestramento dei modelli di intelligenza artificiale generativa)

1. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 70-ter e 70-quater, chiunque sviluppi ovvero metta a disposizione sistemi di intelligenza artificiale generativa, destinati a generare, con vari livelli di autonomia, contenuti quali testi complessi, immagini, audio o video richiede preventivamente il consenso dei titolari delle opere protette dal diritto d'autore e dei relativi dati ai fini del loro utilizzo, anche parziale, per l'addestramento dei propri modelli. Il consenso di cui al periodo precedente può essere espresso dal titolare avente diritto in forma scritta ovvero mediante apposite misure di protezione.

2. Salvo diverso accordo tra le parti, l'utilizzo delle opere di proprietà di terzi protette dal diritto d'autore, in qualsivoglia forma, per l'addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale generativa è disciplinato da termini e condizioni contrattuali precedentemente stabiliti con i titolari aventi diritto. Tale utilizzo è soggetto ad una remunerazione adeguata e proporzionata ai ricavi derivanti dallo sfruttamento delle opere oggetto del contratto, anche tramite accordi di licenza con il titolare avente diritto o accordi collettivi tramite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative dei titolari aventi diritto.

3. In caso di violazione delle disposizioni di cui al comma 1, si applicano le sanzioni previste dagli articoli 171 e 171-ter".

b) dopo l'articolo 70-septies è inserito il seguente:

"Art. 70-octies

(Obblighi di trasparenza in capo a sviluppatori e fornitori di modelli di intelligenza artificiale generativa)

1. Gli sviluppatori e fornitori di sistemi di intelligenza artificiale generativa redigono registri contenenti dati esaustivi relativi a tutte le opere protette dal diritto d'autore utilizzate per l'addestramento dei propri modelli. Tali registri sono pubblicati sul sito internet dell'Agenzia per l'Italia digitale e liberamente consultabili.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le modalità di comunicazione e pubblicazione dei dati contenuti nei registri di cui al precedente comma, improntate a criteri di semplicità e immediatezza".

c) all'articolo 70-quater, al primo comma, dopo l'ultimo periodo, aggiungere il seguente: "L'estrazione da opere o altri materiali cui si abbia legalmente accesso ai fini dell'estrazione di testo e di dati è consentita se non arreca indebitamente pregiudizio ai legittimi interessi, materiali e morali, dei titolari dei diritti.";

d) all'articolo 1, primo comma, apportare le seguenti modificazioni:

1. dopo le parole: "opere dell'ingegno" è inserita la seguente: "umano" e dopo le parole: "forma di espressione" sono aggiunte, in fine, le seguenti: ", anche laddove create con l'ausilio di strumenti di intelligenza artificiale, purché costituenti risultato del lavoro intellettuale dell'autore".

2. aggiungere infine il seguente periodo: "Le opere di cui al periodo precedente non devono essere generate tramite lo sfruttamento non autorizzato di materiale protetto dal diritto d'autore, la cui titolarità appartiene ad un soggetto diverso dall'autore dell'opera generata con l'ausilio di algoritmi di intelligenza artificiale".».

24.302 (già 25.4)

[Fregolent, Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c)

24.12

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. L'utilizzo delle opere di proprietà di terzi protette dal diritto d'autore deve essere regolato da termini e condizioni contrattuali preventivamente stabiliti.

1-ter. L'utilizzo delle opere di proprietà di terzi protette dal diritto d'autore deve ricevere una remunerazione adeguata e proporzionata ai ricavi derivanti dallo sfruttamento delle opere.

1-quater. In caso di violazione delle disposizioni di cui ai commi 1-bis e 1-ter, si applicano le sanzioni previste dagli articoli 171 e 171-ter della legge 22 aprile 1941, n. 633.».

24.13

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis Al fine di tutelare l'utilizzo delle opere protette dal diritto d'autore per artificiale generativa gli sviluppatori e fornitori di intelligenza artificiale, devono richiedere un consenso preventivo ed esplicito ovvero espresso in forma scritta dei titolari delle opere protette dal diritto d'autore prima di utilizzarle per l'addestramento dei propri modelli.

1-ter. In caso di violazione delle disposizioni di cui al comma 1-bis, si applicano le sanzioni previste dagli articoli 171 e 171-ter della legge 22 aprile 1941, n. 633.».

24.14

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Salvo diverso accordo tra le parti, l'utilizzo delle opere protette dal diritto d'autore deve essere soggetto a termini e condizioni contrattuali definiti anticipatamente con i titolari dei diritti e accompagnato da una remunerazione adeguata e proporzionata ai ricavi derivanti dallo sfruttamento delle opere.».

24.15

[Di Girolamo, Nave, Sironi](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per le opere dell'ingegno umano di carattere creativo di cui al comma 1, anche laddove create con l'ausilio di strumenti di intelligenza artificiale generativa, il titolare del diritto deve avvalersi di misure tecniche e organizzative adeguate quali la pseudonimizzazione, volte ad attuare in modo efficace i principi di protezione dei dati sin dalla progettazione (privacy by design) e ad integrare il trattamento dei dati per impostazione predefinita (privacy by default) necessari per la tutela dei diritti dei soggetti interessati coinvolti.».

24.303 (già 25.7)

[Fregolent](#)

Respinto

Sopprimere il comma 3

.

24.304 (già 25.8)

[Fregolent, Sbrollini](#)

Respinto

Al comma 3, dopo il capoverso "a-ter)" aggiungere il seguente: "a-ter.1) Per la fattispecie di cui alla lettera a-ter) del presente articolo, il contravventore è ammesso a pagare, prima dell'apertura del dibattimento, ovvero prima dell'emissione del decreto penale di condanna, una somma corrispondente alla metà del massimo della pena stabilita per il reato commesso, oltre le spese del procedimento. Il pagamento estingue il reato.»

24.0.2

Basso, Irto, Fina

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente

«Art. 24-bis

(Trasparenza, identificazione e responsabilità)

1. Tutti i contenuti editoriali generati da IA devono essere chiaramente identificati come tali e resi riconoscibili agli utenti attraverso sistemi di etichettatura, cosiddetta *label*, e filigrana, cosiddetta *watermark*.

2. I soggetti responsabili della pubblicazione e della diffusione dei contenuti generati da IA, in ogni mezzo trasmissivo, devono fornire un'etichettatura e un avviso visibile, all'inizio e alla fine del contenuto, facilmente comprensibili agli utenti, che indichino che il contenuto è stato creato, in tutto o in parte, da un sistema di IA.

3. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), con proprio regolamento, definisce, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 2.».

24.0.4

Nicita, Basso, Irto, Fina

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 24-bis

(Uso non autorizzato di repliche digitali realizzate con l'IA)

1. Ai fini della presente legge si applicano le seguenti definizioni:

a) "replica digitale": rappresentazione elettronica di nuova creazione, generata dal computer, dell'immagine, della voce o della somiglianza visiva di un individuo che:

1) è quasi indistinguibile dall'immagine, dalla voce o dalla somiglianza visiva reale di quell'individuo;

2) è riprodotto in una registrazione sonora o in un'opera audiovisiva in cui tale individuo è rappresentato, ma in realtà non è realmente presente;

b) "individuo": essere umano, vivo o morto;

c) "artista musicale": individuo che crea o esegue registrazioni sonore per profitto economico o per il sostentamento individuale;

d) "somiglianza visiva": immagine visiva che ha la somiglianza di un individuo, indipendentemente dai mezzi di creazione, ed è facilmente identificabile come rappresentazione dell'individuo medesimo.

2. Ogni individuo e, nel caso di un individuo deceduto, qualsiasi esecutore testamentario, erede, assegnatario o mandatario dell'individuo, in quanto titolare dei relativi diritti di immagine, può autorizzare l'uso della replica digitale riferita alla sua persona o a quella dell'individuo deceduto. La previsione di cui al periodo precedente cessa di applicarsi decorsi 50 anni dalla morte dell'individuo.

3. Una replica digitale può essere utilizzata solo se l'individuo interessato ne ha autorizzato l'uso ai sensi del comma 2.

4. Qualsiasi persona che, a scopo di lucro, effettua un uso non autorizzato di una replica digitale di un individuo è punibile con la sanzione amministrativa pecuniaria di cui al comma 7 ed è responsabile di eventuali danni subiti dalla persona o dal titolare dei diritti lesi in conseguenza di tale attività.

5. Gli usi non autorizzati comprendono:

a) la produzione di una replica digitale senza il consenso dell'individuo interessato o del titolare dei diritti;

b) la pubblicazione, distribuzione o trasmissione al pubblico di una replica digitale non autorizzata, se il soggetto che svolge tale attività è a conoscenza del fatto che la replica digitale non sia stata autorizzata dall'individuo interessato o dal titolare dei diritti.

6. Gli usi autorizzati comprendono:

a) l'utilizzo di una replica digitale come parte di notizie, affari pubblici, trasmissioni sportive o reportage;

b) l'utilizzo di una replica digitale come parte di un documentario storico o biografico;

c) l'utilizzo di una replica digitale a fini di commento, critica, satira o parodia;

d) l'utilizzo di una replica digitale è di modesta entità o incidentale.

7. Un uso non autorizzato di una replica digitale comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 500 a euro 1.500.

8. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, emana, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un regolamento volto a definire le modalità per il corretto utilizzo e la diffusione di repliche digitali.».

CAPO VI

DISPOSIZIONI FINANZIARIE E FINALI

ARTICOLI 25 E 26 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 25.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge, ad esclusione dell'articolo 19, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'adempimento delle disposizioni della presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Art. 26.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. All'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109, la lettera z) è sostituita dalla seguente:

«z) per le finalità di cui al presente articolo, può concludere accordi di collaborazione, comunque denominati, con soggetti privati, costituire e partecipare a partenariati pubblico-privato nel territorio nazionale, nonché, previa autorizzazione del Presidente del Consiglio dei ministri, a consorzi, fondazioni o società con soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri ».

2. Alla legge 28 giugno 2024, n. 90, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, comma 1, le parole: « di cui all'articolo 1, comma 3-bis, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 133, come modificato dall'articolo 3 della presente legge » sono sostituite dalle seguenti: « adottata con determinazione tecnica del direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale »;

b) nel capo I, dopo l'articolo 15 è aggiunto il seguente:

« Art. 15-bis. - *(Disposizioni di coordinamento)* - 1. Ogni riferimento al decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 65, è da intendersi alle corrispondenti disposizioni di cui al decreto legislativo 4 settembre 2024, n. 138, a decorrere dal momento in cui le stesse acquistano efficacia ».

EMENDAMENTI

26.300 (già 26.0.100/1)

De Cristofaro, Magni, Cucchi

Respinto

Sopprimere il comma 1.

26.301

[Basso, Nicita](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: « soggetti privati» aggiungere le seguenti: « italiani o europei» e sostituire la parola: « stranieri» con la seguente: « europei»

26.302

[Nicita, Basso](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti: « 1-bis. All'articolo 9, comma 1 della Legge 18 giugno 1998, n. 192, dopo le parole "piattaforme digitali" sono aggiunte le seguenti ", ivi inclusi servizi di intelligenza artificiale proprietari verticalmente integrati nelle piattaforme,".

1-ter. All'articolo 9, comma 2 della Legge 18 giugno 1998, n. 192, dopo le parole "attività svolta", aggiungere le seguenti parole ", nel rifiuto a fornire accesso disaggregato, a condizioni eque, ragionevoli e non discriminatorie, a clienti e consumatori finali di servizi di intelligenza artificiale proprietari verticalmente integrati ove tecnicamente separabili,"

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO

Interrogazione sulla carenza di organico delle Forze di polizia in provincia di Vicenza

(3-01769) (19 marzo 2025)

[Gasparri, Zanettin, Damiani, De](#)

[Rosa, Fazzone, Galliani, Lotito, Paroli, Ronzulli, Rosso, Silvestro, Ternullo, Trevisi.](#) - *Al Ministro dell'interno -*

Premesso che:

la Questura di Vicenza necessiterebbe del rinforzo organico del Commissariato di P.S. di Bassano del Grappa (Vicenza), rispetto al territorio di riferimento, 46 chilometri quadrati, e alla popolazione residente nei 53 comuni di riferimento, che contano più di 332.000 abitanti;

infatti, al pari degli altri uffici di polizia, espleta competenza amministrativa di garanzia dell'ordine e la sicurezza pubblica, rilasciando autorizzazioni di polizia (armi, materiale esplodente, giochi e scommesse, commercio oro, passaporti, immigrazione) e pareri/informazioni alle autorità di pubblica sicurezza provinciali. Oltre alle competenze amministrative, il Commissariato dovrebbe anche costituire un presidio di prevenzione e controllo del territorio di Bassano per le intere 24 ore, estendendone gli effetti all'occorrenza anche nei comuni immediatamente confinanti (Cartigliano, Cassola, Marostica, Nove, Pove del Grappa, Romano d'Ezzellino, Tezze sul Brenta, Rosà e Valbrenta) per circa 74.000 abitanti;

allo stato attuale la carenza di organico non permette però di esprimere il massimo grado di efficienza nelle intere 24 ore. In tal senso va ricordato che il Commissariato è sede di numero di emergenza 113. Nel 2024, solo a Bassano del Grappa risultano commessi n. 1.662 delitti pari al 6 per cento del totale di quelli commessi nella provincia. L'indice di criminalità si è attestato a 39 delitti ogni mille abitanti. Nel 2023, il dato era di 1.505 delitti pari al 5,8 per cento del totale della provincia; nel 2022 i delitti commessi erano 1.439;

sarebbe inoltre opportuna la costituzione di un nuovo Commissariato di P.S. in Valdagno, posto che il Comune di Valdagno ha 26.080 residenti. Il territorio si estende per oltre 50 chilometri quadrati nella parte centro-ovest della provincia. Al pari degli altri uffici di polizia dovrebbe espletare competenza amministrativa di garanzia dell'ordine e la sicurezza pubblica, rilasciando autorizzazioni di polizia (armi, materiale esplodente, giochi e scommesse, commercio oro, passaporti, immigrazione) e pareri/informazioni alle autorità di pubblica sicurezza provinciali. In tal senso andrebbe a servire almeno i comuni immediatamente limitrofi e confinanti (otto) con una popolazione complessiva pari a quasi 74.000 abitanti; tra di essi figura anche Schio, che da solo vanta la presenza di 38.848 abitanti,

si chiede di sapere quale sia la posizione del Ministro in indirizzo rispetto ai temi esposti in premessa e quali risposte intenda dare rispetto alle esigenze evidenziate.

Interrogazione sul rilevamento dei dati biometrici dei volti negli stadi di calcio

(3-01770) (19 marzo 2025)

Sensi, Nicita. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

secondo quanto si apprende da alcuni quotidiani, presso lo stadio San Siro di Milano sarebbe in sperimentazione un sistema di videosorveglianza intelligente, sviluppato dalla società italiana "Reco 3.26", che consentirebbe il rilevamento dei dati biometrici dei volti degli spettatori;

si tratterebbe di una tecnologia analoga a quella già utilizzata allo stadio Olimpico di Roma e che la Lega Serie A intende gradualmente estendere a tutti i 20 stadi nei quali si svolge il campionato di calcio italiano;

secondo quanto riportato, ogni spettatore che attraversa i varchi verrebbe fotografato e dalla sua immagine verrebbero estratti dati biometrici poi abbinati al nominativo stampato sul biglietto, conservati in un server accessibile solo alle autorità di pubblica sicurezza e utilizzati, nel caso si dovessero verificare non meglio precisati incidenti all'interno dello stadio, per identificare i responsabili incrociando i dati biometrici degli autori con quelli presenti nel database di tutti gli spettatori presenti;

Giorgio Nobile, Chief Operating Officer della Reco 3.26, ha dichiarato che "oltre alle forze dell'ordine, i soli ad avere accesso al sistema sono i nostri responsabili della manutenzione, ma limitatamente alle funzioni tecniche necessarie";

la Reco 3.26 ha realizzato, tra l'altro, il "Sistema Automatico di Riconoscimento Immagini S.A.R.I." per il Ministero dell'interno e la Polizia di Stato e si presenta sul sito internet come un'azienda che "sviluppa tecnologie e soluzioni per le imprese e i governi di tutto il mondo";

fino alla fine del 2025 vige una moratoria sull'installazione e sull'utilizzo di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale attraverso l'uso di dati biometrici, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, da parte delle autorità pubbliche o di soggetti privati. Tale trattamento è consentito solo all'autorità giudiziaria, nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali, e alle autorità pubbliche, a fini di prevenzione e repressione dei reati, e comunque previo parere favorevole del Garante della privacy;

il riconoscimento facciale intelligente è disciplinato altresì dal Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) e dal Regolamento sull'Intelligenza artificiale (AI ACT) per il quale si tratta, salvo ipotesi eccezionali, di un uso pericoloso dell'intelligenza artificiale;

il sistema già in uso, stando a quanto riportato dagli organi di stampa, presso lo Stadio Olimpico di Roma, oggetto di sperimentazione presso lo Stadio di Milano, non appare sottrarsi all'ambito di applicazione dei predetti divieti, né sembra autorizzato dal Garante per la privacy, contrariamente a quanto riferito da alcuni organi di stampa;

il rispetto doveroso, ma spesso soltanto formale, delle procedure previste dalla normativa vigente a tutela della privacy non è purtroppo garanzia sufficiente ad assicurare detta tutela, come dimostrano molteplici attività illecite che, sempre più spesso, fanno ricorso alle nuove tecnologie, in particolare all'Intelligenza artificiale,

si chiede di sapere:

quale sia la base giuridica che legittimerebbe il trattamento massivo di dati biometrici strumentale al funzionamento del sistema riportato in premessa o se, al contrario, tale trattamento integri una violazione della disciplina vigente in materia;

se i cittadini, i cui dati biometrici sembrano essere raccolti per il solo fatto che entrano in uno stadio, siano a conoscenza e pienamente avvertiti di un sistema di riconoscimento facciale quale quello descritto;

se i dati processati in queste circostanze siano o meno a disposizione di altri soggetti oltre alle autorità di sicurezza e siano rimossi nel più breve tempo possibile o, se al contrario, si sia in presenza di una vera e propria schedatura;

quali misure ulteriori il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di assicurare il rispetto della privacy e dei diritti costituzionalmente garantiti, considerata anche la necessità di intervenire prima della fine della moratoria.

(3-01771) (19 marzo 2025)

Enrico Borghi, Paita. - Al Ministro della difesa -

Premesso che:

il 18 marzo 2025, nelle Commissioni riunite 4^a (Unione europea), 5^a (Bilancio) e 9^a (Industria e agricoltura) del Senato e V (Bilancio), X (Att. produttive) e XIV (Pol. Unione europea) della Camera, si è svolta audizione del Presidente Mario Draghi sul Rapporto sul futuro della competitività europea;

durante l'audizione, in materia di difesa, il Presidente Draghi ha sostenuto come sia necessario definire una catena di comando di livello superiore, che coordini eserciti eterogenei di lingua, metodi, armamenti e che sia in grado di distaccarsi dalle priorità nazionali, operando come sistema di difesa continentale: inoltre, è stato sottolineato come sia necessario favorire le sinergie industriali europee verso lo sviluppo di piattaforme militari comuni (aerei, navi, mezzi terrestri, satelliti), che consentano l'interoperabilità e riducano la dispersione e le attuali sovrapposizioni nelle produzioni degli Stati membri;

simili obiettivi richiedono il raccordo e il coordinamento delle politiche estere e di difesa, anche attraverso l'istituzione di un esercito comune europeo e il rafforzamento dell'azione esterna dell'Unione nel suo complesso, dando luogo a una modifica dei trattati di cui l'Italia non può che farsi promotrice;

in materia di investimenti e sviluppo industriale legati alla difesa, si deve rammentare come lo scorso 12 novembre, il Parlamento ha dato via libera definitivo al disegno di legge "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'istituzione dell'organizzazione governativa internazionale GCAP", fatta a Tokyo il 14 dicembre 2023: il GCAP è un progetto per lo sviluppo, in collaborazione con Regno Unito e Giappone, del velivolo caccia di 6^a generazione;

allo stesso tempo si deve ricordare che, per ciò che riguarda la partita del carro armato europeo, lo scorso 25 gennaio si è realizzato a Parigi l'accordo, alla presenza del Ministro francese delle Forze Armate Sébastien Lecornu e del Ministro della difesa tedesco Boris Pistorius, nel quale sono coinvolti tre soggetti, ossia, KNDS, joint venture tra la tedesca KMW (produttrice dei carri Leopard), e la francese Nexter (carri Leclerc), la tedesca Rheinmetall, e la francese Thales (componenti elettronici): come si può notare, da questa combinazione è esclusa l'Italia;

sebbene la Presidente del Consiglio dei ministri e lo stesso Ministro in indirizzo, nei mesi scorsi, abbiano sostenuto l'esigenza che le spese per la difesa non dovessero essere computate all'interno del Patto di stabilità e crescita, dopo la presentazione del Piano "RearmEU", nel quale si prevede proprio l'esclusione delle spese militari dal Patto citato, il Governo, nelle recenti dichiarazioni, pare aver fatto un passo indietro rispetto alle prime dichiarazioni, testimoniando di fatto una situazione di confusione all'interno della maggioranza di governo sul tema, bloccata dal dissenso tra le forze politiche che la compongono;

allo stesso tempo, è necessario chiarire chi sia il reale decisore delle strategie industriali in materia di difesa nel nostro Paese, ossia se esse siano affidate all'impulso delle aziende, come le ultime dichiarazioni dell'amministratore delegato di Leonardo, Roberto Cingolani, lasciano intendere, ovvero dal primato della politica e del Parlamento, come la Costituzione sancisce;

infatti risulta poco definita la tipologia di governance che il Governo intende adottare con gli Stati alleati in materia di investimenti difensivi, ossia se intende procedere secondo un modello intergovernativo ovvero tramite accordi privati tra le aziende del settore,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda favorire le sinergie industriali europee verso lo sviluppo di piattaforme tecnologiche e di cybersicurezza comuni, come sostenuto dal Rapporto Draghi;

quale tipologia di governance si intenda adottare (se intergovernativa ovvero favorendo accordi tra aziende private) per gli investimenti nel settore difensivo con i Paesi alleati, e se il Ministro in indirizzo non ritenga che ogni iniziativa debba essere inserita in un quadro di politica estera e di difesa comune.

Interrogazione sulla gestione dei fondi previsti dall'articolo 553 del codice dell'ordinamento militare

(3-01764) (19 marzo 2025) (già 4-01797) (05 febbraio 2025)

Marton, Pirro. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

l'art. 553 ("Spese di natura riservata") del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante il codice dell'ordinamento militare, stabilisce che: "Per sopperire alle spese di natura riservata è assegnata agli organi di vertice, allo Stato maggiore della difesa, al Segretariato generale della difesa e alla Direzione nazionale degli armamenti, agli Stati maggiori di Forza armata e agli altri organi centrali del Ministero della difesa, una somma stabilita annualmente con decreto ministeriale, nell'ambito dello stanziamento determinato con legge di bilancio. Per l'Arma dei carabinieri, l'assegnazione della somma di cui al presente articolo è disposta con decreto ministeriale concernente attribuzione delle risorse ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

inoltre, tale fattispecie è disciplinata dall'articolo 497 ("Spese di natura riservata") del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante "testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246", che prevede: "1. Le somme assegnate per sopperire alle spese di natura riservata sono corrisposte con mandati diretti. Il decreto ministeriale, di cui all'articolo 553 del codice, costituisce la documentazione dei titoli di spesa. 2. Gli organi di cui all'articolo 553 del codice assegnano agli organismi dipendenti le somme ritenute necessarie da impiegare nell'interesse del servizio, vincolate alle finalità istituzionali da assolvere, sotto la personale responsabilità di chi ha ordinato la spesa ovvero di chi l'ha eseguita in difformità dall'ordine ricevuto. 3. Le singole erogazioni sono annotate in apposito registro, da esibire solo su ordine dell'autorità che ha disposto l'assegnazione, secondo le disposizioni amministrative al riguardo emanate",

si chiede di sapere:

quali siano gli organi di vertice dello Stato maggiore della difesa, del Segretariato generale della difesa e della Direzione nazionale degli armamenti, degli Stati maggiori di forza armata, dell'Arma dei Carabinieri e degli altri organi centrali del dicastero destinatari delle risorse finanziarie definite "spese riservate";

quale sia l'entità degli importi definiti annualmente con decreto del Ministro in indirizzo, suddivisi per organo di vertice titolare;

quali siano gli interessi di servizio, le finalità istituzionali da assolvere, in sintesi come vengano spese le somme erogate;

se esista una rendicontazione ufficiale delle spese riservate, se queste siano riportate su apposito registro normativamente previsto e siano visionabili;

chi gestisca nell'ambito del Ministero e degli organi di vertice della difesa le citate spese riservate e se sia previsto che vengano nominati dei funzionari di fiducia e, nel caso, con quali criteri questi funzionari vengano scelti.

Interrogazione sulle iniziative per realizzare nuovi asili nido e scuole dell'infanzia

(3-01766) (19 marzo 2025)

Marti, Romeo. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* -

Premesso che:

investire negli asili nido rappresenta una scelta strategica fondamentale e imprescindibile per il futuro del nostro Paese, finalizzata a rafforzare e qualificare l'offerta educativa fin dalla prima infanzia, garantendo pari opportunità di accesso a servizi educativi di qualità a tutti i bambini, indipendentemente dal contesto territoriale;

il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Missione 4, Componente 1, Investimento 1.1 - si prefigge l'obiettivo di ampliare l'offerta educativa per la fascia 0-6 anni su tutto il territorio nazionale, attraverso la realizzazione di nuovi asili nido e scuole dell'infanzia, nonché la messa in sicurezza di quelli esistenti, al fine di migliorare la qualità del servizio e sostenere le famiglie;

l'obiettivo del PNRR è raggiungere una copertura del 33 per cento dei servizi per la prima infanzia, in linea con i parametri europei, colmando le disparità territoriali sia per la fascia 0-3 anni che per la fascia 3-6 anni, garantendo così un percorso educativo unitario e rispondente ai bisogni formativi di questa fascia d'età, anche attraverso la creazione di spazi di apprendimento innovativi;

il Piano asili nido, nonostante le oggettive difficoltà riscontrate (difficoltà non imputabili all'operato dell'attuale Governo, che anzi ha sempre perseguito con determinazione il rafforzamento dei servizi per l'infanzia e il sostegno alle famiglie, con particolare attenzione alle madri lavoratrici), ha già reso possibile l'autorizzazione di un numero di posti tale da consentire non solo il raggiungimento dell'obiettivo del 33 per cento di copertura nazionale, ma anche di avvicinarsi progressivamente al 45 per cento, target previsto per il 2030, in linea con gli obiettivi strategici del PNRR;

gli investimenti stanziati e le misure attuate dimostrano l'impegno concreto e costante del Governo nel potenziamento dei servizi per l'infanzia, considerati una leva essenziale per la crescita sociale ed economica del Paese, il sostegno alla genitorialità e il riequilibrio delle opportunità lavorative tra uomini e donne,

si chiede di sapere:

se il nuovo piano di interventi annunciato nei giorni scorsi sia pienamente in linea con la traiettoria programmatica del Governo e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare per facilitare i comuni nell'attuazione delle misure previste, anche alla luce del successo raggiunto dai precedenti bandi, che hanno registrato un'elevata adesione, soprattutto nelle regioni del Sud;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la piena attuazione del programma PNRR in materia di realizzazione degli asili nido, sia in termini di risorse, sia in termini di supporto operativo agli enti locali, affinché gli obiettivi stabiliti possano essere raggiunti pienamente.

Interrogazione sulle Nuove indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione

(3-01768) (19 marzo 2025)

Bucalo, Cosenza, Malan, Marcheschi, Melchiorre, Speranzon, Mennuni. - *Al Ministro dell'istruzione e del merito -*

Premesso che:

l'11 marzo 2025 è stato pubblicato, sul sito istituzionale del Ministero dell'istruzione e del merito, la bozza delle nuove Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione che, a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, aggiorneranno quelle adottate nel novembre 2012;

le nuove linee guida, individuate dopo un lungo processo di consultazione con più di cento audizioni tra associazioni di genitori, comitati studenteschi ed esperti del settore, sono volte a garantire agli studenti un'educazione scolastica che non si limiti all'acquisizione di nozioni, ma favorisca una maggiore consapevolezza storica, linguistica e valoriale, fornendo strumenti solidi per comprendere il presente attraverso la conoscenza di materie e principi che esprimono i valori della tradizione occidentale;

accanto alla riscoperta dell'importanza della scrittura, del corsivo e della calligrafia è previsto anche l'uso delle nuove tecnologie, come l'intelligenza artificiale, con strumenti digitali idonei a favorire un'interazione attiva degli studenti ed una maggiore personalizzazione dell'apprendimento,

si chiede di sapere quali siano i punti salienti del nuovo programma scolastico, quali finalità persegua questo percorso di riforma, che pone al centro la cultura italiana con le sue ineguagliabili radici storiche, filosofiche e identitarie e quali ulteriori azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rafforzare il raccordo tra il primo ed il secondo ciclo di istruzione e formazione.

